

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.197**

05 - 06 - 07 NOVEMBRE 2016

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA IL TRIBUTO ALL'ISPETTORE DI POLIZIA, DAL 1 LUGLIO IN PENSIONE. IERI, NELLA SALA GIUNTA, TANTE AUTORITÀ E AMICI

Andria saluta l'ispettore capo Durante, «poliziotto di prossimità» ed eccellente servitore dello Stato

● **ANDRIA.** Un pezzo di storia cittadina smette la divisa per andare in pensione. L'ispettore capo Giuseppe Durante del commissariato di polizia di Andria, infatti, dal 1 luglio non è più nell'organico di via Rossini. Un giusto e meritatissimo riposo, che però lascerà un grande vuoto tra i suoi colleghi ed in città. «Ho sempre cercato di onorare la divisa - ha dichiarato l'ispettore Durante - anche per quei colleghi che hanno sofferto o hanno sacrificato la propria vita per la Polizia di Stato. Ho sempre cercato di rispettare tutti, trattando tutti sempre con giustizia e soprattutto dicendo loro sempre la verità: ecco, così ho co-

struito la mia autorevolezza». In servizio presso il commissariato di Andria per 22 anni dal febbraio '94, Peppino Durante conosce la città federiciana come le sue tasche ed è stato un punto di riferimento prezioso per colleghi e dirigenti, senza per questo sminuire il lavoro degli altri poliziotti, anzi sennu mai valorizzando la presenza delle divise sul territorio. Logico che ieri, nella sala giunta di Palazzo di città, gremita di politici e persone comuni, l'atmosfera era di quelle gioiose ma anche tristi, con tantissime personalità che hanno voluto essere presenti. C'era il primo dirigente del commissariato andriese, Gianpaolo Patruno, il

vice questore aggiunto Fabrizio Gargiulo, il primo dirigente del commissariato di Barletta Luciano Di Prisco, il capitano dei carabinieri Marcello Savastano ed il comandante della Polizia locale Riccardo Zingaro. «Oggi Andria sta tributando un riconoscimento ad un eccellente servitore dello Stato, e la presenza di tanti amici è la testimonianza del suo impegno profuso», ha detto il sindaco Nicola Gorgino. «L'ispettore Durante resterà un amico personale e dell'intera città di Andria».

All'ispettore Durante anche gli auguri degli amici della *Gazzetta*

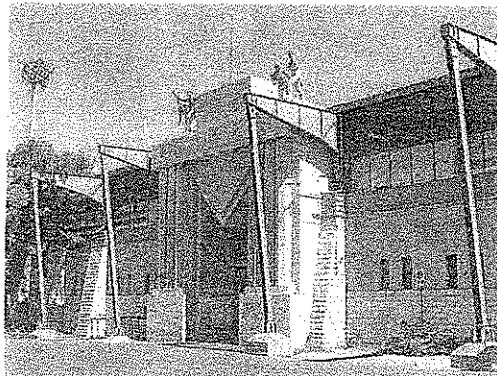
Gianpaolo Balsamo



L'ISPETTORE DURANTE IN PENSIONE Il tributo del sindaco [foto Calvaresi]

SPORT/STRUTTURE

Nasce «Andrianello» il nuovo quartier generale della Fidelis Andria



CALCIO L'ingresso dello stadio «Degli ulivi» (foto Calvaresi)

«ANDRIA. La carenza di strutture in città e nel circondario ha imposto una amara decisione alla Fidelis Andria, la prima società calcistica della città di Federico II.

Il club presieduto da Paolo Montemurro dallo scorso giovedì si allenerà al centro sportivo di proprietà della Guardia di Finanza ed ubicato a Palese. Si chiamerà «Andrianello» proprio perché sarà utilizzato a tempo pieno da tutte le realtà del sodalizio andriese.

Una struttura all'avanguardia con tutti i confort possibili per una squadra di calcio: ampio parcheggio, campo in erba naturale, palestra, piscina, spazio mensa dove gli atleti potranno consumare i pasti insieme. Un impianto realizzato grazie all'impegno economico della società azzurra, che ha investito tempo e denaro per riclassificare il terreno di gioco, e grazie anche alla grande disponibilità e fattiva collaborazione del Generale della Guardia di Finanza, Vito Straziota.

Il battesimo del nuovo impianto è avvenuto con un'amichevole che la Fidelis ha disputato giovedì pomeriggio contro la formazione Berretti.

(foto Iosito)

ANDRIA IL COMUNE HA PATROCINATO IL VIAGGIO IN AMERICA LATINA

«Noi, volontari in Brasile tra il popolo dei Kalunga»

«ANDRIA. Il Comune ha patrocinato il viaggio in America Latina di due suoi giovani concittadini.

Ecco una loro testimonianza. «Cari amici, Vi scriviamo dal Brasile, da Cavalcante, nello stato del Goiás. Gli ultimi mesi per noi non sono stati facili: l'organizzazione per la partenza ci ha preso molta energia, e trovare il modo di far partire Memoria Nueva ci ha fatto capire che per far sì che un progetto prenda forma bisogna crederci fino in fondo. E noi ci abbiamo creduto, e ci crediamo. Dopo aver passato un mese nel territorio Kalunga siamo estasiati di tutto quello che abbiamo vissuto ed imparato e non vediamo l'ora di trasmettere con il nostro documentario insegnamenti che possono andare oltre il nostro piccolo io ed eventualmente avere un impatto - scrivono Stefano e Agostino - Siamo in un luogo speciale, sacro. I Kalunga sono un popolo "quilombola", formatosi circa trecento anni fa da schiavi africani sfuggiti alla cattività, provenienti da un po' tutto il Brasile. Una terra ricchissima, piena di risorse naturali, e soprattutto nel mezzo del nulla, difficilissima da attraversare e da raggiungere».

«Per darvi un'idea - continuano - nel territorio Kalunga grande quanto una Svizzera e mezza vivono circa quattro mila persone. Abbiamo bisogno di digerire le sensazioni che abbiamo vissuto prima di poterle esprimere propriamente in parole, ma speriamo di trasmetterle ancora meglio con il nostro lavoro finale, con il nostro documentario. I Kalunga dopo essere scomparsi dal mondo, per vivere in pace, per avere una vita dignitosa in armonia con uomini e natura, ora si stanno riavvicinando al mondo, stanno esistendo di nuovo. Hanno una cultura agricola e gastronomica che ha per-

messo loro di vivere in armonia con il luogo che li ha ospitati per secoli, e devo dire che è stato un onore conoscerla più a fondo».

«Abbiamo conosciuto la loro regione e vissuto con le loro famiglie, abbiamo aiutato la comunità a montare un'antenna in cima ad una montagna (una impresa veramente eroica) per cercare di dare comunicazione a famiglie che a più di cento chilometri di distanza dal primo centro abitato non hanno modo di comunicare con il mondo esterno, neanche in caso di necessità o pericolo. Erano le prime antenne di prova. Funzionano.



KALUNGA Stefano e Agostino in Brasile

Ora cercheranno altri fondi per consegnare nelle mani di questo popolo un mezzo di comunicazione proprio, che non dipende da nessuno, senza padroni. Per loro comunicazione significa libertà, significa rinforzare la loro cultura, significa unità, significa vita. Continuate a seguirci, cercateci su Facebook dove continuiamo a condividere alcune delle nostre fotografie e pensieri, e scrivete se vi fa piacere». (www.memorianueva.com - Facebook Memoria Nueva)



ANDRIA

Lorenzo Scaraggi a Fucina Domestica

«Si chiama Lorenzo e con il Vostok, il suo vecchio camper del 1982, ha fatto il giro d'Europa percorrendo 20.000 chilometri. Lorenzo Scaraggi sarà in Fucina Domestica ad Andria a raccontare la sua esperienza. La conversazione, condotta da Gioia Monica Guglielmi, sarà arricchita da foto e video del suo viaggio. Appuntamento domenica 6 novembre alle 18,30 nella sede dell'Associazione in Piazza La Corten, 2, ad Andria. Info a 349.0874106 / 339.7720063.

DON GIANNI MASSARO*

Il nostro Anno Giubilare speciale

Portiamo certamente impressa nella nostra mente e nel nostro cuore l'immagine di Papa Francesco che il 29 novembre dello scorso anno ha spalancato la Porta Santa della Cattedrale di Bangui nella Repubblica Centrafrica dando inizio all'Anno Giubilare della Misericordia. Papa Francesco volle partire dai poveri affinché per primi potessero fare esperienza della misericordia di Dio.

E poi ricordiamo senz'altro l'immagine dell'apertura della Porta Santa di San Pietro in Vaticano attraversata, lo scorso 8 dicembre, da Papa Francesco insieme ai Papa emeriti Benedetto XVI indicandoci

così che varcare la porta della misericordia significa riscoprire il senso della comunione nella chiesa, nelle famiglie e nella società.

Ma non abbiamo di certo dimenticato anche il fiume immenso di sacerdoti, religiosi e fedeli laici che hanno partecipato, lo scorso 12 dicembre, alla celebrazione di inizio in diocesi del Giubileo della misericordia con l'apertura della Porta Santa della Chiesa Cattedrale.

E' stato Papa Francesco a volere che si aprisse in ogni diocesi del mondo una Porta Santa in occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Così infatti si legge

nella bolla di indizione "Misericordiae Vultus": "Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire a Roma la Porta Santa. Sarà in questa occasione un Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. Nella domenica

successiva stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Chiesa Cattedrale che è Chiesa madre per tutti i fedeli, si apra per tutto l'Anno Santo un uguale Porta della misericordia. Il giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la chiesa".

Secondo quanto stabilito sempre da Papa Francesco che chiuderà il prossimo 29 novembre a San Pietro la Porta Santa, e ha invitato le chiese locali a vivere la medesima celebrazione la settimana precedente, il nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi ha fissato per sabato 12 novembre la celebrazione di chiusura in diocesi dell'Anno Santo della Misericordia. Alle ore 18.30 la comunità diocesana, in tutte le sue componenti, si ritroverà presso la Chiesa Cattedrale di Andria per la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo. A seguire ci sarà la consegna del mandato alla chiesa diocesana presso

Piazza Vittorio Emanuele II ad esprimere il desiderio che la chiesa locale sia, secondo gli orientamenti pastorali recentemente presentati dal nostro Vescovo, una "chiesa in uscita" sempre pronta a manifestare soprattutto ai fratelli più poveri e bisognosi l'infinita misericordia di Dio.

Chiudendo la Porta Santa il Vescovo affiderà così all'amore misericordioso di Dio la vita della chiesa e l'umanità intera con il sogno che gli anni a venire, in linea con quanto auspicato dal Santo Padre, "siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona, portando la bontà e la tenerezza di Dio".

Come ben sappiamo, prima ancora che Papa Francesco annunciasse per la Chiesa Universale, l'Anno Santo della Misericordia, aveva concesso alla nostra diocesi, con decreto della Penitenzieria Apostolica, l'Anno Giubilare della Sacra Spina che ha avuto inizio il 24 marzo 2015 e si è concluso lo scorso 3 aprile. Due anni giubilari che per buona parte sono coincisi, sono divenuti un grande evento di grazia in cui abbiamo sperimentato in maniera abbondante la misericordia di Dio.

La celebrazione di sabato 12 novembre sarà pertanto propizia anche per ringraziare il Signore per i benefici ricevuti.

Domenica 20 novembre, l'Ensemble "Nectum string orchestra" terrà alle ore 20.00 presso la Chiesa Cattedrale di Andria un Concerto con musiche di Bach, Mozart, Rachmaninov e Hasse.

*Vicario Generale - Diocesi di Andria



INSIEME La copertina

ANDRIA

SABATO UNA CONFERENZA

«San Gennaro patrono delle arti»

■ Sabato prossimo, 12 novembre, alle 17.30, nella sala consiliare del Palazzo di Città, si terrà una conferenza dedicata a "San Gennaro Patrono delle Arti" con l'esposizione della copia del Busto Reliquiario di San Gennaro e l'esibizione del coro stabile "Fantasia di Note" della scuola primaria "G. Verdi" diretta dal maestro Gaetano Pistillo. Interverranno, tra gli altri, il sindaco Nicola Giorgino, Riccardo Carafa Duca di Andria, il prof. Stefano Causa e il dott. Paolo Iorio.

ANDRIA UNA LUNGA INDAGINE HA PORTATO ALLA INDIVIDUAZIONE E ALL'ARRESTO DI TRE AGUZZINI CHE AVEVANO PRESO DI MIRA, SENZA APPARENTE MOTIVO, UNA BRACCIANTE

Soldi da una rumena, tre nei guai

Perseguivano da tempo una donna chiedendole duemila euro. Incastrati dalla Polizia

ANDRIA. Gli uomini della Polizia del Commissariato, in esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip presso il Tribunale di Trani Angela Schiralli, su richiesta della locale Procura della Repubblica dott. Catalano, hanno arrestato due cittadini andriesi, T. N. incensurato di 66 anni, G. M., 43 anni, personaggio già noto alle frode dell'ordine, e T. A., napoletano di 32 anni, ritenuti responsabili di aver tentato un'estorsione ai danni di una giovane bracciante rumena.

Secondo quanto ricostruito dalla Polizia, i tre avrebbero fatto irruzione in casa della donna e, senza motivo, le avrebbero chiesto duemila euro. Quando la donna si è opposta, questi erano giunti alle vie di fatto con il chiaro intento di intimidire la malcapitata.

La donna, confidando nell'operato delle forze dell'ordine, aveva così deciso di rivolgersi alla Polizia chiedendo aiuto e denunciando quanto le stava accadendo.



VIOLENZA
Arrestate
tre persone
per aver
tentato di
estorcere
denaro ad
una donna
rumena

gumeni, soggetti pregiudicati, il cui intervento avrebbe di fatto "agevolato" il convincimento della donna a pagare.

L'intensa attività di monitoraggio e pedinamento dei malfattori ha permesso così di ricostruire la dinamica dell'accaduto ed evitare ulteriori e più gravi ai danni per la donna.

In una circostanza proprio la presenza degli agenti aveva indotto i tre estorsori a desistere dai loro propositi ed allontanarsi dall'abitazione della donna.

Il quadro accusatorio così ricostruito, pienamente condiviso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani ha consentito l'emissione, da parte del Gip Schiralli, delle tre ordinanze di custodia cautelare nei confronti degli tre estorsori, ponendo così fine ad una pericolosa situazione di violenze, richieste e pressioni estorsive, nei confronti della giovane vittima.

I tre sono stati sottoposti tutti agli arresti domiciliari.

Gli uomini della squadra di Polizia Giudiziaria, a quel punto, mettevano in atto un'immediata attività investigativa per verificare quanto sostenuto dalla donna e anche tesa alla sua tutela attraverso una vigilanza "discreta".

Le indagini così effettuate hanno consentito agli investigatori di comprendere l'entità delle azioni poste in essere

dai malfattori che, non solo avevano di fatto picchiato la ragazza per incuterle terrore e paura, ma avevano anche tessuto una vera e propria «rete d'osservazione» della vittima e della sua abitazione, mediante un sistema di «vedette» a loro collegate.

L'attività investigativa ha permesso quindi di appurare sia la mancanza di motivi nel-

le richieste di denaro da parte dei tre malfattori alla donna, ma anche la pericolosa presenza di una serie di appostamenti e sopralluoghi ai suoi danni, volti ad indurire al pagamento di quanto richiesto.

Proprio T.N., primo autore della richiesta estorsiva, al diniego della vittima, aveva deciso di rivolgersi ai due ener-

ANDRIA

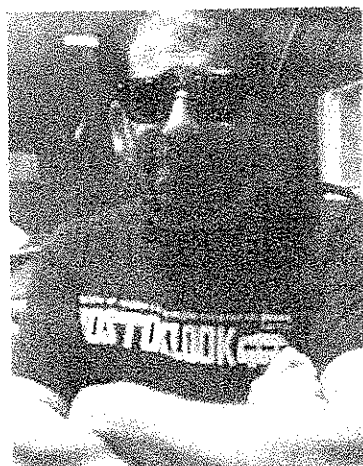
LA PARTITA DI MERCOLEDÌ Fidelis Andria-Foggia divieto del Prefetto

In occasione della partita di calcio in programma mercoledì 9 novembre 2016, all'interno dello stadio comunale di Andria tra Fidelis Andria 1928 S.r.l. e Foggia, valevole per la "Coppa Italia Lega Pro", il Prefetto della Bat, ha

disposto il divieto di vendita dei tagliandi ai residenti nella Provincia di Foggia e nei Comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, con contestuale sospensione del programma di fidelizzazione della società Foggia Calcio per i residenti nella Regione Puglia.

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 6 novembre 2016



ANDRIA

Lorenzo Scaraggi a Fucina Domestica

Si chiama Lorenzo e con il Vostok, il suo vecchio camper del 1982, ha fatto il giro d'Europa percorrendo 20.000. Lorenzo Scaraggi sarà in Fucina Domestica ad Andria a raccontare la sua esperienza. La conversazione, condotta da Gioia Monica Guglielmi, sarà arricchita da foto e video del suo viaggio. Appuntamento oggi domenica 6 novembre alle 18,30 nella sede dell'Associazione in Piazza La Corten n. 2, ad Andria. Info a 349.0874108 | 339.7720063.

ANDRIA IL PROGETTO È INSERITO NELL'AMBITO DEI «LABORATORI URBANI IN RETE»

«Officina San Domenico» presto gli arredi tecnici utili per la galassia giovani

Una occasione per valorizzare anche il territorio

● **ANDRIA.** Aggiudicata, a cura del Servizio Politiche Giovani, alla Sia di Andria, la fornitura delle attrezzature tecniche e degli arredi da destinare al Laboratorio Urbano «Officina San Domenico» in attuazione del progetto «Working in progress» candidato, con successo, dal Comune ai fondi del progetto «Laboratori Urbani in rete» del programma Operativo Puglia 2014-2020. La fornitura, che ha un valore di circa 52.000 euro, fa parte di un progetto più ampio nel quale il Servizio Politiche Giovani ed il settore Lavori Pubblici hanno proposto interventi tecnico-informatici e di impiantistica utili al miglioramento funzionale e strumentale del Laboratorio Urbano di via Sant'Angelo dei Meli. Inoltre il Settore Lavori Pubblici ha aggiudicato alla Valente srl di Lecce, anche in questo caso ricorrendo al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (Mepa), la fornitura e messa in opera di apparecchiature per un importo pari a circa 35.000 euro.

In entrambi i casi di tratta di attrezzature ed arredi destinati al miglioramento funzionale del Laboratorio Urbano che, attivo dal marzo 2013, è gestito in concessione dal Consorzio Opus di Foggia e dalla sua società cooperativa consorziata Social Service e così fino al marzo 2018, quando scadrà la concessione quinquennale.

«Gli interventi previsti spiega

l'assessore all'Innovazione Tecnologica, Paola Albo - consentiranno di attivare, grazie a questi miglioramenti sul Laboratorio Urbano, in tutta l'area il servizio wi-fi e la videosorveglianza inserendo così il centro storico nel piano più ampio di valorizzazione del borgo antico». «Gli interventi gestiti dall'assessorato ai Lavori Pubblici e

Manutenzione spiega a sua volta l'assessore al ramo, Gianluca Grumo - hanno consentito al Laboratorio Urbano di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi resi, coerentemente con l'obiettivo strategico di realizzare e gestire le opere pubbliche assicurandone il costante miglioramento in termini di efficienza ed efficacia».



LA STRUTTURA L'ingresso dell'Officina San Domenico

ANDRIA PRESO DI MIRA POSTAMAT DI VIA ALTO ADIGE

Banda del bancomat di nuovo in azione

● **ANDRIA.** Un boato nella notte ha annunciato l'ennesima incursione della «banda del bancomat». Questa volta ad essere preso di mira è stato il «postamat» di via Alto Adige.

I malviventi, forse gli stessi che da tempo imperversano in tutto il Nord barese con articolazioni anche nei centri dell'hinterland del capoluogo di Regione, sono entrati in azione verso le 3. Solita la tecnica mentre è ancora da accertare l'entità del bottino oppure no. Malviventi ben informati in quanto sono entrati in azione proprio quando è stata ripristinata la funzionalità dei «postamat», disattivati al di fuori degli orari d'ufficio in passato proprio per evitare questo tipo di furti.

Su quanto accaduto comunque indagano i carabinieri della locale Compagnia con una pattuglia che è intervenuta sul posto subito dopo l'esplosione quando ormai dei ladri non vi era più traccia.

ANDRIA PROLUNGATA L'INIZIATIVA BENEFICA «UN'AMATRICIANA PER AMATRICE»

Il grande cuore degli andriesi continua a battere per Amatrice

● **ANDRIA.** Alla luce del buon risultato di «Un'Amatriciana per Amatrice», la kermesse organizzata dall'Associazione «Le Meraviglie di Cicetta» e dall'Agenzia di comunicazione ArtefattiAd&P che, nei giorni scorsi, ha raccolto quasi tremila euro, l'iniziativa è stata prolungata per altri dieci giorni per consentire contributi volontari da versare nell'urna ospitata nel negozio di abbigliamento uomo «Bruno dal 1925» in via Regina Margherita. Il tassello si aggiunge allo sforzo fatto da tanti partner per garantire alle popolazioni umbre un piccolo segnale di amicizia e di solidarietà. Il tutto frutto di piccole donazioni individuali sono stati messi insieme nella serata del 30, in cambio di un piatto di casarecce all'Amatriciana realizzate da uno staff di cucina capitanato da Cicetta e dalle sue

cicettine, con la preziosissima collaborazione di Riccardo e Mimmo del ristorante Borgo Montegrosso di Montegrosso.

«Tutti i partners - ha commentato la blogger - sono stati bravi e rispettosi degli accordi pattuiti, per assicurare un gesto solido di solidarietà. In particolare, prezioso il contributo della Strada dei vini DOC Castel del Monte, presente fisicamente per tutta la durata dell'iniziativa con il suo presidente Rag. Pinuccio Marmo e del Pastificio Granoro fornitore delle «caserecce».

«Rimanderemo - ha concluso Annamaria «Cicetta» Ieva - tra 10 giorni il contatto con le istituzioni di Amatrice, dopo aver chiuso la raccolta, quando ci reheremo sul luogo per consegnare le somme raccolte. Esagerate ancora, quindi, con la generosità».

SAVINO MONTARULI*

Bolkestein, direttiva da bloccare

Premesso: che il Consiglio regionale ha deliberato un provvedimento avverso la cosiddetta Direttiva Bolkestein, sostenendo le ragioni di contrarietà espresse e manifestate pubblicamente da Associazioni di Categoria in rappresentanza del pensiero e della volontà diffusa degli Ambulanti italiani; Che nella seduta del 21 giugno 2016, il Consiglio della Regione, accorpando tre distinte richieste di vari Gruppi, ha approvato all'unanimità dei partecipanti al voto, la Mozione con la quale si impegna il Presidente della Giunta regionale ad intervenire presso il Governo nazionale per emanare al più presto una modifica del d.lgs 59/2010, e proporre l'esclusione del commercio ambulante dalla direttiva 2006/123/CE; Che, come da dispaccio ANSA del 21 giugno 2016, nel corso della seduta di approvazione della Mozione è stato il Governatore della Regione Michele Emiliano ad affermare, opportunamente, testualmente in Aula: "Le Regioni stanno già dicendo al Governo che questa direttiva si potrebbe chiamare "Frankenstein" più che "Bolkestein" perché è un disastro assoluto sotto ogni aspetto", aggiungendo: "purtroppo abbiamo dei deputati europei di tutti i partiti che evidentemente non sono stati in grado di spiegare cosa succede in Italia. Dopodiché, se volete che io apra un altro campo di battaglia con il Governo, figuriamoci, a disposizione. Non c'è nessun problema";

Che dichiarazioni dello stesso tenore sono state pronunciate anche dal consigliere regionale dott. Nicola Marmo il quale ha dichiarato: "è l'immagine di un'Europa che si fa grande con i piccoli e piccola con i grandi. È la ragione per la quale abbiamo condiviso la mozione in Consiglio regionale sulla stessa linea di un'altra da noi presentata"; Che il Portavoce del Movimento 5S Mario Conca, da anni impegnato sulla delicata questione con altri esponenti del Movimento ha aggiunto: "l'Italia è l'unico Stato membro Ue che ha inteso applicare tale disciplina al settore del commercio su aree pubbliche. Una scelta che ha determinato l'esposizione dei mercati rionali alla speculazione delle multinazionali della grande distribuzione, con il rischio di gravi ripercussioni su natura, tradizione e qualità del commercio ambulante";

Che il Presidente dell'A.N.C.I., ing. Antonio Decaro, è intervenuto sul tema e lo ha fatto pubblicando direttamente sul sito web dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani una nota nella quale esprime testualmente: "Per effetto della direttiva Bolkestein dovranno essere rinnovate, entro la metà del 2017, circa 200 mila concessioni per l'esercizio di attività commerciali su aree pubbliche. Nonostante l'impegno dei Comuni ad applicare l'intesa del 2012, è



NELLA CAPITALE Manifestazione contro la direttiva Bolkestein

necessario che vengano definiti meglio criteri ed indirizzi, nonché la congruità del termine fissato. E' in ballo il destino di centinaia di migliaia di lavoratori, che va salvaguardato tenendo conto dei principi comunitari di tutela della concorrenza. Parliamo dei tantissimi mercati rionali che animano le nostre città e che, facendo parte del tessuto urbano, in alcuni casi sono diventati presidi distintivi dell'identità cittadina, oltre a garantire qualità e prezzi moderati per i consumatori. Per questo motivochiediamo a Governo e Regioni un tavolo di confronto urgente per definire in modo uniforme gli indirizzi per l'applicazione della direttiva. I Comuni d'altro canto stanno lavorando per non arrivare sprovvisti alla scadenza di luglio 2017 ma è evidente la necessità di un prolungamento adeguato dei tempi, in ragione dell'elevato numero di concessioni da assegnare tramite gara e della conseguente mole di verifiche e incombenze in carico agli uffici comunali ancor prima dell'indizione delle gare stesse. Su questo, soprattutto, chiediamo al Governo disponibilità a procedere con la necessaria flessibilità". Che in seguito alla manifestazione degli Ambulanti italiani tenutasi a Roma in Piazza della Repubblica lo scorso 28 settembre 2016, alla quale la scrivente ha partecipato, per dare seguito agli impegni assunti, su indicazione del Sottosegretario di Stato sen. Antonio Gentile è stata convocata e poi si è tenuta una riunione il giorno 3 novembre 2016, alle ore 11,00, presso la Sala Parlamentare - primo piano - via Molise, 2 Roma, alla quale ha anche partecipato lo stesso Presidente dell'A.N.C.I.; Che nella suddetta riunione il Governo si è riservato di valutare attentamen-

te la Relazione Tecnica esposta in quella sede dal Rappresentante del Gruppo di Associazioni promotrici ed aderenti alla manifestazione del 28 settembre e le richieste dettagliatamente espresse quindi a darne riscontro entro quindici giorni; tutto quanto premesso, con la presente, in coerenza con le posizioni espresse dalla Regione Puglia e in considerazione della moltissime Mozioni ed Ordini del Giorno che i comuni italiani stanno continuando ad approvare in questi giorni per estrapolare il commercio sulle aree pubbliche dalla Direttiva Bolkestein o comunque per ottenere una lunghissima proroga rispetto alla sua entrata in vigore effettiva mediante le riassegnazioni dei posteggi, SI CHIEDE che venga diramata ai comuni della Regione Puglia e, per mezzo dell'A.N.C.I., a tutti i comuni italiani, una precisa ed inderogabile disposizione finalizzata alla sospensione di qualunque procedura avviata e finalizzata alla predisposizione, preparazione e pubblicazione dei bandi, considerato che qualche comune italiano e pugliese ha inteso fare dei lunghi ed ingiustificati passi in avanti agendo talvolta anche maldestramente ed in modo confusionario se non addirittura in spregio alle vigenti disposizioni regionali, anche in materia di concertazione diffusa. Siamo certi che la presente venga considerata una naturale e logica evoluzione della situazione in essere e che la richiesta presentata avrà esito positivo.

Difendiamo il commercio su Aree Pubbliche, esattamente come hanno fatto tutti gli altri Stati Europei. E' una questione di "Interesse Nazionale".

* coordinatore A.C.A.B. - Andria

III | DOPO LA REA PER IL PALAZZO

ANDRIA

SABATO UNA CONFERENZA «San Gennaro Patrono delle Arti»

■ Sabato prossimo, 12 novembre, alle 17,30, nella sala consiliare del Palazzo di Città, si terrà una conferenza dedicata a "San Gennaro Patrono delle

Arti" con l'esposizione della copia del Busto Reliquiario di San Gennaro e l'esibizione del coro stabile "Fantasia di Notte" della Scuola Primaria "G. Verdi" diretta dal M° Gaetano Pistillo. Interverranno, tra gli altri, il sindaco Nicola Giorgino, Riccardo Carafa Duca di Andria, il prof. Stefano Causa e il dott. Paolo Iorio.

L'EVENTO DURANTE IL COOKING SHOW DEDICATO ALL'OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA TUTTI HANNO APPREZZATO LA QUALITÀ DEL PRODOTTO LOCALE



GUSTO L'olio della varietà cultivar coratina

La «coratina» di Andria protagonista a «Golosaria»

● **ANDRIA.** Le ricette delle Città dell'Olio tornano ad essere protagoniste a «Golosaria», la rassegna di cultura e gusto promossa da Club di Papillon, in corso a Milano, nel MiCo - Fiera Milano City.

Sono, infatti, quattro i cooking show in programma e di cui saranno protagoniste le Città dell'Olio: Andria, Oliena e Alghero, Termoli e della CCIAA di Pescara.

Realtà protagoniste con i propri eccellenti oli extravergine abbinati alle ricette della cucina tipica regionale realizzate da chef giovani e talentuosi.

Ieri si è tenuto il cooking show dedicato all'olio extravergine d'oliva, varietà «Coratina» di Andria. Protagonista lo chef Saverio Verio Merafina del ristorante Trulli Love di Milano che ha presentato un menù degustazione con piatti tipici regionali rivisitati da lui.

È stato possibile quindi gustare la favetta ritrovata e i ceci neri con vongole varaci e assaggiare anche due piatti tipici come le fave e cicoria e le cicerchie con i cardoncelli, i funghi tipici dell'altopiano murgiano e simbolo della cucina del Nord barese.



AVANTI ADAGIO

Quarto risultato utile consecutivo, ma senza vittoria casalinga. Nel secondo tempo, occasione sprecata per Ciani

L'Andria non punge e resta a bocca asciutta

Con la Vibonese finisce a porte inviolate. Poche emozioni in campo



ANDRIA L'occasione scappata nel finale contro la Vibonese (foto Calaresi)

ANDRIA 0
VIBONESE 0

FIDELIS ANDRIA (3-5-2)

Cilli 6,5; Aya 6, Allegri 6 (23' pt Tartaglia 6), Rada 6; Annoni 5,5, Onescu 5,5, Piccini 6, Minicucci 5,5 (18' st Mancino 5,5), Tito 5,5; Cruz 5,5 (36' st Klaric sv), Ciani 5,5. A disp. Pop, Volpicelli, Fall, Matera, Colella, Mastoro, Ovalle, Berardino, Curcio). All. Favarin 6.

VIBONESE (4-3-1-2)

Russo 6,5; Franchino 6, Manzo 6, Sigignano 6, Sabato 6; Legras 6, Giuffrida 5,5, Paparusso 5,5 (29' st Yabre sv); Favasuli 5,5 (43' st Tindo sv); Saraniti 5,5, Cogliati 6 (36' st Leonetti sv). A disp. Centrangolo, Mengoni, Chiavazzo, Cinquegrana, Letteri, Surace, Di Curzio, Usai, All. Costantino 6.

Arbitro: Tursi di Valdamo 6.

Note: Spettatori: 1934 (di cui 1402 abbonati) per un incasso complessivo di 15.173,41 euro. Ammoniti: Annoni, Paparusso. Espulsi: nessuno. Angoli: 4-0 per la Fidelis Andria. Recupero: pt 1', st 4'

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Quarto risultato utile consecutivo sì. Seconda vittoria casalinga di fila no. La Fidelis Andria si inceppa davanti al proprio pubblico contro la Vibonese e perde l'occasione buona per dare una sostanziosa «spallata» alla propria avventura. Finisce senza reti al «Degli Ulivi» una gara povera di emozioni. Terza «ics» nelle ultime partite, quattro gare per i biancazzurri di Giancarlo Favarin, che ci mettono tanta buona volontà, ma non riescono a pungere in fase di finalizzazione. Difetto vecchio, tornato argomento d'attualità. Il tecnico della Fidelis conferma per dieci undicesimi lo schieramento iniziale che ha pareggiato la precedente settimana a Siracusa: l'unica novità è contrassegnata dalla presenza tra i pali di Cilli, schierato dal primo minuto al posto di Poluzzi (out per un risentimento muscolare nella rifinitura). Cruz e Ciani compongono il duo d'attacco.

Primo quarto d'ora dedicato alla fase di studio. La Fidelis prova a rompere gli indugi con una stoccata dalla distanza di Cruz che si perde sul fondo. La Vibonese risponde poco dopo: Saraniti dialoga con Cogliati, ma non centra lo specchio della porta. Si fa male Allegri: dentro al suo posto Tartaglia con spostamento di Aya come regista difensivo. Gli andriesi provano ad aumentare i giri al proprio motore: assolo di Minicucci prima della mezz'ora che non sortisce gli effetti sperati, Cruz da fuori area chiama alla sontuosa risposta Russo, il portiere degli ospiti.

Difende, ma non disdegna di curare anche la fase offensiva la Vibonese, minando la serenità dei padroni di casa con il solito Saraniti che impegna severamente Cilli. Prima del riposo, poi, azione orchestrata degli andriesi che si conclude con il tentativo di Minicucci neutralizzato da Russo.

Niente reti all'intervallo, idem nel corso della ripresa. Che si apre nel segno della Fidelis: Cruz, servito da Tito, sbaglia la mira da buona posizione; lo stesso Tito, poco dopo, suggerisce per Ciani, che tutto solo contro il portiere avversario spedisce la sfera clamorosamente a lato. È questa la migliore chance dell'intera partita. Di nuovo Andria: Ciani prova a riscattarsi, ma trova sulla sua strada la risposta di Russo, poi Tito sugli sviluppi dell'azione non sa incidere sul punteggio da posizione favorevole. Occasione d'oro intorno all'ora di gioco anche per i calabresi, ma Cogliati, servito in profondità da Favasuli, si dimostra poco opportunista davanti a Cilli. Caia il ritmo del match, mai stato per la verità altissimo. La Vibonese dimostra di gradire il pareggio. La Fidelis, di contro, fa troppo poco per vincere la partita. L'ultimo sussulto, a dieci minuti dalla conclusione, lo regala una mischia in area che per poco non si conclude con la beffa per gli ospiti. Non fa nemmeno il solletico, invece, il tiro debole ed impreciso del neo entrato Klaric in pieno recupero. Finisce così senza reti al «Degli Ulivi», teatro mercoledì prossimo del derby di Coppa Italia di Lega Pro tra Fidelis Andria e Foggia.

SPOGLIATOIO

Favarin: «Approccio non dei migliori»

● **ANDRIA.** Un punto aggiunto al proprio totalizzatore stagionale. Un passo indietro sul piano del gioco rispetto alle ultime tre partite. La Fidelis allunga la serie positiva, ma non riesce a fare bottino pieno contro la Vibonese. «L'appoggio - ha amnesso il tecnico Giancarlo Favarin nel post partita - non è stato dei migliori da parte nostra. Di fronte avevamo un avversario non semplice da affrontare, molto compatto e capace di coprire bene gli spazi. Abbiamo rischiato anche di andare al ri-

posso in svantaggio. La ripresa, invece, è stata interpretata in maniera differente da parte nostra. Abbiamo avuto almeno tre buone situazioni per fare gol, ma non siamo stati sufficientemente bravi a pungere in fase di finalizzazione. Dispiace perché volevamo questo successo. Credo che il risultato conclusivo sia complessivamente giusto. La nostra dimensione, inutile nascondere, è quella di una squadra che deve preoccuparsi di arrivare innanzitutto a 42 punti».

(M. Borraccino)

LEGA PRO

GIRONE C



PROSSIMO TURNO

10 novembre 19.15 (20.45) ore

Casertana-Juve Stabia	(20,30)
Catania-Caltanissetta	
Lecco-Cosenza	(20,30)
Matera-Unicusano Fondi	(20,30)
Melfi-Reggina	(14,30)
Messina-Fidelis Andria	
Monopoli-Vibonese	
Paganese-Foggia	
Siracusa-Akras	(14,30)
Taranto-Virtus Francavilla	(14/11 20,45)

REGISTRI	GOLE
AKRAGAS-MELFI	1-1
CATANZARO-JUVE STABIA	0-2
COSENZA-CASERTANA	1-2
FIDELIS ANDRIA-VIBONESE	0-0
FOGGIA-CATANIA	0-0
MESSINA-MATERA	0-0
PAGANESE-TARANTO	2-0
REGGINA-SIRACUSA	0-2
UNICUSANO FONDI-LECCE	2-2
VIRTUS FRANCAVILLA-MONOPOLI	0-0

LA CLASSIFICA	TOTALE							RETI					IN CASA					RETI					FUORI CASA					RETI				
	PT.	G	V	N	P	GF	GS							V	N	P	GF	GS						V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF
JUVE STABIA	28	12	9	1	2	25	9							6	0	0	17	2					3	1	2	0	7					
MATERA	25	12	7	4	1	26	11							4	2	0	13	5					3	2	1	13	6					
LECCE	25	12	7	4	1	22	9							4	2	0	11	1					3	2	1	11	8					
FOGGIA	25	12	7	4	1	18	9							4	2	0	11	2					3	2	1	7	7					
COSENZA	19	12	6	1	5	16	12							4	0	2	9	4					2	1	3	7	8					
MONOPOLI	19	12	5	4	3	14	12							2	2	2	7	7					3	2	1	7	5					
UNICUSANO FONDI (-1)	16	12	4	6	3	18	13							3	2	1	12	7					1	3	2	6	6					
CASERTANA	16	12	4	4	4	11	13							1	3	1	6	5					3	1	3	6	6					
VIRTUS FRANCAVILLA	15	12	4	3	5	13	15							3	1	2	9	7					1	2	3	4	8					
FIDELIS ANDRIA	14	12	3	5	4	8	11							3	2	1	5	2					0	3	5	3	9					
PAGANESE	13	12	4	1	7	14	14							2	1	3	7	6					2	0	4	7	8					
AKRAGAS	13	12	2	7	3	11	16							1	0	0	8	7					1	1	3	3	9					
CATANIA (-7)	12	12	4	7	1	13	7							4	1	1	11	5					0	6	0	2	2					
MESSINA	12	12	3	3	6	12	17							2	2	2	7	7					1	1	4	5	10					
SIRACUSA	11	12	2	5	5	10	16							1	2	2	5	7					1	3	3	5	9					
TARANTO	11	12	2	5	5	8	14							1	4	1	4	4					1	1	4	4	10					
REGGINA	11	12	2	5	5	12	19							2	2	2	6	9					0	3	3	6	10					
VIBONESE	10	12	2	4	6	6	16							2	2	2	4	4					0	2	4	2	12					
CATANZARO	9	12	2	3	7	10	21							2	1	4	8	11					0	2	3	2	10					
MELFI (-1)	7	12	1	5	6	10	23							1	3	2	7	9					0	2	4	3	14					

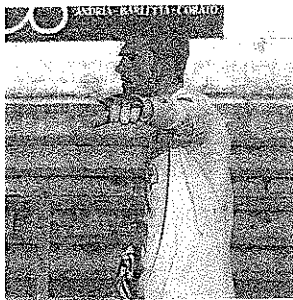
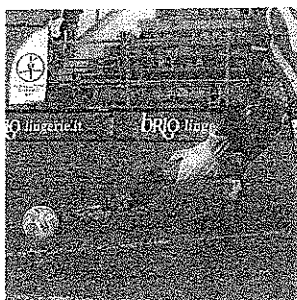
CLASSIFICA MARCATORI

8 reti: Caturano (Lecco), Negro (Matera), Torramino (Lecco)
7 reti: Ripa (Juve Stabia)

6 reti: Montini (Monopoli), Pozzebon (Messina)
5 reti: Albadoro (Unicusano Fondi), Mazzeo (Foggia), Saraniti (Vibonese), Tiscione (Unicusano Fondi)



IL RAIMMARICO DI FAVARIN
«Peccato non aver saputo sfruttare quelle tre situazioni pericolose in avanti che siamo riusciti a costruire»



**STERSCIA
COMUNQUE
POSITIVA**
Andria, la
Fidelis non è
riuscita a
superare la
Vibonese ieri
allo stadio
«Degli Ulivi»
(foto Calvaresi)



L'Andria allunga la serie positiva

Il pareggio a reti inviolate con la Vibonese è il quarto risultato utile consecutivo per la Fidelis

MARIO BORRACCINO

✱ **ANDRIA.** Bicchiere mezzo pieno: quarto risultato utile consecutivo e serie positiva che si allunga e resta aperta. Bicchiere mezzo vuoto: ghiotta occasione casalinga non sfruttata a dovere contro un avversario tutt'altro che irresistibile.

Ha più di una interpretazione, in buona sostanza, il pareggio senza reti ottenuto ieri pomeriggio dalla Fidelis al «Degli Ulivi» contro la Vibonese. Non hanno fatto molto per vincere la partita i biancazzurri. E, soprattutto, non sono riusciti a «pungere» quando hanno avuto l'occasione per farlo in attacco.

«Nel primo tempo - ha sottolineato il tecnico della Fidelis, Giancarlo Favarin - non abbiamo fatto benissimo, in particolar modo l'approccio non è stato dei migliori. Nel corso della seconda frazione, invece, siamo cresciuti sotto diversi punti di vista. Peccato non aver saputo sfruttare quelle tre situazioni pericolose in avanti che siamo riusciti a costruire. L'attacco sterile? Cruz e Cianci hanno fatto un grande lavoro in fase di non possesso. Probabilmente ci vorrebbe un po' più di cattiveria quando si tratta di piazzare la stoccata con-

clusiva. Il risultato finale, in ogni caso, lo considero sostanzialmente giusto».

La Fidelis, con il punto aggiunto al proprio totalizzatore, sale a quota quattordici e colleziona il quinto pareggio in questo campionato. «Il nostro principale obiettivo - ha aggiunto Favarin - è quello di raggiungere la quota salvezza di 40 o 42 punti. Solo allora ci sarà la possibilità

di fare discorsi di altra natura. La nostra dimensione, per il momento, è questa.» Da registrare in casa biancazzurra, intanto, l'infortunio rimediato da Allegrini, costretto a lasciare il campo a metà della

COPPA ITALIA

I biancazzurri in campo
mercoledì al «Degli
Ulivi» contro il Foggia

prima frazione.

«Pare - ha aggiunto il tecnico dell'Andria - sia un problema muscolare, la cui entità verrà valutata ovviamente nei prossimi giorni».

LA COPPA. - Il programma della tredicesima giornata di Lega Pro prevede domenica prossima per la Fidelis l'abbinamento esterno contro il Messina. I biancazzurri, però, torneranno in campo già mercoledì e affronteranno in gara secca al «Degli Ulivi» (inizio alle 14.30) il Foggia nel secondo turno ad eliminazione diretta della Coppa Italia di Lega Pro.

DALLA PROVINCIA

L'INCHIESTA
DISASTRO AMBIENTALE

LA VICENDA

La vicenda dell'inquinamento prodotto dalla Cementeia Buzzi Unicem. Nello scorso gennaio, l'avviso di conclusione delle indagini

L'ACCUSA

Il pm Savasta: «I responsabili legali della società Buzzi Unicem hanno gestito illecitamente di fatto l'impianto»

Il caso inceneritore davanti al gup

Barletta, adesso la Procura di Trani richiede diciassette rinvii a giudizio

RINO DALOISO

«Diciotto richieste di rinvio a giudizio e un'archiviazione. È quanto chiede il sostituto procuratore Antonio Savasta al giudice dell'udienza preliminare Francesco Messina al termine dell'inchiesta sul funzionamento della Cementeia Buzzi Unicem, in via Trani, uno stabilimento-inceneritore ormai in via di fagocitazione da parte della «città costruita», secondo una politica di espansione urbanistica abnorme e considerata i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti.

I reati contestati dalla Procura di Trani, che all'inizio di gennaio aveva disposto la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini, vanno dal disastro ambientale al falso ideologico e all'abuso d'ufficio, a secondo delle presunte responsabilità.

Scrivendo, in particolare, il sostituto procuratore Savasta: «I responsabili legali della società Buzzi Unicem hanno gestito illecitamente di fatto un impianto d'incenerimento rifiuti speciali forniti dalle imprese Dalena Ecologia, Trasmar e Corgom, grazie all'autorizzazione o al falso parere favorevole all'esercizio di quest'attività, fornito dai funzionari regionali e dai dipenden-

L'ARCHIVIAZIONE

La pubblica accusa ha anche chiesto una archiviazione

ti dell'Agenzia regionale per l'ambiente con la qualifica di pubblici ufficiali». E poi: «L'illecito smaltimento di rifiuti speciali ha causato emissioni inquinanti rivenienti dalla combustione di rifiuti superiori al limite di legge prevista nell'ambito della tipologia dei rifiuti, trattandosi di un impianto ubicato nei 200 metri da insediamenti residenziali».

«La Cementeia - sottolinea il pm - otteneva una autorizzazione sul falso presupposto del possesso di una autorizzazione ad incenerire 20mila tonnellate all'anno di rifiuti pericolosi, costituiti da olii minerali, non trattandosi di vero e proprio impianto di incenerimento originariamente creato ad hoc (ma in realtà una cementeia) e quindi ottenendo in sostituzione del predetto rifiuto pericoloso una nuova autorizzazione che portava la potenzialità dell'impianto da 140

L'INDAGINE LEGALE RAPPRESENTANTI DELLE SOCIETÀ COINVOLTE, COMPONENTI DEL COMITATO PROVINCIALE E TECNICI ARPA

Ecco i destinatari della richiesta da fissare la data dell'udienza

«**TRANI.** Ecco i destinatari della richiesta di rinvio a giudizio (da fissare la data dell'udienza preliminare).

Rappresentanti delle società coinvolte nell'inchiesta.

Silvio Picca, 64 anni, di Moncalieri (Torino) in qualità di rappresentante legale dal 15 ottobre 2010 al 13 maggio 2011 della Buzzi Unicem, con sede legale a Casale Monferrato (Alessandria) e stabilimento a Barletta, in via Andria.

Pietro Buzzi, 55 anni, di Casale Monferrato, in qualità di rappresentante legale dal 13 maggio 2011 della Buzzi Unicem.

Giuseppe Angelo Dalena, 56 anni, di Putignano, rappresentante legale dal 17 gennaio 1996 della Dalena ecologia srl, con sede legale a Putignano e stabilimento in via vecchia Madonna dello Sterpeto, a Barletta.

Ruggiero Rosario Bruno, 41 anni, di Barletta, legale rappresentante dal 21 settembre 2005 della Tra.sma.r. di Bruno Rug-

giero Rosario & C, società in accomandita semplice, con sede legale a Barletta, in contrada Crocifisso.

Membri del Comitato tecnico provinciale Bat che il 22 giugno 2011 hanno istruito la pratica ed espresso parere fa-

LE AZIENDE

Con la Buzzi Unicem, anche Dalena ecologia srl e Tra.sma.r.

vorevole per la concessione dell'autorizzazione Via (Valutazione di impatto ambientale) alla gestione dei rifiuti.

Pasquale Antonio Casieri, architetto, 52 anni, di Canosa; Giancarlo Chiaia, ingegnere, 55 anni, di Bari; Francesco Contente, 55 anni, di Bari; Andrea Salvemini, geologo, 70 anni, di Barletta; Francesca Seccia, 48 an-

ni, di Barletta; Giampaolo Sechi, 46 anni, di Bari, tutti in qualità di componenti del Comitato tecnico provinciale della Provincia di Barletta, Andria, Trani.

Regione Puglia

Giuseppe Tedeschi, ingegnere, 62 anni, di Bari, in qualità di dirigente del Servizio rischio industriale nella regione Puglia.

Paolo Francesco Garofoli, 44 anni, di Molfetta, nella qualità di funzionario alla professionalità Aia (Autorizzazione integrata ambientale).

Arpa Puglia

Giuseppe Gravina, ingegnere, 62 anni, di Noicattaro; Roberto Giua, 60 anni, di Taranto; Salvatore Ficocelli, 40 anni, di Taranto; Massimiliano Antonio Maurelli, 43 anni, di Modugno; Carmelo Capocaccia, 63 anni, di Lecce, nella qualità di dipendenti dell'Arpa Puglia.

Chiesta l'archiviazione per Michele Scaringella, quale legale rappresentante della Corgom srl, con sede legale a Corato.

L'antefatto

Tutto iniziò con l'esposto presentato dal Consorzio Polieco

BARLETTA - L'inchiesta sulla Cementeia-inceneritore Buzzi Unicem di Barletta ha avuto origine da un esposto presentato dal direttore del Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti e dei beni a base di polietilene (Polieco) alla Procura presso il Tribunale di Trani.

Si leggeva, tra l'altro, nell'esposto: «Si paventano ragionevoli sospetti che presso la cementeia di Barletta, gestita dalla Buzzi Unicem spa, possano essere bruciati grossi quantitativi di rifiuti speciali agricoli a base di polietilene (in particolare teloni per l'agricoltura a base di polietilene) rivenienti da due società, la Dalena Ecologia società a responsabilità limitata con sede in Putignano, in Provincia di Bari e a Barletta, la Dalena Eco-Trend società a responsabilità limitata, che non risultano iscritte al Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti e dei beni a base di polietilene (Polieco), come prescritto dalla normativa vigente, per la riduzione del flusso dei rifiuti a base di polietilene destinati allo smaltimento e al controllo di quelli destinati al recupero...».

tonnellate al giorno (51mila tonnellate all'anno) a 178 tonnellate al giorno (65mila tonnellate all'anno) di rifiuti speciali».

La Procura indica anche quali sono le persone offese dal reato, che potranno costituirsi parti civili nel caso della disposizione del giudizio da parte del gup: l'avvocato Michele Cianci, 53 anni, di Barletta, in qualità di presidente del Comitato Operazione aria pulita; il medico Agostino Di Ciaula, 51 anni, di Modugno, referente regionale e coordinatore del Comitato scientifico nazionale Isde Italia. E poi il Comune di Barletta, la Provincia Bat, la Regione Puglia e il Ministero dell'Ambiente.

BARLETTA

L'IMPIANTO DI VIA LIBERTA'

L'ISTANZA

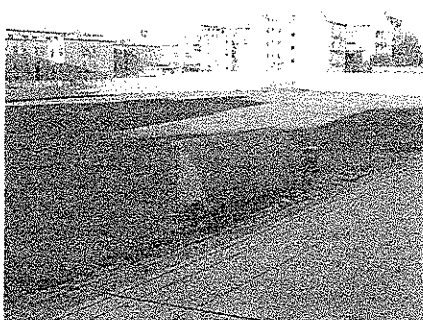
«Chiediamo al sindaco Cascella e all'assessore Dimatteo di intervenire per garantire alle società sportive il diritto di svolgere la loro attività»

«Stadio Lello Simeone servono nuovi interventi»

L'appello-denuncia dei consiglieri comunali Basile e Calabrese

● **BARLETTA.** «Il tempo passa ma i problemi restano e nonostante le diverse soluzioni tamponate da parte dell'Amministrazione Comunale Cascella, ci tocca ritornare su questioni rimaste purtroppo irrisolte. Una di queste, recentemente, approfondita dalla Commissione Consiliare Lavori Pubblici è quella relativa allo stato di degrado in cui continua a versare il vecchio stadio Lello Simeone».

Così intervengono con una nota congiunta i consiglieri comunali Flavio Basile (Adesso Puoi) e Gennaro Calabrese (gruppo misto, ex Cascella Insieme) - rispettivamente presidente e vicepresidente della Commissione Lavori Pubblici. «Una tematica - spiegano - che ha richiamato nuovamente le atten-



BARLETTA Lo stadio «Lello Simeone»

zioni della nostra Commissione a seguito delle nuove e numerose istanze rivenienti dalle associazioni sportive che usufruiscono della struttura. Il Simeone continua a restare fatiscente ed ai limiti della sicurezza. Gli interminabili lavori al Puttilli ed il sovraffollamento del Manzi-Chiapulin rendono l'impianto in questione l'unico disponibile in città per queste società».

«A settembre - ricordano Basile e Calabrese - dopo le

nostre reiterate rimozioni, la locale Amministrazione ha operato degli interventi straordinari al terreno di gioco in terra battuta per una spesa totale di diciottomila euro. Oggi a distanza di un mese e mezzo il terreno è tornato ad essere impraticabile».

«Paradosale - denunciano i due consiglieri comunali - è inoltre l'assenza delle regolamentari bandierine di gioco, nonostante, l'Amministrazione comunale, in quell'impianto, vi abbia lavorato per settimane. Tale carenza potrebbe danneggiare le diverse società di calcio impegnate nei cosiddetti campionati minori. Restano, inoltre, privi di interventi l'impianto di illuminazione e gli spogliatoi. Alcuni fari risultano non funzionanti mentre gli spogliatoi rimangono in preda all'abbandono».

«E pensare - secondo Basile e Calabrese - che per lo stadio Simeone, anni fa, venivano previsti nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, cinquecentomila euro circa per l'adeguamento e la dotazione di erba sintetica. Che fine hanno fatto i fondi? E' raccapricciante lo scenario riferito all'impiantistica sportiva barlettana. E' vero la città presenta grossi problemi ma su questo fronte la situazione è divenuta oramai improcrastinabile».

«Chiediamo - concludono i consiglieri comunali Flavio Basile e Gennaro Calabrese - al sindaco Pasquale Cascella e all'assessore ai Lavori Pubblici Marina Dimatteo di intervenire subito e di garantire il sacrosanto diritto a queste società sportive di praticare le loro discipline. All'assessore Vittorio Pansini di trovare le somme necessarie all'adeguamento. Solo così facendo si potrà garantire la continuità di queste società ma soprattutto evitare la dispersione di tanti giovani da un mondo sano come quello dello sport».

[m.piaz.]

Canne della Battaglia Mennea (Pd): «Il rilancio del sito ora può diventare realtà»

■ «La legge regionale su Canne della Battaglia, approvata nel 2011, non è mai stata attuata dai soggetti destinatari. Ora abbiamo finalmente avviato un percorso che ci permetterà di rinnovare l'intera area di Canne della Battaglia, utilizzando i fondi regionali già stanziati per l'attuazione della legge, e stabilito i punti di un percorso di rilancio da realizzare in tempi brevi». Lo sostiene il consigliere regionale Ruggiero Mennea (Pd), che nei mesi scorsi ha scritto al dirigente del dipartimento Cultura della Regione, Aldo Patruno, chiedendo di convocare una riunione operativa con tutti i soggetti interessati. La riunione si è tenuta ieri pomeriggio nella sede del dipartimento Cultura della Regione, a Bari, e oltre a Mennea e Patruno per la Regione, hanno partecipato - tra gli altri - il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, e la dirigente alla Cultura del Comune, Santa Scommegna; l'ingegner Longobardi e la dottoressa Campanile del Mibact Puglia; il responsabile del Polo museale della Puglia, Fabrizio Vona.

La legge è stata nuovamente finanziata dalla Regione con 300mila euro attraverso il bilancio 2016. Ma di recente Canne è finita al centro delle polemiche, dopo che a Ferragosto i turisti avevano trovato chiusi l'area e il museo. Una situazione forse evitabile, ma che causata anche dai mezzi e dalle risorse umane scarsi del Polo museale della Puglia non ancora decollato. I problemi presi in esame durante l'incontro sono stati diversi, ma sono stati fissati i tre punti: innanzitutto, la

manutenzione del verde e alla pulizia di tutta l'area archeologica. Poi sarà redatto un nuovo protocollo che sostituirà quello del 1999 tra Comune di Barletta e Soprintendenza e che sarà allargato a Regione, Polo Museale e Mibact. Infine verrà formulato un bando per dare attuazione alla legge di valorizzazione e gestione dell'area archeologica che includa anche sepolcra, fontana e chiesa di San Ruggiero e sarà pubblicato un avviso per le manifestazioni d'interesse rivolte anche ai privati e alle associazioni.

«Il modello di gestione ideale - precisa Mennea - non esclude privati e associazioni, allo scopo di rafforzare il piano di gestione che non può prescindere da un'offerta completa di servizi turistici innovativi ed efficienti, adeguati al bene culturale. La legge regionale verrà rifinanziata l'anno prossimo, ma è necessario impegnare le somme (cioè 300mila euro) già stanziati nel bilancio 2016. Per questo occorrono tempi celeri. Peraltro nel luglio 2017 i lavori per 1,4 milioni di euro, destinati ad ampliare e completare l'antiquarium, saranno terminati e, quindi, si potrà realmente partire con il rilancio di tutto il sito». «Canne rappresenta uno degli attrattori principali del piano strategico regionale della cultura e del turismo - sottolinea Mennea - Ringrazio davvero tutti quelli che si sono resi disponibili, da ieri, a operare per il rilancio di Canne. Nel frattempo si attiverà una campagna di comunicazione del sito che, paradossalmente, è conosciuto in tutto il mondo, ma poco in Puglia e in Italia».



TURISTI in visita

TRANI

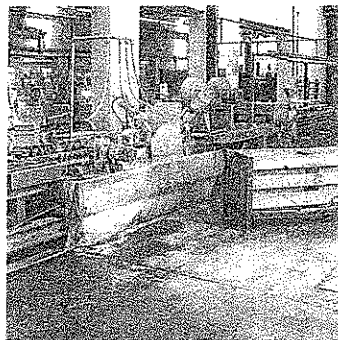
L'IPOTESI DELLA REGIONE

IL DISEGNO DI LEGGE

Il Parlamento regionale ha intenzione di istituire l'obbligo della Valutazione d'impatto ambientale anche per le cave già in esercizio

Settore lapideo in tensione per la «Via» postuma

Cormio: «L'iniziativa avrebbe effetti devastanti su 250 aziende»



NICO AURORA

► **TRANI.** Diplomazie al lavoro per il salvataggio del settore lapideo, entrato in fibrillazione alla luce di un disegno di legge regionale che potrebbe mettere in ginocchio l'intero comparto. Tutto nasce dalle sanzioni dell'Unione europea nei confronti dell'Italia, a causa delle violazioni in materia ambientale relative alla coltivazione della pietra. La Puglia è una delle regioni più attive da questo punto di vista e, per sanare la situazione, il Parlamento regionale avrebbe in animo di istituire l'obbligatorietà della Valutazione d'impatto ambientale anche per le cave già in esercizio. Il Distretto lapideo pugliese, invece, contesta tale impostazione e chiede che la misura sia applicata alle cave ancora da coltivare o, nel migliore dei casi, qualora sia richiesto un ampliamento dei terreni già in esercizio.

Nelle ultime ore la quarta e quinta commissione regionale si sono riunite per approntare un documento che potrebbe, in qualche modo, rappresentare un punto di incontro tra le esigenze della programmazione dell'amministrazione pugliese e quelle degli imprenditori. Umberto Cormio, presidente del Distretto lapideo è particolarmente attivo nella sensibilizzazione dell'amministrazione regionale e, segnatamente, dell'assessore all'Ambiente Mimmo Santorsola in merito alle presunte lacune del provvedimento che si vuole approvare e delle ragioni di un settore dell'economia di Trani, della sesta provincia e dell'intero territorio pugliese. «La valutazione di impatto ambientale "postuma" - spiega Cormio - sarebbe in contrasto con la norma europea che stabilisce che "gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, per i progetti per i quali si prevede un significativo impatto



CAVE
L'attività estrattiva in difficoltà davanti al nuovo disegno di legge regionale

ambientale, sia prevista un'autorizzazione e una valutazione del loro impatto. La procedura di pre-contenzioso non ha riguardato solo l'Italia, ma molti altri Paesi

LA PROPOSTA

Il Distretto lapideo pugliese chiede che la misura sia applicata alle cave ancora da coltivare o agli ampliamenti

europei, ma le norme per la Via postuma sono state tutte rigettate. Di conseguenza, l'iniziativa pugliese non sortirebbe alcun effetto dal punto di vista della sanzione comunitaria, ma ne avrebbe, di devastanti, su circa 250 aziende».

Ma perché le aziende interessate da

un'eventuale Via postuma dovrebbero chiudere e non mettersi in regola? «Perché approvando il Ddl così com'è - fa notare Cormio -, si rischierebbe che, per difficoltà tecniche, mancanza di competenze e soggettività dei componenti, si rilascino valutazioni negative e, pertanto, queste aziende dovrebbero chiudere perché non autorizzabili. Peraltro, molte attività estrattive hanno già effettuato la verifica di assoggettabilità a Via, ma giova anche ricordare che, quelle al di sotto dei 20 ettari e 500.000 metri cubi, non sono assoggettabili a tale procedura. In definitiva - conclude Cormio -, consentirebbero una drastica riduzione delle attività sottoposte a Via, ne resterebbero una decina, quasi tutte grandi industrie, ma sarebbero soddisfatte la condizioni necessarie e sufficienti per non incorrere nell'infrazione comunitaria».

IL CONSIGLIERE REGIONALE VENTOLA (COR)

«Provvedimento davvero abnorme»

► **TRANI.** «Un provvedimento abnorme, a fronte di casi che si potrebbero contare sulle dita di una mano. Per questo nutriamo non poche perplessità sul disegno di legge per le attività estrattive che riguarda una categoria produttiva, quella delle cave, che per anni è stata totalmente dimenticata dai governi regionali di centrosinistra, nonostante i richiami dell'Unione europea in materia ambientale». Così il consigliere regionale dei Conservatori e riformisti, Francesco Ventola, che si è astenuto, insieme con il collega di partito Renato Perrini, nella commissione che ha discusso il disegno di legge sulle attività

estrattive.

Secondo la ricostruzione dell'ex presidente della Bat, «l'ultima legge tesa ad uniformare la materia regionale alla direttiva europea risale al 2004, ed è a firma proprio del governo Fitto, che prevede valutazioni di tipo ambientale per il rilascio delle autorizzazioni all'apertura di cave. Ora, la giunta Emiliano pensa di recepire le ulteriori integrazioni della Ue giunte nel frattempo dalla Ue, retrodatando e ponendo sotto "esame" tutte le cave che regolarmente operano sul territorio perché autorizzate».

Obiettivo del Cor è «che siano sottoposte a valutazione ambientale solo quelle cave che, dopo il 1988, non hanno scontato alcun provvedimento di tutela ambientale e, chiaramente, tutte coloro che giungono a scadenza per riottenere la proroga. Riteniamo, invece, che per le attività estrattive regolarmente autorizzate non vi debbano essere ulteriori valutazioni, proprio perché in possesso di un titolo legittimo per la loro operatività».

[n. aur.]

MINERVINO

POLITICA AD ALTA TENSIONE

L'EX SINDACO

Il capogruppo del Pd stigmatizza l'episodio: «Ciò che è accaduto è di una gravità inaudita e merita contromisure»

SINTIZZATO

«Quasi» rissa in Comune

Il gruppo Pd racconta il turbolento incontro tra due dipendenti della Tradeco e alcuni amministratori. Superbo chiede la rimozione del vice sindaco Brizzi

ROSALBA MATARRESE

«MINERVINO. Sforata la rissa a Palazzo di città? La notizia era trapelata in forma ufficiosa e il tam tam cittadino l'aveva subito diffusa. Ma non c'erano state conferme. Ora è il gruppo consiliare Pd, di opposizione, ad accendere i riflettori su quanto accaduto. Il capogruppo del Pd, Rino Superbo, in una nota alla Gazzetta, punta l'indice sull'increscioso episodio avvenuto a Palazzo di Città «che - a suo avviso - la dice lunga sulla considerazione che i nostri

amministratori hanno dei cittadini che li hanno eletti e dei problemi che li affliggono. Ciò che è accaduto è di una gravità inaudita e merita contromisure».

Ed ecco la versione dei fatti secondo il Pd: «Lunedì 24 ottobre - dichiarano i consiglieri di opposizione,

Rino Superbo, Antonio Scarpa e Rosa Superbo - due dipendenti della ditta Tra.De.Co, regolarmente non in servizio, sono andati in Comune per parlare con il sindaco e avere alcune notizie sulla continuità del servizio. La sindaca non era in sede, quindi i due dipendenti hanno incontrato il vice sindaco Antonio Brizzi che, anziché ascoltarli e dare delucidazioni - afferma Rino Superbo - li cacciava in malo modo». I due dipendenti ottengono il pomeriggio successivo un incontro con la sindaca Mancini. A questo incontro, oltre ai dipendenti Tra.De.Co, hanno preso par-

La conclusione del Pd: «Questa è l'ennesima dimostrazione di come la sindaca Lalla Mancini e i componenti dell'amministrazione non siano degni di rappresentare i minervinesi. Il sindaco revochi immediatamente ogni delega al vice-sindaco Brizzi, prendendo le distanze dai suoi comportamenti e da quelli tenuti, al contempo, dal consigliere Melacarne nello stesso episodio».

EVENTI DEI SITI ARCHEOLOGICI E DEI MUSEI DELL'ANTICA CARUSUM ALLA MOSTRA SU ANNIBALE NELLA CITTÀ MARCHIA: UN PACCHETTO TURISTICO TARGATO SEXTA PROVINCIA

Turismo, Canosa e Barletta insieme

Uno stand alla Borsa Mediterranea di Paestum per promuovere il matrimonio delle due città

Anche quest'anno, Canosa ha partecipato alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum, giunta alla XIXma edizione (dal 27 al 30 ottobre 2016), insieme alla Città di Barletta. Ospitati all'interno di uno spazioso stand, la Fondazione Archeologica Canosina e la Dromos.it hanno esposto materiale informativo, audiovisivo e prodotti forniti da alcune delle maggiori aziende del territorio.

La partecipazione delle due città della sesta provincia pugliese ha avuto come tema l'Ofanto. Molta evidenza è stata data non solo al patrimonio storico plurimillenario che quotidianamente attende i turisti, ma anche alle iniziative in corso o in cantiere. Tra le ultime novità in programma a Canosa vi sono le visite guidate teatralizzate attualmente in preparazione, che avranno luogo - presso i parchi archeologici di San Leucio e di San Giovanni - grazie alla collaborazione con l'associazione culturale pugliese «Il Teatro del Viaggio».

La mostra «Annibale. Un viaggio», visitabile all'interno del castello barlettano fino al 22 gennaio 2017, non solo sta per-

mettendo di ammirare ad occhio nudo il busto marmoreo del condottiero cartaginese del Quirinale, o la corazza bronzea prestata dal Museo del Bardo di Tunisi, ma ha permesso - durante la kermesse campana - di dare spazio adeguato al parco archeologico di Canne della Battaglia. È stato possibile anche firmare per il Ponte romano sull'Ofanto, candidato all'iniziativa del FAI «I luoghi

del Cuore».

Utilissima è stata la collaborazione tra la Fondazione e l'Agenzia Dany Blu Viaggi che ha proposto un pacchetto turistico pugliese, all'interno del quale rientra Canosa con i suoi musei e le sue aree archeologiche. Il pacchetto è stato presentato durante un workshop alla presenza di buyers austriaci, belgi, inglesi, olandesi e spagnoli.

«La BMTA è un appuntamento internazionale ormai consolidato a cui la nostra città partecipa da anni - ha detto Maddalena Malcangio, assessora al Turismo di Canosa - riscontrando una considerevole crescita turistica dovuta proprio ai contatti buyers intrapresi durante tale fiera. È una vetrina importante di promozione turistica del nostro territorio sia dal punto di vista archeologico che culturale e gastronomico».

«L'Assessorato al Turismo ha per tale motivo invitato gli albergatori e ristoratori canosini, iscritti e registrati al Suap, a consegnare del materiale promozionale della loro attività, per farsi che venisse presentata al turista un'offerta ancora più completa di soggiorno volta a valorizzare turisticamente il nostro territorio a 360°».



SINDACA Lalla Mancini

te un rappresentante territoriale della Cisl; la sindaca Mancini, il vice sindaco Brizzi, gli assessori Maria Bellini e Giuseppe Nobile e il consigliere Michele Melacarne.

E dunque: «I lavoratori - prosegue Rino Superbo - hanno semplicemente esposto le loro perplessità sulla situazione di incertezza che si era creata e il mancato pagamento degli stipendi dei mesi di settembre e ottobre. La sindaca Mancini avrebbe risposto di rivolgersi all'azienda e non al Comune. Il rappresentante sindacale avrebbe chiesto spiegazioni del comportamento del vice sindaco del giorno precedente. A quel punto gli animi e i toni si sarebbero accesi. Il vice sindaco Brizzi - racconta Superbo - avrebbe intimato ai lavoratori di lasciare la stanza. Il rappresentante sindacale avrebbe richiamato il vice sindaco Brizzi ad un atteggiamento più consono al proprio ruolo istituzionale. A questo punto gli animi si sono surriscaldati e il vice sindaco avrebbe alzato decisamente i toni contro il rappresentante sindacale della Cisl».

«L'incontro - ironizza Superbo - o meglio il "quasi scontro" si concludeva con il vice sindaco, Brizzi e il consigliere Melacarne che lasciavano la sala consiliare e i lavoratori invitati ad allontanarsi».



SAGRA Fino settimana dedicata al cardoncello

CORATO IN UN VERTICE IN COMUNE IL SINDACO GARANTISCE IL PUGNO DI FERRO CONTRO GLI SPORCACCIONI MA ANCHE UNA MIGLIORE INFORMAZIONE

«Staneremo i furbetti dei rifiuti che imbrattano centro e periferia»

GIUSEPPE CANTATORE

■ **CORATO.** Dal 41% di novembre 2015 al 75% di settembre 2016. Il porta a porta fa schizzare verso l'alto le percentuali della differenziata.

È partito dai numeri l'incontro tra amministratori comunali, vertici Asipu e cittadini sul bilancio dei primi 12 mesi di attività del sistema di raccolta dei rifiuti a domicilio.

«Con la raccolta di prossimità effettuata nel 2015 ci eravamo attestati sul 40%, diventato poi 75% grazie al porta a porta - ha spiegato il direttore dell'Asipu, Salvatore Mastroiello -

Nell'ultimo anno siamo passati anche da 235 a 88 chilogrammi di rifiuti indifferenziati per abitante. Sono cifre di tutto rispetto, considerando che il servizio riguarda ben 21mila utenze».

Innumeri positivi non nascondono gli aspetti migliorabili: «Non ci soddisfa ancora la quantità di plastica raccolta, distinta tra imballaggi e plastica rigida da conferire nei centri comunali - ha detto Mastroiello - Occorre lavorare su questo fronte, puntando soprattutto sulla formazione dei cittadini».

Poi ci sono le cattive pratiche di conferimento che iniziano selezionando in maniera errata i rifiuti e continuano

con l'ormai consolidata abitudine di lasciare l'immondizia accanto ai portoni non all'interno dei mastelli, ma in delle semplici buste. «Applicheremo dei bollini sui bidoni per indicare gli errori nel conferimento - ha sottolineato il sindaco Massimo Mazzilli - mentre i sacchetti non verranno più ritirati e bisognerà utilizzare solo gli appositi contenitori, altrimenti scatteranno multe».

Va in questa direzione l'annunciata sperimentazione che verrà avviata per tracciare i rifiuti di ciascun utente. «Nelle prossime settimane - ha aggiunto Mazzilli - le vecchie pattumiere del

centro storico verranno sostituite con altre che potranno essere identificate attraverso il sistema di controllo elettronico di cui saranno dotati i mezzi dell'Asipu. Gli operatori potranno così controllare il peso dei rifiuti conferiti e noi potremo premiare chi produce meno immondizia».

Altre novità sono state comunicate per andare incontro ai cittadini. «Nel periodo estivo ridurremo la frequenza di raccolta del secco residuo e aumenteremo quella della plastica e dell'umido. Verranno inoltre installati nuovi cestini e pattumiere». La conseguenza più amara del porta a porta resta quella dell'abbandono di rifiuti nelle campagne, ma anche negli angoli più nascosti della città. «Fino a maggio sono state elevate circa 40 multe, per un totale di circa 5mila euro che verranno utilizzati per informare e formare i cittadini».

III | **BARILETTA** IL COMUNE È OFFESALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 6 novembre 2016**BARILETTA DOPO LA RICHIESTA DI DICIASSETTE RINVII A GIUDIZIO DA PARTE DEL SOSTITUTO PROCURATORE ANTONIO SAVASTA AL GUP FRANCESCO MESSINA**

«Il Comune sarà parte offesa»

Reazioni da Palazzo di Città agli sviluppi dell'inchiesta sulla cemeniteria-inceneritore

■ **BARILETTA.** Inchiesta sulla cemeniteria diventata stabilimento-inceneritore, sulla richiesta di diciassette rinvii a giudizio inoltrata dal sostituto procuratore Antonio Savasta al giudice dell'udienza preliminare Francesco Messina, si registrano reazioni da palazzo di città.

«Di fronte a un "disastro ambientale", - precisa il sindaco Pasquale Cascella - qual è quello ipotizzato dalla Procura di Trani con la richiesta di ben 17 rinvii a giudizio a conclusione delle indagini sulle attività che la Cemeniteria di Barletta è stata autorizzata a svolgere con la combustione di particolari rifiuti, abbiamo tutti il dovere di tutelare l'interesse della comunità alla integrità di beni primari quali quelli della salute e della vivibilità. Per questo il Comune sarà coerente con la costituzione di parte offesa nel giudizio (peraltro, decisa sulla base di posizioni già pienamente riconosciute dalla magistratura), e auspica che le stesse aziende coinvolte, oltre che gli enti pubblici investiti, si aprano all'inderoga-

bile necessità di chiarire, con gli strumenti propri dello Stato di diritto, ogni questione controversa, già nella udienza preliminare. C'è da garantire al più presto il rispetto delle condizioni di uno sviluppo sostenibile che, per essere davvero tale, non può eludere né la sicurezza del lavoro, né la qualità dell'habitat urbano e men che meno la tutela di un ambiente essenziale per l'insieme delle attività economiche della città. Questa era e resta l'assoluto riferimento delle scelte che l'Amministrazione di Barletta ha assunto e continuerà a far valere con rigore, in piena trasparenza, e nell'esclusivo interesse della intera collettività».

Sul tema interviene anche il vicesindaco ed assessore all'Ambiente, Antonio Divincenzo: «La notizia della richiesta di rinvii a giudizio per le questioni legate alla Buzzi Unicem rende non più rinviabile il momento della chiarezza sulle questioni ambientali. La città tutta lo chiede: le istituzioni insieme ai movimenti civici e a tutti i nostri concittadini.



ARIA INQUINATA. Reazioni da Palazzo di Città

Siamo, nei diversi ruoli e per le diverse competenze, impegnati nella verifica delle condizioni di salubrità dell'ambiente in cui viviamo. È doveroso sottolineare il rigoroso e tempestivo impegno dell'amministrazione, attraverso il monitoraggio ambientale integrato che con il tavolo tecnico composto da Comune, Provincia, Regione, Arpa, CNR E ASL, a sostegno dell'acquisizione di ogni elemento utile all'accertamento delle responsabilità di una condizione ambientale in tutta evidenza da bonificare. E ricordare

che nel bilancio di previsione 2016 dell'intero consiglio comunale è stato approvato un emendamento per l'acquisto di una centralina mobile per la verifica della qualità dell'aria. Così come l'attenzione della Regione Puglia con i nostri consiglieri regionali per le risorse economiche da mettere a disposizione per le nuove fasi del monitoraggio ambientale. La stessa costituzione di parte offesa del Comune nel procedimento giudiziario che ora arriva all'udienza preliminare è un ulteriore segnale di sensibilità e di vigilanza, a cui

essere conseguenti raccogliendo la diffusa e legittima domanda se i cicli produttivi delle aziende che insistono sul nostro territorio siano in piena aderenza alle normative ambientali. Ritengo altrettanto doveroso sottolineare l'esigenza di unire, e non dividere demagogicamente, la città nella richiesta di uno sviluppo produttivo sostenibile. Credo che la ricerca di una crescita rispettosa dell'ambiente, della storia e della vocazione di un territorio debba avere per ognuno di noi la stella polare di un diritto al lavoro che s'intrecci con il diritto alla salute. Per questo, essendo garantisti convinti, auspichiamo che l'intervento della magistratura possa fare piena luce e segnare un nuovo inizio dello sviluppo affrontando le nuove sfide della competitività in una città che non vuole perdere la sua vocazione produttiva - agricola e industriale - ma ampliare la propria economia al turismo grazie alla piena valorizzazione delle sue bellezze artistiche, del suo paesaggio, del suo habitat e, appunto, del suo ambiente».

NETTEZZA URBANA

INCERTEZZA E TENTATIVI

COSA È SUCCESSO

La situazione dopo avere chiuso il rapporto con lo stabilimento di sola biostabilizzazione di Amiu Puglia a Passo Breccioso

Smaltimento dei rifiuti disagi per tutti e caos

Trani, tra qualche giorno si andrà all'impianto Cisa di Massafra



EMERGENZA Raccolta rifiuti, necessaria una svolta

NICO AURORA

✱ **TRANI.** Città in difficoltà a causa del cambio di destinazione dei rifiuti da smaltire conferire quotidianamente. Tanto in difficoltà che, a breve, si cambierà registro affidando il trasporto ad altro soggetto. Come è noto, da alcuni giorni Trani si rivolge all'impianto Cisa, di Massafra, che comprende biostabilizzazione e smaltimento in discarica dell'indifferenziato. La

circostanza si è resa necessaria dopo avere chiuso il rapporto con lo stabilimento di sola biostabilizzazione di Amiu Puglia a Passo Breccioso, al quale Trani giungeva con mezzi propri, e dal quale rifiuti giungevano poi alla

stessa Massafra, con mezzi di quell'azienda.

La novità ha determinato un vantaggio economico, ma disagi a causa della maggiore distanza e, di conseguenza, minore efficienza del servizio in città. Il risparmio che si può stimare in almeno 50mila euro mensili, tenendo conto del fatto che Bisceglie (che è l'altro comune dell'Ambito di raccolta ottimale che dal 2 novembre si rivolge a Massafra) ha calcolato di risparmiare circa 150mila euro in un bimestre, la differenza fra le due città è che Bisceglie ha

affidato da tempo in appalto il servizio di smaltimento e trasporto dei rifiuti e, dunque, il cambio di destinazione da Foggia a Massafra è già cristallizzato nella differenza dei costi.

A Trani, invece, Amiu ha iniziato la nuova fase facendo viaggiare i propri compattatori su e giù per la Puglia, con 250 chilometri quotidiani da percorrere fra andata e ritorno, che stanno notevolmente mettendo alla prova i mezzi e, soprattutto, gli uomini: più sono sulla strada del trasporto a Massafra, meno lo sono sul territorio comunale. Il risultato sono i rifiuti per terra un po' dappertutto, circostanza che sta scatenando il disappunto della popolazione soprattutto sui social network, dove si sprecano le foto di cassonetti stracolmi circondati da sacchetti su strada e marciapiedi, a causa dei passaggi meno frequenti dei mezzi di raccolta.

Pertanto, dopo che si sarà superata l'emergenza di questo fine settimana, la prossima dovrebbe essere quella decisiva per cambiare rotta e girare all'esterno il servizio di trasporto all'esterno con una convenzione che sollevi Amiu dalla necessità di far viaggiare personale e mezzi propri da Trani a Massafra, e ritorno. Infatti, «Amiu sta per affidare in convenzione il trasporto dei rifiuti a Massafra, ad un soggetto che sarà in grado, con un numero minore di mezzi, di conferire tutti i rifiuti giornalieri della città a quell'im-

pianto». A comunicarlo è l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio. In tal modo, si dispenseranno i dieci compattatori di Amiu, ed i relativi operatori, dal compito di macinare chilometri e, di conseguenza, mezzi e personale torneranno ad essere pienamente disponibili sul solo territorio cittadino, assolvendo in pieno al compito della raccolta quotidiana dei rifiuti, che dovrebbero dunque terminare di ammassarsi agli angoli delle strade. Manca soltanto l'affidamento del servizio all'esterno, «ma l'attesa sarà di pochi giorni - fa sapere l'assessore - Tengo a precisare che, anche in presenza dell'esternalizzazione del trasporto a Massafra, continueremo a risparmiare rispetto ai costi finora sostenuti per il conferimento a Foggia e, da lì, a Massafra».

Nel frattempo, la buona notizia è che l'impianto della Cisa è aperto la domenica mattina, a differenza di quello di Foggia, dove Trani conferiva fino a pochi giorni fa, che nei giorni festivi è chiuso. In questo modo, i disagi del fine settimana saranno sicuramente minori rispetto al recente passato. È anche vero, peraltro, che i cittadini sembra ignorino le raccomandazioni dell'azienda a mantenere comportamenti compatibili con l'emergenza in atto e, soprattutto, facciano fatica a separare i rifiuti un po' ovunque: infatti, anche i cassonetti delle frazioni separate sono utilizzati per il conferimento del tal quale.

TRANI APPELLO DEL CONSIGLIERE BEPPE CORRADO IN MERITO ALLA OPPORTUNITÀ DEI FONDI REGIONALI

«Si prendano i finanziamenti per le nuove isole ecologiche»

LUCIA DE MARI

✱ **TRANI.** La Regione Puglia finanzia nuove Isole Ecologiche: «Trani non può perdere questa occasione». Il consigliere comunale di Ap, Beppe Corrado, che ha traghettato da Spina a Giorgino la Provincia nella funzione di Presidente, fa appello all'amministrazione comunale alla quale segnala che «oltre mezzo milione di euro disponibili per Trani, con due avvisi in scadenza il prossimo 27 novembre», un'occasione a cui prestare attenzione «ed avviare quel cambio di rotta tanto auspicato».

In una nota, Corrado spiega che «Il Dipartimento Rifiuti e Bonifiche della Regione Puglia ha stanziato fondi per l'ampliamento o realizzazione di Isole Ecologiche e per la costruzione di piccoli impianti di compostaggio, fondi sono a disposizione dei Comuni». Il Por Puglia 2014-2020, prevede infatti nell'azione 6.1 gli interventi per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani, che come obiettivo ha quello di favorire la riduzione della produzione dei rifiuti e incentivare i

migliori modelli e strumenti per aumentare le percentuali di raccolta differenziata attraverso la riorganizzazione del servizio di raccolta in modo da ridurre drasticamente le quantità di scarti da avviare allo smaltimento in discarica; tra le attività che si intendono realizzare rientrano interventi mirati alla realizzazione dei migliori sistemi di raccolta differenziata e di un'adeguata rete di centri di raccolta, nello specifico la realizzazio-

ne/implementazione di centri di raccolta comunale o intercomunale di rifiuti urbani ed assimilati agli urbani differenziati.

«Vista la situazione della nostra isola ecologica Trani non può perdere questa occasione; la Regione Puglia finanzia progetti per le Isole ecologiche fino a 300.000 euro e per gli impianti di compostaggio definiti impianti di Comunità fino a 230.000 euro. Stiamo parlando di piccoli impianti a servizio dei cittadini tranesi. Queste sono misure che andrebbero a migliorare il servizio di raccolta dei rifiuti: soprattutto in attesa della partenza della raccolta porta a porta questi impianti sarebbero funzionali al

miglioramento dell'intero servizio. L'Amministrazione potrebbe scegliere di finanziare l'adeguamento dell'attuale isola sita in via Finanziari o meglio ancora riuscire a programmare una nuova isola ecologica operazione che consentirebbe sicuramente di migliorare il servizio reso ai cittadini. Al centro comunale di raccolta per rifiuti differenziati i cittadini potranno conferire i rifiuti ingombranti o quelli per cui non sarà precisa la raccolta porta a porta nel prossimo futuro; mentre nell'impianto di compostaggio si potrà conferire la frazione organica; entrambi gli impianti dopo il finanziamento potranno essere ceduti in utilizzo ad Amiu».

CITTÀ VIVIBILE
UNA INTERESSANTE NOVITÀ

SOLUZIONI EFFICACI
Casella: «idee nuove per le soluzioni più efficaci ai bisogni e alle problematiche della comunità cittadina di Barletta»

Con le consulte cittadine impegno e partecipazione

Barletta, trenta associazioni cittadine coinvolte nel processo

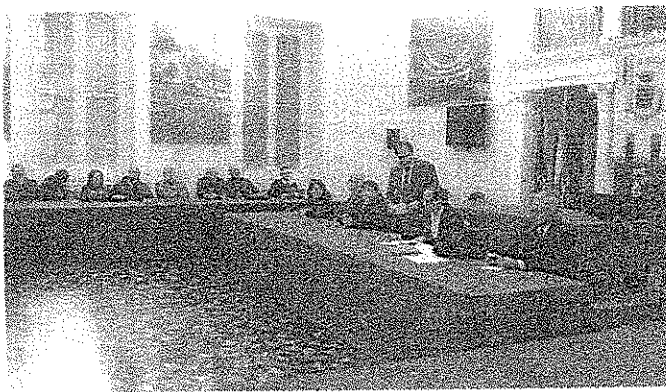
«**BARLETTA.** «Dalla logica della rivendicazione alla consapevolezza della partecipazione: la funzione più significativa delle Consulte comunali è quella di cooperare alla affermazione delle priorità della città, dovendo tener conto delle compatibilità delle risorse sempre più limitate di cui l'Amministrazione può

ministrazione locale. Le Consulte si sono insediate l'altro ieri, presso la sala consiliare, con una assemblea generale aperta dal presidente della 1ª Commissione Consiliare Affari Generali e Istituzionali, Annona, Sicurezza e Legalità, Cosimo Bruno, alla presenza dei componenti Rosa Casella, Maria Campese, Andrea Salvemini, Rossella Piazzolla e di altri consiglieri comunali.

«La partecipazione non è una concessione. La vita istituzionale - ha continuato il sindaco - deve misurarsi con i bisogni dei cittadini, di cui le Consulte possono essere i terminali, se non gli anelli di congiunzione nella formazione e nella crescita della coesione civica, in una città dove spesso ciascuno bada al proprio particolare mentre la complessità dei problemi richiede il più largo coinvolgimento e maggiore condivisione».

«Concludiamo un percorso avviato 15 anni fa - ha affermato il presidente Bruno - rispettando un impegno assunto con la città e si apre una stagione dei diritti che dovrà attraversare un percorso sperimentale, aperto alla reciproca collaborazione anche per individuare le modifiche utili a consolidare l'obiettivo».

Complessivamente sono 30 le associazioni cittadine che partecipano alle sei Consulte: per la cultura, turismo e formazione; per le politiche giovanili dello sport e dei corretti stili di vita; per il commercio e attività produttive; per la tutela delle diverse abilità e per la lotta contro ogni forma di violenza e discriminazione e dell'identità di genere e pari opportunità; per la famiglia; e per la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e dei beni culturali.



RIUNIONE Un momento dell'incontro in sala consiliare

disporre, ma potendo mettere in campo idee nuove per le soluzioni più efficaci ai bisogni e alle problematiche della comunità cittadina».

Così il sindaco di Barletta Pasquale Casella si è rivolto ai rappresentanti delle Consulte istituite dal regolamento sugli Istituti di Partecipazione approvato la settimana scorsa dal Consiglio Comunale al fine di favorire la partecipazione dei cittadini all'am-

VIII | MORDARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 8 novembre 2016

MINERVINO IMMEDIATA REPLICA ALLA NOTA DEL PD SUL DURO SCONTRO TRA UN SINDACALISTA DELLA CISL, DUE LAVORATORI DELLA TRADECO ED IL VICESINDACO BRIZZI

«Inaccettabile il comportamento del sindacalista»

Il consigliere di maggioranza Melacarne racconta la sua versione sulla presunta rissa avvenuta a Palazzo di Città

ROSALBA MATARRESE

«**MINERVINO.** Non si fa attendere la replica del consigliere di maggioranza, Michele Melacarne dopo la nota del Partito democratico su quanto sarebbe accaduto a Palazzo di città, ovvero il duro scontro e i toni accesi tra un sindacalista della Cisl, due lavoratori della Tradeco e il vicesindaco, Antonio Brizzi. Erano presenti all'incontro il sindaco, Lalla Mancini, gli assessori Maria Bellini e Michele Nobile, il consigliere Michele Melacarne,

«Rispedisco al mittente tutte le falsità raccontate dall'ex sindaco Rino Superbo - afferma, a muso duro, Melacarne - che evidentemente non riesce ancora a metabolizzare la sconfitta elettorale». Ed ecco la versione dei fatti secondo l'esponente della maggioranza: «Nell'incontro a Palazzo di città ad avere avuto un atteggiamento poco consono al contesto istituzionale in cui avveniva la riunione, oltretutto improvvisata, è stato il sindacalista che

ha alzato, ingiustificatamente, i toni delle sue affermazioni, chiedendo conto all'amministrazione comunale di una convocazione ricevuta dal suo sindacato».

«Quindi il vice sindaco Brizzi - prosegue Melacarne - ribatteva al sindacalista di dovere fare le domande a chi aveva chiesto realmente la convocazione e quindi si allontanava dall'incontro. Nel frattempo il sindacalista, urlando, inveiva contro il vice sindaco, dicendo più volte: "Lei è un maleducato." In seguito il vice sindaco è rientrato, chiedendo conto al sindacalista di queste invettive gratuite, invitandolo ad uscire dal Comune, visto il suo comportamento poco consono al luogo istituzionale. A questo punto il sindacalista si toglieva la giacca e si dirigeva con intenzioni poco ortodosse verso il vice sindaco. E io ho cercato di evitare lo scontro, altro che prendervi parte».

La conclusione di Melacarne: «In merito all'espressione usata dai consiglieri di opposizione Rosa Superbo,

Rino Superbo e Antonio Scarpa, secondo i quali noi dell'amministrazione Mancini, non saremmo degni di rappresentare i minervinesi, voglio precisare che i cittadini, non più di quattro mesi fa, hanno dato un giudizio diametralmente opposto. E se, come diceva Manzoni, è sempre valido che "Vox populi, vox Dei", non essere degni di rappresentare i minervinesi non è certo la nostra maggioranza. Oltretutto, della mia etica e del rispetto nei confronti dei lavoratori e sindacati, registro, quotidianamente attestati di stima e di rispetto anche da chi è pensionato da oltre vent'anni. Se poi si vuole parlare di dignità a ricoprire incarichi pubblici, allora è opportuno dire che non ho mai vissuto all'ombra della politica e, anzi, mi sono messo sempre a disposizione della comunità minervinese».

Fin qui Melacarne. Insomma, una vicenda piuttosto delicata e accesa, che certamente avrà strascichi nelle prossime settimane.

SANITÀ PUBBLICA

DATI PREOCCUPANTI E SOLUZIONI

L'ALLARME

La Asl Bt presenta un tasso di mortalità di queste patologie fortemente elevato rispetto al restante territorio regionale

PIANO REGIONALE

Guglielmi: «La gravità di questi dati epidemiologici forse non è poi così nota e forse meriterebbe più considerazione»

Epatite C, emergenza nella Bat

In provincia il 10% dei malati conclamati candidabili, però, a trattamento e guarigione

LUCIA DE MARI

■ **TRANI.** L'accesso alla cura dell'epatite C con i nuovi farmaci va esteso a tutti i malati per evitare che la patologia si trasformi in tumore del fegato. Pensate che nella Asl di Barletta-Andria-Trani si concentra il 10% dei malati conclamati di Epatite C candidabili al trattamento, ovvero 5000 persone. Che si potrebbero salvare.

Secondo quanto riferito dal prof. Francesco William Guglielmi, Direttore dell'Uoc di Gastroenterologia e Nutrizione Artificiale nel Presidio Ospedaliero Bisceglie-Trani, i tassi di mortalità delle Malattie Digestive in generale, della cirrosi epatica e delle altre malattie del fegato e dei tumori epatici in Puglia, nel 2005 vedono la Asl Bt presentare un tasso di mortalità di queste

LA PROPOSTA

«Suggerire l'istituzione di un Osservatorio Epatologico Regionale»

patologie fortemente elevato rispetto al restante territorio regionale, che arriva anche al 140%. I dati epidemiologici testimoniano dunque che, nel territorio della Asl Bt, esistono le condizioni per una maggiore incidenza e prevalenza delle malattie digestive ed in particolare di quelle epatiche, e soprattutto persistono le condizioni che spingono verso una evoluzione della malattia epatica, a partire dalle forme croniche non aggressive, sino alla progressione verso la cirrosi epatica ed infine alla degenerazione verso l'epatocarcinoma. I dati sono stati riferiti dal prof. Prof. Francesco William Guglielmi, Direttore dell'Uoc di Gastroenterologia e Nutrizione Artificiale nel Pre-

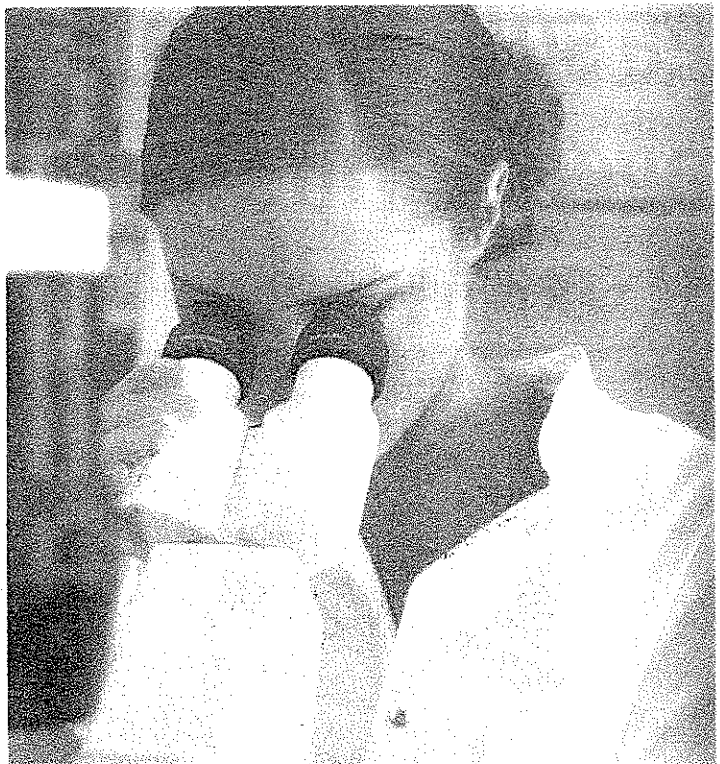
sidio Ospedaliero Bisceglie-Trani, nel corso dell'audizione avuta alla Regione Puglia in III Commissione Sanità, sollecitata dal presidente del gruppo Pd in consiglio regionale Michele Mazzarano, per esaminare la proposta finalizzata ad estendere in Puglia le cure che eradicano il virus dell'epatite C a tutti gli ammalati e non solo a quelli che rientrano nelle categorie indicate nel protocollo Aifa (e dunque ai soli ammalati gravi).

«La gravità di questi dati epidemiologici forse non è poi così nota e forse meriterebbe più considerazione nell'ambito del piano sanitario regionale. Nel mio ruolo di Direttore della Gastroenterologia della Asl Bt - ha detto Guglielmi - sento la responsabilità nei confronti della popolazione di questo territorio e sento il dovere di denunciare la gravità di questa situazione, che definirei di urgenza, in quanto facilitante la carcinogenesi».

Durante la seduta, oltre a Guglielmi, sono stati auditi il direttore del dipartimento Promozione della Salute, Giovanni Gorgoni, e il direttore generale della Asl Bt, Ottavio Narracci, che ha sottolineato la necessità di «passare dal paradigma del costo per farmaco al paradigma del costo per investimento», in linea con quanto attuato nella sua Asl, nella quale le cure per l'Epatite C sono state inserite nelle spese d'investimento.

La scelta di ampliare la platea degli ammalati che possono beneficiare dei farmaci più innovativi è legata esclusivamente a problemi di tipo economico-finanziario. Per questo motivo le iniziative regionali si sono per lo più orientate nel senso non già di ampliare il numero degli ammalati curabili, ma di incrementare il numero dei centri deputati alla prescrizione dei medicinali innovativi. In Puglia sono 32.

«La possibilità di questi nuovi farmaci di assicurare una riso-



SOLUZIONI POSSIBILI
Per la cura dell'epatite C è possibile fare enormi passi avanti

luzione della infezione da HCV in quasi il 100% dei pazienti trattati - sottolinea Guglielmi - rappresenta un risultato epocale per la medicina e, soprattutto, rappresenta la realizzazione di un sogno sempre ambito da parte dei pazienti come anche da parte dei medici: raggiungere la guarigione completa e totale. Questi risultati hanno una notevole rilevanza in quanto spostano avanti gli orizzonti della medicina ed aprono la strada ad una diversa consapevolezza del ruolo delle terapie nelle differenti patologie infettive e forse non solo in queste. E' la dimostrazione concreta che, utilizzando terapie appositamente disegnate su un "target" eziologico è possibile, dopo la malattia,

ritornare ad uno stato di salute totale riappropriandosi della propria vita e delle proprie responsabilità e delle proprie attività sociali e lavorative».

La proposta: «Suggerire l'istituzione di un Osservatorio Epatologico Regionale per predisporre un Censimento Regionale dei pazienti utilizzando la collaborazione delle istituzioni già in campo e cioè i Medici di Medicina Generale ed i Centri Regionali Prescrittori. Questo Censimento, per il quale diamo la nostra totale disponibilità a collaborare, potrebbe essere regolamentato ed attivato per poter raccogliere i dati regionali entro il primo semestre 2017. I dati così raccolti darebbero quindi le informazioni reali per

poter quantificare concretamente la spesa economica delle terapie anti Hcv e per poter capire quanto le indicazioni Aifa (Agenzia italiana del farmaco) possano essere ampliate anche agli altri pazienti attualmente esclusi. Infine, per quanto riguarda la Asl Bt, queste informazioni potrebbero contribuire ad intendere e ad interpretare quali siano i fattori eziologici predisponenti che giustificano gli alti tassi di mortalità osservati in questo territorio, se siano solo infettivi o anche tossico-ambientali e quali, quindi, debbano essere le politiche sanitarie regionali da mettere in atto per la prevenire e curare la diffusione di queste malattie in questo territorio».

TRANI

I DISAGI ED I PERICOLI

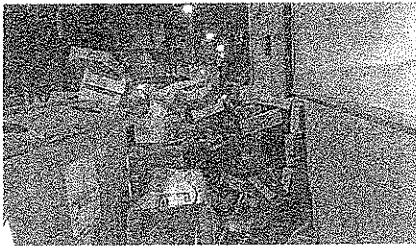
IL LAVORO
La raccolta
dei rifiuti
con i
cassonetti

IL RISPARMIO

Dal 1° novembre i rifiuti vengono conferiti all'impianto Cisa di Massafra e non più a quello di Passo Breccioso, in provincia di Foggia

QUALE DIFFERENZIATA

Le lamentele: «Anche la raccolta differenziata "porta a porta" è rimasta solo nei proclami di un anno fa»

PERICOLO
La grande
quantità
di rifiuti nei
cassonetti

Cassonetti stracolmi da troppi giorni

Il «Comitato bene comune»: «Si sta minimizzando una vera e propria emergenza rifiuti»

NICO AURORA

● **TRANI.** «Si sta minimizzando una vera e propria emergenza rifiuti e si sta facendo troppo poco per prevenirne altre. Senza parlare della raccolta differenziata porta a porta, rimasta nei proclami di un anno fa».

Così il «Comitato bene comune», bacchettando l'Amiu ed anche l'amministrazione comunale a margine del cambio di direzione nel trasporto dei rifiuti.

DA PASSO BRECCIOSO A MASSAFRA. Come è noto, dallo scorso primo novembre il tal quale viene conferito conferiti all'impianto Cisa di Massafra e non più a quello di Passo Breccioso, in provincia di Foggia. Vi è un risparmio di costi ma al mo-

mento, nell'attesa della esternalizzazione del trasporto a terzi, un'incipiente emergenza rifiuti in città, perché i camion sono quasi sempre sulla strada per e da Massafra, mentre sul territorio comunale hanno diradato i passaggi e, pertanto, la spazzatura si accumula ai bordi delle strade.

«L'Amiu ci fa sapere - scrive Anna Rossi, esponente del «Comitato bene comune» - che, «stante la necessità di riorganizzare tempi e modi del trasporto, si chiede ai cittadini di adottare comportamenti compatibili con tale necessità, limitando, per quanto possibile, il conferimento di rifiuti indifferenziati»».

«Ma non è con uno scarno comunicato - prosegue Rossi - che si può affrontare un pro-



DEGRADO Cassonetti carichi di buste e rifiuti

blema enorme come quello della necessità di ridurre i rifiuti, per evitare il peggioramento di un'emergenza già da tempo in atto».

CASSONETTI STRABOCANTI. «Tanto è vero - sottolinea - che basta fare un giro per le strade della città per constatare come questo

invito abbia miseramente fallito il suo intento: i cassonetti traboccano di immondizia che si accumula in grande quantità tutto intorno, persino nei bidoni destinati alla raccolta differenziata».

Ed a proposito di quest'ultima, «perché non ci si adopera per un piano serio per la riduzione dei rifiuti? - chiede pubblicamente Vincenzo Ferreri - Se proprio non si riesce ad attivare il porta a porta (nonostante sia passato un anno dalla conferenza stampa con cui veniva solennemente annunciato l'accordo con il Conai per l'imminente avvio della raccolta domiciliare, che stiamo ancora aspettando), perché non si approntano strategie realmente incentivanti per i cittadini a differenziare e a ri-

BISCEGLIE ALLE 19, PRESSO LE "VECCHIE SEGHERIE", IN VIA PORTO

Agricoltura, sfida per il territorio

Oggi al via un convegno organizzato da Pd

● **BISCEGLIE.** «Economia della terra e nuove sfide dell'agricoltura del nostro territorio» è il tema del convegno che si terrà oggi lunedì 7 novembre, alle 19, presso le «Vecchie Segherie» in via Porto a Bisceglie, organizzato dal VI Forum provinciale dell'agricoltura e della pesca del Partito democratico. All'incontro interverranno: Angelantonio Angarano, consigliere comunale e capogruppo Pd; Gianni Naglieri, responsabile Forum provinciale Agricoltura e Pesca Pd, che introdurranno le relazioni di Dario Stefano, presidente della giunta elezioni ed immunità parlamentari; Raffaele Piemontese, assessore regionale a bilancio, politiche giovanili, sport,

Giuseppe De Leonardis, segretario generale Cgil provinciale; on. Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati. Moderatrice sarà Alessandra Lofino, giornalista di Telenorba.

«Il convegno sarà un'occasione per discutere dei cambiamenti che il settore dell'agricoltura sta vivendo, coinvolgendo la sua identità, il suo ruolo nei contesti sociali e il suo rapporto con le risorse ambientali - spiega Angarano - nella prima fase di questo processo evolutivo, le forme dell'agricoltura uscite dalla modernizzazione hanno ceduto spazio a nuove configurazioni, nuovi obiettivi e modelli organizzativi,

nuove forme di interazione tra azienda e contesti socio-ambientali. Per cui - aggiunge il capogruppo Pd - diviene sempre più centrale, in questo contesto, la capacità dell'agricoltura di fornire beni percepiti come fondamentali per il benessere delle comunità, tanto da assumere il significato di beni comuni: qualità nutrizionale,

cultura alimentare, qualità dei sistemi agro-ambientali e del paesaggio, salute, giustizia nei modi di produzione e consumo, relazioni sociali». Seguirà inoltre l'interessante testimonianza di Giuseppe Savino, fondatore dell'hub rurale Vazapp. A margine dell'iniziativa ci sarà una degustazione di prodotti tipici locali. *[f. dec.]*

durre i rifiuti a monte?»

«Sarebbe sufficiente - continua - fare una ricerca sul web per copiare le buone pratiche già messe in atto con successo in tanti comuni».

ATTIVARSI PER UN PROGETTO REGIONALE. Dal comitato, inoltre, ricordano che «in questi giorni la Regione ha emanato un bando di oltre mezzo milione di euro per il finanziamento di centri comunali o intercomunali di raccolta di rifiuti indifferenziati ed impianti di compostaggio, con scadenza il 27 novembre: Amiu ed amministrazione si stanno attivando per la presentazione di un progetto che concorra all'aggiudicazione di un finanziamento così prezioso per la nostra città?».

MINERVINO LA VIA NINO BIXIO, DOVE SI TIENE IL MERCATO, È UN TRATTO DI STRADA CHE VIENE RISTRETTO ALL'INVEROSIMILE, A CAUSA DEGLI SPAZI OCCUPATI DAI VARI CAMION E BANCARELLE

Il mercato del lunedì va spostato

Tricarico (Nuovo Psi) lamenta la mancanza di sicurezza oltre alla scarsa logistica

ROSALBA MATARRESE

«**MINERVINO.** Il mercato comunale del lunedì: così come è messo, proprio non va. Va trovata una sistemazione più sicura e idonea». A sostenerlo è il coordinatore del nuovo Psi, Alfonso Tricarico.

«A Minervino Murge da tanti anni - afferma Tricarico - conviviamo con un problema serio, quello del mercato settimanale che si svolge ogni lunedì. Manca una vera e propria regolamentazione, non solo dal punto di vista logistico, ma ancor più impellente, è la necessità di risolvere il problema "sicurezza". In via Nino Bixio, dove si tiene il mercato, è impensabile, oggi come oggi, consentire che una "manifestazione" del genere possa svolgersi con questi criteri, poiché in un tratto di strada che viene ristretto all'inverosimile, a causa degli spazi occupati dai vari camion e bancarelle del mercato, viene meno qualsiasi margine di sicurezza per i cittadini».

E dunque: «Lunedì scorso - aggiunge Tricarico - ho personalmente soccorso un'anziana che ha avuto un malore, fortunatamente di scarsa entità, proprio nell'ora di punta, quando la maggior parte dei cittadini affolla il mercato. La scarsità di spazi in tale zona, avrebbe reso praticamente impossibile, qualora fosse stato necessario, l'intervento dei mezzi di soccorso o di una ambulanza, che non avrebbero potuto raggiungere e soccorrere in alcun modo la malcapitata. Purtroppo è una situazione di cui tutti noi siamo consapevoli da sempre, ma che "fino a quando non capita a noi", ignoriamo».

Per il coordinatore Psi, Tricarico, urge «un tavolo di concertazione, così

come avvenuto nei paesi vicini, che coinvolga tutti i consiglieri comunali, di opposizione e maggioranza».

Conclusione di Tricarico: «Il mercato potrebbe svolgersi tranquillamente in una location più consona, ad esempio in Via Salvo d'Acquisto (con l'aggiunta dell'opportunità di utilizzare bagni chimici o dello stadio comunale), dove vi è un ampio tratto non abitato e la conseguente presenza di spazi, vie d'accesso e di fuga».

«Chiedo - conclude - all'amministrazione guidata dalla sindaca Lalla Mancini, la convocazione di un tavolo di concertazione per discutere della situazione del mercato con i cittadini, con i commercianti e le forze dell'ordine, in modo tale da permettere che il tutto si svolga in condizioni di sicurezza. Non possiamo continuare ad ignorare tale situazione».

CANOSA SABATO PROSSIMO CONVEGNO A PALAZZO MARIANO CON ESPERTI DEL SETTORE

Prodotti agroalimentari locali tutela per la salute e per l'economia

«**CANOSA.** L'importanza delle sinergie tra mondo della nutrizione (salute; gusto; turismo) con il mondo degli agricoltori coltivatori di prodotti locali. Questo il filo conduttore del convegno «Prodotti locali buoni e sani: i nostri tesori. L'importanza delle produzioni agroalimentari locali per la salute e per l'economia». Il convegno si terrà sabato 12 novembre, alle 17.30, nella sala convegni di Palazzo Mariano a Canosa (l'ingresso è libero).

«È un evento particolare per la presenza di testimonianze "vere" di persone esperte e competenti che vivono realmente queste problematiche nelle loro attività» spiegano gli organizzatori.

Ma ecco i relatori e i temi. La dott.ssa Elvira Tarsitano, presidente Abap (associazione biologi ambientalisti pugliesi) affronterà il tema «Nutrizionisti ed agricoltori: sinergie per la salute e l'economia». A seguire: «Va Zapp: condanna o buon augurio?» con il dott. Giuseppe Savino, fondatore Hub rurale «Va Zapp Foggia»; «Tutela delle nostre eccellenze, un patto tra imprese e consumatori» a cura del dott. Donato Rossi, presidente della Federazione Nazionale Olivicola-olearia e presidente di Confagricoltura.

A seguire: «Con gusto e con affetto. L'importanza dell'educazione alimentare a scuola e in famiglia», presentazione del progetto «La salute in tutti i sensi» a cura di Form@lilmac, Lifestyle

Studium e Fondazione Megamark. Il dott. Sergio Mustica (Laboratorio delle idee - Fabriano) e dott. Domenico Meleleo (pediatra) presenteranno il progetto rivolto a bambini di scuola primaria di una scuola di Canosa (Carella) ed una di Foggia (Montessori). «Un progetto di educazione alimentare per una alimentazione consapevole, sana e sostenibile - spiega il dott. Meleleo - che sarà attuato a partire da novembre ed i cui risultati saranno presentati nella prossima primavera».

A seguire: «Gli orti verticali e gli orti scolastici: sinergie tra imprenditoria sociale ed educazione alla salute» con la dott.ssa Luciana Delle Donne, fondatrice della cooperativa sociale «Officina Creativa» e di «Made in carcere» di Lecce; «Best practice» a cura del dott. Luigi Boccaccio, direttore tecnico del Gal Murgia Più. In conclusione: «Cibo Felicità e Salute: cibi della tradizione e cibo del futuro» con gli chef Antonio Di Nunno (Locanda Di Nunno Canosa), Pietro Zito (Antichi sapori - Montegrosso Antico) e Peppe Zullo (Piano Paradiso - Villa JAMELE - Orsara di Puglia).

Moderatore il convegno Paolo Pinnelli, giornalista della «Gazzetta del Mezzogiorno», mentre testimonial sarà Paola Piazzolla, campionessa mondiale Under 23 di canottaggio, «esempio» di come una sana alimentazione possa portare a grandi risultati sportivi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 novembre 2016

TRINITAPOLI NESSUN FERITO, VARIE PISTE

Fiamme a villetta del sindaco di Feo

GENNARO MISSIATO-LUPO

«**TRINITAPOLI.** Nessuna pista viene esclusa dai carabinieri della stazione di Margherita (competenti per territorio) sull'incendio scoppiato sabato scorso che ha danneggiato la parte posteriore della villetta di proprietà del sindaco di Trinitapoli, Francesco di Feo, sita nell'agro del Comune di Margherita, in zona Orno.

Le fiamme, grazie al tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Cerignola (che si trovavano nel centro salinaro per soccorrere un bimbo chiuso in ascensore, problema subito risolto) sono state domate in brevissimo tempo, limitando i danni alla struttura.

Dopo lo spegnimento delle fiamme, i Vigili del Fuoco ed i Carabinieri hanno rilevato danni solo alla parte

esterna posteriore della villetta, con distruzione dei vari immobili ivi presenti. Saranno gli inquirenti che, dopo aver visionato, unitamente ai Vigili del Fuoco, le immagini registrate dal sistema di videosorveglianza sito all'esterno della villetta, a dover stabilire se la matrice dell'incendio sia accidentale o dolosa, maturata negli ambienti in cui opera il sindaco, e risalire agli eventuali autori. Solidarietà al sindaco di Feo, vittima dell'incendio alla sua villetta di campagna, è stata espressa per primi dal presidente del consiglio comunale di Trinitapoli, Nicoletta Ortix e dal coordinatore trinitapolese di Forza Italia, Carmela Piticchio.

BASILICATA | VII

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'INVESTIMENTO
DUE BANDI DELLA REGIONE

L'ANALISI DELL'ASSESSORE

Leo: «Rafforzare le competenze di base dei giovani perché rispondano alla domanda di occupazione in qualunque Paese si presenti»

Piano scuola-lavoro stanziati 10 milioni

La Puglia scommette sulle competenze linguistiche

Dieci milioni dalla giunta regionale pugliese per sostenere e rafforzare le competenze linguistiche e consentire una maggiore competitività ai giovani pugliesi che stanno cercando di accedere al mercato del lavoro globalizzato. È la logica del provvedimento approvato dal governo regionale su pro-

posta dell'assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro, Sebastiano Leo. I 10 milioni rinviengono dal programma operativo dei fondi per lo sviluppo regionale-fondi di sviluppo e corsione Fesr-Fse.

«I nostri ragazzi - è il commento di Leo - devono conoscere le lingue, soprattutto mediante esperienze di mobilità transazionale che, oltre ad essere assai performanti in termini di apprendimento della lingua, rappresentano straordinari momenti di educazione civica e di cittadinanza europea. A questa esigenza - ha continuato l'assessore - risponde il bando approvato in giunta regionale: con un impegno di 10 milioni di euro a valere sulle risorse comunitarie, la Regione Puglia finanzia la frequenza di corsi di lingua in un paese dell'Unione Europea presso istituti di comprovata esperienza, con conferimento di certificazioni finali riconosciute a livello internazionale, spendibili nel mercato del lavoro o nei percorsi universitari».

La necessità di sostenere e stringere sempre di più il le-

game tra scuola e lavoro è stata poi richiamata nell'intervento del presidente della VI Commissione regionale Lavoro e Formazione e consigliere regionale de La Puglia con Emiliano, Alfonso Pisicchio, intervenuto al convegno «Tra scuola e lavoro», organizzato dalla Cisl Bari nell'istituto Elena di Savoia. «Occorre una rivoluzione culturale - ha detto Pisicchio - partendo dall'alternanza scuola-lavoro, unica ricetta per consentire ai nostri ragazzi di inserirsi nel mondo occupazionale. Soprattutto al Sud e qui in Puglia dove il tasso di disoccupazione giovanile sfiora il 60 per cento. Un dato purtroppo importante che deve spingere le istituzioni, di ogni livello, alla creazione di opportunità partendo dal tessuto scolastico e sociale».

«È giunto il momento - ha poi sottolineato Pisicchio - di attivarsi per trattenere qui in Puglia, nella nostra terra, i tanti giovani talenti che possono dare un contributo alla crescita del nostro tessuto economico. E in questo contesto la vera "buona scuola" è quella che sa intercettare le domande del mercato

del lavoro, che sa orientare i ragazzi nella scelta di una professione, ma che soprattutto è in grado di mettere a contatto ciascun istituto con il mondo dell'impresa e della ricerca scientifica».

«Come Regione Puglia - ha spiegato Pisicchio - non a caso ho chiesto e ottenuto la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale che riconosce da subito la qualifica di operatore socio-sanitario agli studenti (in Puglia sono 4201 distribuiti in 28 scuole) iscritti agli istituti professionali con indirizzo tecnico dei servizi socio sanitari. In pratica, i ragazzi già durante il ciclo di studi acquisiscono competenze specifiche senza dover

aspettare il post-diploma e senza inutili perdite di tempo, visto che il mercato del lavoro purtroppo non aspetta».

All'assessorato al Lavoro, intanto, stanno lavorando alla riorganizzazione dei Centri per l'impiego e dei servizi pubblici per il lavoro. L'assessore Leo, incontrando i dirigenti regionali e quelli provinciali e dell'area metropolitana ha voluto assicu-

rare che tali servizi continuino ad avere un ruolo strategico».

«Come noto - ha precisato Leo - siamo in una delicatissima fase di passaggio di funzioni e competenze, legata anche agli esiti referendari. È quindi fondamentale continuare a garantire il servizio nel rispetto degli

standard qualitativi, motivo per cui abbiamo stanziato la somma di 12 milioni di euro per adeguare e rafforzare le competenze degli operatori dei centri per l'impiego pugliesi».

«Sul versante degli operatori della formazione in attività nei Centri per l'impiego, abbiamo risolto e sbloccato alcune difficoltà di carattere amministrativo relative all'erogazione di alcune spettanze. Per il futuro di questi lavoratori - ha concluso l'assessore - si proseguirà con la proroga degli accordi esistenti, nel frattempo, di concerto con le organizzazioni sindacali, stiamo studiando soluzioni alternative capaci di garantire una maggiore stabilità di questi professionisti».

PER I 130 ANNI DELLA «GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO» UNA NOTA DEL DIRETTORE DELLA «NAZIONALE»

Giornalismo, «presto un piccolo museo nella Biblioteca di Bari»

Riceviamo dal Direttore della Biblioteca Nazionale di Bari

«Tutti i Santi» hanno sponsorizzato, ma forse lassù non lo sanno, la *release* del numero primo (1° novembre 1887) del «Corriere delle Puglie», in anastatica sulla «Gazzetta del Mezzogiorno», e in simultanea, ma questa ancora non è una *breaking news*, la suggestione di una futura e possibile dedizione di una sala della Biblioteca Nazionale di Bari al pioniere del giornalismo barese, al fondatore del «Corriere», a Martino Cassano. La grande Biblioteca, alla Cittadella della Cultura, ha già intitolato una sala lettura ad Armando Perotti, «firma» del giornale, direttore della biblioteca fino agli anni Venti del passato secolo e vuole esprimere un forte segnale di contributo e partecipazione alla costruzione della memoria storica della nostra comunità, promuovendo e valorizzando la figura di chi ha fatto la storia della comunicazione e dei media a Bari.

La prossima celebrazione del 130° della grande testata che il direttore Giuseppe De Tomaso ha anticipato nell'editoriale, suscita curiosità, aspettativa e prospettiva di produzione e di eventi tra cui è da ricordare la pubblicazione di una recente monografia dedicata al Cassano.

La Biblioteca Nazionale si propone come *location* privilegiata per valorizzare un patrimonio della cultura che non deve essere dimenticato e disperso. La «Sala Emerteca» dedicata a Martino Cassano potrebbe essere sito per la ricerca e la lettura delle testate giornalistiche, disponibili nel formato originario e nelle conversioni in analogico (microfilm) e in digitale. L'allestimento offrirebbe un piccolo museo del giornalismo in Terra di Bari, con esposizione degli originali e di raffinate riproduzioni. La Biblioteca si conferma sito imperativo per ogni ricerca storica e per l'esercizio della deliziosa «arte della lettura».

Francesco Quarto

TRASPORTI

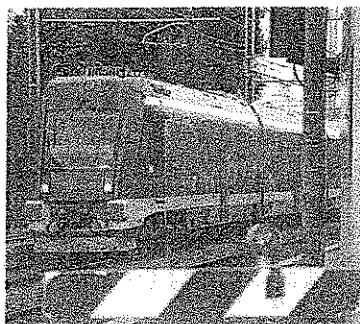
UNA SOCIETÀ CONTESA

GARANZIA DI CONCORRENZA

Il garante eccepisce la necessità di attivare una gara ad evidenza pubblica scorporando l'azienda tra ferro e gomma

I dubbi dell'Antitrust sulla vendita di Sud-Est

La replica di Delrio: «Solo FS ha le carte in regola per comprare»



SUD-EST in questo mese si saprà il futuro dell'azienda di trasporti pugliese

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Nei giorni scorsi l'Antitrust ha inviato una segnalazione al Parlamento in materia di «criticità di natura concorrenziale relativa all'attività di trasporto ferroviario regionale». Non è il parere sull'acquisizione delle Ferrovie Sud-Est da parte di Ferrovie dello Stato (le segnalazioni sono atti consultivi generici) anche se un capitolo del documento parla dell'operazione Fse ipotizzando «indebiti vantaggi con riguardo alla futura assegnazione dei servizi di trasporto locale in Puglia, sia su gomma sia su ferro». Una sorta di preavviso di bocciatura che il ministero delle Infrastrutture, però, respinge seccamente.

L'Agcm stigmatizza il comportamento di Ferrovie dello Stato, che starebbe per rinnovare i contratti di servizio con numerose Regioni (tra cui la Puglia) senza gara d'appalto e con la promessa di garantire un ricambio completo del parco rotabile. Per quanto riguarda Fse, invece, la segnalazione ritiene che a fronte di «obiettivi di breve termine come la continuità del servizio pubblico di trasporto locale», il trasferimento a Fs presenti «profili di criticità con riguardo alla sua compatibilità con la disciplina di concorrenza nazionale ed europea». Detto in altri termini il ministero delle Infrastrutture, tramite il commissario **Andrea Viero**, avrebbe dovuto effettuare una selezione pubblica per scegliere l'acquirente di Sud-Est: proprio la tesi che la cordata composta dai tedeschi di Arriva, da Ferrottramviaria e dal consorzio pugliese Co-

trap ha sostenuto anche davanti al Tar del Lazio per tentare di bloccare il decreto del ministro **Graziano Delrio**.

Ieri Delrio ha risposto all'Authority con un documento di 12 pagine che ribalta punto per punto le contestazioni dell'Authority, non senza sottolineare gli «eventuali e inappropriati riflessi» che la segnalazione potrebbe avere sulle decisioni del Tar del Lazio, nonché «sul parallelo procedimento volto alla dichiarazione di fallimento di Fse» di cui si discuterà venerdì 18 davanti al Tribunale di Bari. La tesi del ministro è infatti che nel settore del trasporto pubblico locale le normative europee non obblighino a effettuare una gara pubblica, ma consentano anche l'affidamento diretto per meglio rispondere alle esigenze dei territori. In quanto alla proposta di Fs per Sud-Est, Viero ha ritenuto la società pubblica «l'unico soggetto ad aver espresso un interesse serio e concreto» perché, delle altre due proposte, una (Tecnomatica) «si sarebbe sostanziata in una offerta subordinata, tra l'altro, al contestuale rinnovo della convenzione da parte della Regione per venti anni» e la seconda, quella della cordata Arriva, «non avrebbe potuto essere tecnicamente qualificata come manifestazione di interesse, sostanziandosi in una più semplice e stringata richiesta di essere informati sullo sviluppo della situazione».

Peraltro, nota il ministero, Arriva è «titolare di licenza ferroviaria allo stato inattiva e senza abilitazione alla gestione in sicurezza di infrastruttura ferroviaria», mentre Ferrottramviaria

svolge un servizio «inferiore del 50% rispetto al medesimo dato di Fse». In più, il trasferimento di Sud-Est a Fs «si risolve in un mero riordino di partecipazioni statali», perché dal ministero delle Infrastrutture la proprietà passa a una controllata del ministero dell'Economia.

Dal punto di vista della tutela della concorrenza, invece, Delrio ribalta la lettura dell'Authority. Il mercato del trasporto su ferro pugliese è piccolo e conta già su 4 gestori, mentre quello della gomma è ben più importante e oggi non vede la presenza del gruppo Ferrovie dello Stato: «l'operazione porterebbe, pertanto, all'ampliamento degli operatori attivi su detto mercato, in vista delle ormai prossime procedure di gara». L'Agcm non era di questo avviso, tanto che la segnalazione – per quanto riguarda Sud-Est – si conclude con una raccomandazione alternativa: trasferire a Fs la gestione della rete, e mettere a gara il servizio «anche eventualmente separando i servizi su ferro da quelli su gomma».

L'Authority, com'è detto, non ha ancora formalmente espresso il parere sull'acquisizione di Fse da parte di Ferrovie dello Stato, anche se la segnalazione lascia intuire l'orientamento. I tecnici dell'Antitrust dovranno esaminare le controdeduzioni del ministero e stabilire se accoglierle. Nel frattempo, però, Sud-Est continua la corsa contro il tempo: un «no» all'acquisizione da parte di Fs farebbe venir meno anche le garanzie patrimoniali, e l'azienda potrebbe davvero rischiare il fallimento mettendo in ginocchio il trasporto pubblico locale della regione Puglia.

Legambiente

«Operazione Poseydon, duro colpo alla criminalità degli ecocreati»

■ La recente operazione della Capitaneria di porto contro la pesca di frodo nel golfo di Taranto con esplosivi ricavati dai residui bellici presenti sui fondali marini rende ancora più attuale la realtà disegnata dal rapporto Mare monstium di Legambiente. «La pesca di frodo – commenta il presidente di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini – è una pratica molto diffusa, che produce effetti negativi non solo sull'ecosistema e sulla biodiversità, ma anche sulla salute dei consumatori e sull'economia del Paese. La Puglia, al quarto posto della classifica nazionale, secondo il dossier Mare Monstium 2016 di Legambiente, conta ben 671 infrazioni accertate, 641 persone denunciate e 268 sequestri. Ottimo il lavoro svolto dalla Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto di Taranto, coordinate dalla Procura della Repubblica di Taranto che hanno inferto un duro colpo all'ecocriminalità locale, tutelando così il nostro patrimonio naturalistico e faunistico ma anche gli operatori onesti del settore della pesca». Fra i reati contestati anche inquinamento e disastro ambientale, per aver alterato abusivamente, in modo significativo, l'equilibrio di un ecosistema ricco e complesso come quello del mar Piccolo di Taranto e la sua biodiversità. «L'ulteriore applicazione della legge sugli ecocreati segna un altro successo in nome del popolo inquinato, in barba a chi aveva ancora dubbi sulla sua applicabilità – conclude Tarantini – confermando come sia completamente cambiata in meglio l'azione di contrasto all'illegalità ambientale. Ora chi inquina è destinato a pagare veramente».

IL GASDOTTO

L'OPERA DELLA DISCORDIA

IL CONSORZIO MINIMIZZA

«Aspettiamo con fiducia la decisione finale del ministero all'Ambiente, alla quale la stessa Regione si è rimessa»

Nuovo no della Regione
Tap, lavori a singhiozzo

Secondo l'Ufficio Via non rispettate le prescrizioni ambientali

ROSARIA GALASSO

«BARI. Il via libera della Regione per spostare gli ulivi non c'è stato e non ci sarà «ferme restando le definitive determinazioni del ministero». La Sezione autorizzazioni ambientali del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio della Regione Puglia ha inviato ieri le controdeduzioni chieste dal ministero dell'Ambiente. Una risposta che arriva a nove giorni dalla lettera del direttore generale del dicastero Giuseppe Lo Presti in cui si conferma «esistenza di tutti i presupposti per dichiarare soddisfatte le condizioni di cui alla prescrizione A44 per la porzione di progetto esaminata». Vale a dire il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione ambientale e al ripristino ambientale dei lotti 1 e 1b, cioè il lasciapassare a Tap per cominciare a spostare gli ulivi e aprire il cantiere per la costruzione del microtunnel che emerge dal mare di San Foca.

«Differentemente da quanto asseverato nella nota del ministero dell'Ambiente - scrivono dalla Regione - non appaiono ancora sussistere i presupposti per dichiarare soddisfatte le condizioni di

cui alla prescrizione A44» e tanto in ragione del «mancato adeguamento del progetto di Tap ai rilievi del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Lecce in ordine alla distanza tra il contorno della

condotta a terra e il contorno del tronco degli alberi di alto fusto». Ma al problema degli ulivi se ne aggiunge un altro: le «reiterate proroghe che questo ministero ha accordato a Tap onde consentirle di ef-

fettuare ulteriori indagini marine di dettaglio». Circonstanza che, per la Regione, «svela con chiarezza lo stato di incertezza in cui versa a tutt'oggi il quadro descrittivo definitivo dell'intervento in

riferimento all'esatta ubicazione dell'exit point del microtunnel».

La considerazione finale è che non ci sono le condizioni per un parere favorevole dell'ente e dunque «non possono che riconfermarsi i contenuti delle precedenti determinazioni già assunte dalla Regione ferme restando le definitive determinazioni cui vorrà pervenire codesto ministero in relazione alla chiusura della verifica di ottemperanza della prescrizione».

Motivi che non sembrano preoccupare la multinazionale. «Tap aspetta con fiducia la decisione finale del ministero sulla A44, alla quale la stessa Regione si è rimessa». E aggiunge che, «al fine di rispettare nel migliore dei modi possibili le tre prescrizioni relative all'uscita a mare del microtunnel, ha chiesto al ministero di sospendere la valutazione relativa a una sola di esse (la numero 6) per presentare un progetto più organico». Proroga già ottenuta il 17 ottobre e in scadenza il 15 maggio 2017.

FIRMA PROTOCOLLO D'INTESA SULLA VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI

La Puglia di castelli e musei
con il parco Alta Murgia
altro «spot» per il turismo

«Una vetrina che mostra la Puglia del turismo basato su natura, sostenibilità e cultura, un veicolo in più per raggiungere i mercati internazionali anche grazie alla Carta del turismo sostenibile. È uno degli obiettivi, forse il principale, del protocollo d'intesa firmato tra il Polo museale della Puglia e il Parco nazionale dell'Alta Murgia.

Al Polo Museale della Puglia, organismo periferico di recente istituzione del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo fanno capo numerosi luoghi della cultura tra musei nazionali (Manfredonia, Canosa di Puglia, Altamura, Gioia del Colle, Ruvo, Bitonto, Egnazia), castelli (Castel del Monte, Trani, Bari, Copertino) e aree archeologiche. Insieme al Parco dell'Alta



INTESA Tra Polo musei e parco Murgia

Murgia il Polo museale ha già condiviso progetti di valorizzazione del territorio quali il Sac (Sistema Ambientale Culturale) che ha visto il coinvolgimento del Museo Jatta di Ruvo di Puglia, in un progetto finalizzato al miglioramento della fruizione degli importanti beni archeologici custoditi nell'area comunale.

«Natura e cultura - ha spiegato a margine dell'incontro il presidente del parco Alta Murgia, Cesare Veronico - sono le due colonne sulle quali è fondato il concetto di turismo che il Parco Nazionale dell'Alta Murgia sta sostenendo con azioni concrete, creando una rete che coinvolge enti, associazioni e aziende. Abbiamo dato vita insieme a un percorso virtuoso che in pochi anni ha contribuito a promuovere l'intera area come un forte attrattore per un turismo stagionalizzato rivolto a un pubblico altamente qualificato e sensibile. Questa intesa non fa che rafforzare una visione sempre più condivisa». Secondo il direttore del Polo museale, Fabrizio Vona: «Il protocollo rappresenta un modello per creare nuove forme di collaborazione che il Polo Museale intende avviare con organismi pubblici e privati del territorio, nonché con le associazioni culturali o di volontariato dotate di adeguati requisiti, per la valorizzazione dei beni culturali pugliesi».

LA DENUNCIA IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA: «IN ARRIVO DAL GOVERNO 140 MILIONI DI EURO»

«Spesa sanitaria pugliese: i numeri al lotto»

Palese: «Sul buco in bilancio balletto di cifre. E i cittadini continuano a pagare di più»

«Sanità, vero nodo della gestione amministrativa regionale. Dopo anni di commissariamento ci si aspettava di poter iniziare una nuova stagione di qualificazione degli interventi a beneficio dell'utenza pubblica. Ma la questione della spesa continua a pesare come un macigno. «A quanto ammonta realmente il disavanzo della sanità pugliese e, soprattutto, da cosa vengono generati debiti su debiti posto che i servizi erogati continuano a diminuire e a peggiorare?» Se lo domanda il vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, onorevole Rocco Palese: «I cittadini - sostiene il par-

lamentare - continuano a pagare più di 275 milioni di euro di tasse regionali aggiuntive l'anno proprio per colmare il deficit sanitario e dal Governo nazionale per il 2017 arriveranno almeno 140 milioni di euro in più rispetto al previsto a valere sulla quota di riparto del Fondo sanitario nazionale».

«Leggiamo - continua Palese - numeri al lotto e dichiarazioni del Governo regionale in cui si dice tutto e il contrario di tutto. Si parla di un buco di 50, poi di 40, poi di 90 milioni ma queste cifre contengono già le tasse dei cittadini e i maggiori trasferimenti statali o no? E, quindi, a quanto ammonta

realmente il disavanzo di questo pozzo senza fondo? E a cosa è dovuto?».

Di fronte a questi interrogativi, Palese conclude: «È vergognoso che si consenta al governo di Sinistra di continuare a tartassare i cittadini (negli ultimi dieci anni in Puglia abbiamo pagato oltre 2 miliardi e mezzo di euro di tasse regionali aggiuntive) senza erogare in cambio servizi decenti. Le liste d'attesa sono chilometriche e negli ospedali regna il caos più totale. Il Governo regionale avrebbe quantomeno il dovere di tirare fuori le carte e i numeri reali su quanto e dove si spende e con quali criteri».

Politica | I nodi della Regione

Il premier, il referendum e il governatore che dice: «Comunque vada non dividiamoci»
Il 19 novembre manifestazione pubblica dell'intera giunta su un anno e mezzo di lavoro

Lo stop di Renzi alle polemiche con Emiliano segnali di disgelo

BARI Abbassare i toni, spegnere i contrasti. È cominciato l'ultimo mese di campagna referendaria, prima delle urne del 4 dicembre, e Matteo Renzi ha deciso di mettere la sordina alle polemiche. Anche a quelle con il governatore della Puglia. Nel quartier generale di Michele Emiliano questa aria nuova si avverte. Viene interpretata come un atteggiamento di maggiore disponibilità del premier. Nulla, al momento, che si sia tradotto in atti concreti. Per dire: nessuna risposta alle insistenti richieste della Regione di aprire una discussione sulla decarbonizzazione dell'Ilva o su un eventuale cambio di strategia sull'approdo del gasdotto Tap. Al momento, sull'agenda dei due contendenti, non figura alcun appuntamento ufficiale per i prossimi giorni. Ma sono in molti ad augurarsi che l'armistizio pre-elettorale possa sfociare nella futura ripresa del dialogo.

L'aria nuova si respira non solo nelle stanze della Regione, ma pure sull'altro lato della barricata, il fronte renziano. Quando Luca Lotti, nella scorsa settimana, si è trattenuto in Puglia per un paio di giorni, non ha proferito una sola parola ostile nei confronti di Emiliano. Siccome il sottosegretario è uomo di fiducia di Renzi, il suo atteggiamento è stato interpretato come disponibilità a spegnere il conflitto.

Emiliano coglie i segnali di Palazzo Chigi e replica confermando un impegno referendario a bassa intensità. In modo da non esibire oltre misura il proprio No alla riforma sponsorizzata da Renzi. «Chiunque vinca il referendum — ha detto ieri sera a Foggia — la nostra comunità non deve dividersi». Emiliano lo ha detto intervenendo a un evento cui era invitato uno dei leader della mino-

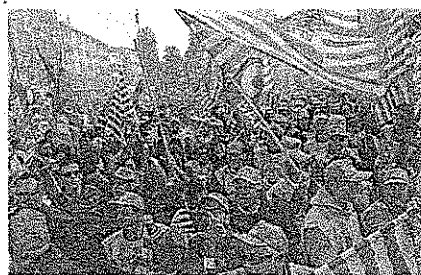


Riuniti

Matteo Renzi e Michele Emiliano, nello scorso mese di settembre, per la cerimonia di inaugurazione del ponte dell'Asse Nord Sud a Bari

Sciopero e manifestazione a Bari

No alla privatizzazione la protesta dei postali



BARI Migliaia di lavoratori baresi e pugliesi di Poste Italiane hanno invaso ieri mattina piazza Libertà per scioperare contro il completamento della privatizzazione della stessa azienda. La manifestazione è stata organizzata da Slp-Cisl, Slic-Cgil, Failp-Cisai, Confasal-Com e Ugl-Com. Analoghe proteste nelle altre città della regione.

ranza del Pd, l'ex capogruppo alla Camera Roberto Speranza (schierato con il No). Il premier sarà grato. Piuttosto, quel che da Palazzo Chigi si è notato, e stigmatizzato, è la timidezza con cui i consiglieri regionali stanno sostenendo le ragioni del Sì. Viene segnalato scarso impegno, con l'eccezione del segretario Marco Lacarra e un paio di altre figure.

A nessuno sfugge che dietro l'atteggiamento prudente di premier e governatore possa nascondersi l'interesse a non esasperare i toni prima del 4 dicembre. Dopo il referendum, comunque si concluda, si aprirà una stagione nuova nel Pd. Se Renzi e il Sì prevalessero, Emiliano potrebbe schermirsi dietro l'atteggiamento prudente di queste settimane. Se vicesse il No, il partito cambierebbe faccia e si aprirebbero scenari imprevedibili.

Il governatore, per ora, si concentra sull'attività di giunta. Con i suoi collaboratori sta pre-

parando una manifestazione pubblica — sarà il 19 novembre — per comunicare all'esterno le attività svolte e quelle che si preparano. Una specie di primo bilancio, a un anno e mezzo dalle elezioni.

Emiliano, intanto, deve far fronte a spine locali. Nei giorni scorsi ha dovuto ricevere un'accigliata delegazione Udc (l'assessore Negro, i consiglieri Longo e Cera, con il coordinatore Totò Ruggeri e il vice Angelo Cera). Nel corso dell'incontro, i centristi hanno rassegnato il loro malcontento per essere stati marginalizzati «in tutte le decisioni che contano». Compresa alcune recenti nomine nelle Ipab e nelle Asp del foggiano. Emiliano ha accolto le lamentele espresse, ma secondo gli Udc «risposte vere non sono arrivate». Conseguenza: nella prossima settimana riunione della direzione regionale. All'ordine del giorno: i rapporti con Emiliano.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

BARI Storia di un comunicato mai nato. È quello che era stato preparato, qualche giorno fa, dall'assessorato regionale all'Ambiente, dopo gli articoli apparsi sul nostro giornale sulla questione rifiuti. La bozza della nota stampa era pronta ad essere inviata all'esterno, ma è stata fermata da Michele Emiliano. Forse allo scopo di evitare frizioni all'interno dell'amministrazione.

Il nostro giornale aveva riferito dell'intenzione maturata nel dipartimento Ambiente guidato da Barbara Valenzano: quella di prevedere nel piano rifiuti un impianto sperimentale che potesse fare a meno della raccolta differenziata (simile a quello esistente a Tel Aviv). Un'opzione messa in dubbio da Gianfranco Grand-

liano, commissario dell'agenzia regionale dei rifiuti, sulla base di valutazioni giuridiche e tecniche.

La questione è stata osservata con molta sorpresa da molti sindaci, alle prese con severi inasprimenti delle tasse comunali allo scopo di sostenere o incrementare l'attività di raccolta differenziata. Parlare di impianti alternativi poteva scoraggiare l'impegno dei cittadini nella selezione dei rifiuti e frustrare l'azione dei sindaci.

Proprio per questo, l'assessorato si era sentito in dovere di rassicurare le amministrazioni comunali e la pubblica opinione. La sperimentazione di nuove macchine — questo il senso del comunicato che si voleva emanare — non

muta l'orientamento regionale, che resta ancorato alla procedura mai abbandonata della raccolta differenziata. L'assessorato guidato da Mimmo Santorsola aveva predisposto un testo e l'aveva inviato a Michele Emiliano per averne il via libera. Il disco verde non è mai arrivato.

Il governatore è alle prese, in questo momento, con una sensibile diversità di orientamento all'interno della squadra dei dirigenti regionali. Le differenti valutazioni espresse da Valenzano e Grandaliano ne sono una controprova. Il testo messo a punto dall'assessorato, evidentemente, si prestava ad essere interpretato come la sconfessione di uno dei due. E il governatore non ha voluto che ciò avvenis-

Rifiuti
Emiliano
ferma la
nota per
non far
emergere
le divisioni
interne
all'ente

se. Conclusione: la nota stampa non è mai stata divulgata.

Il fatto è che tra dipartimento e agenzia si parlano lingue diverse. Il primo intende fermamente provvedere alla sperimentazione di un impianto che provveda direttamente a selezionare i rifiuti, liberando le famiglie dall'incombenza della differenziata. L'agenzia ritiene diversamente. E spiega: le norme statali obbligano in ogni caso a separare l'umido anche se si decide per la selezione fatta dalle macchine; in secondo luogo specifica che il compost (fertilizzante) ottenuto dalla frazione umida in Israele non avrebbe le caratteristiche indispensabili per poter stare sul mercato della Unione europea.

Le tecniche tuttavia si possono sempre affinare e la sperimentazione di un nuovo impianto sembra destinata ad entrare nel piano dei rifiuti (cui l'assessorato e il dipartimento stanno lavorando da tempo). Tempo poche settimane e si vedrà chi avrà ragione.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerra della differenziata e il caos Comunicato dell'assessore bloccato



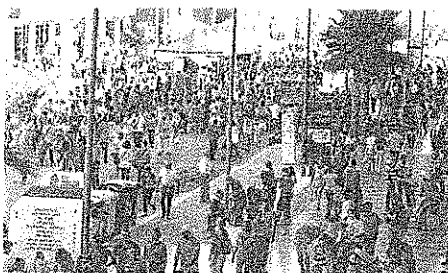
«Più sicurezza con più partecipazione»

Più sicurezza con più partecipazione. Il tema è stato al centro del dibattito organizzato dall'Associazione Il Confronto che si è tenuto ieri in un'affollata sala nel palazzo ex Poste a Bari. Hanno partecipato il dirigente della Squadra mobile di Bari, Luigi Rinella; il deputato Antonio Distaso, l'avvocato Ignazio Lagrotta e il rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio.

Giustizia

"Fiera, la gestione non fu illegale" Viesti archiviato

Il gip Galesi, su richiesta della procura, ha scagionato l'ex presidente, Volpicella e anche un funzionario



PER SAPERNE DI PIÙ
www.tribunale.bari.it
www.repubblica.it

INOMI



I PROTAGONISTI

Dall'alto verso il basso, l'ex presidente della Fiera del Levante, Gianfranco Viesti, l'ex direttore generale Leonardo Volpicella, e il funzionario Ruggiero Lerario. I tre erano stati accusati di una mala gestione dell'ente. Il gip ha accolto la richiesta della Procura e ha archiviato le accuse

MARA CHIARELLI

Si chiude con un'archiviazione lo scandalo su appalti e spese della Fiera del Levante. Il gip del tribunale di Bari Marco Galesi, su richiesta della Procura, l'ha disposta per ex presidente ed ex direttore generale della Fiera del Levante, Gianfranco Viesti e Leonardo Volpicella, oltre che per il capo dell'ufficio Affari societari, generali e Allestimenti, Ruggiero Lerario. I tre erano stati iscritti nel registro degli indagati nel gennaio 2014, a seguito di una relazione inviata in Procura dal presidente della Fiera, Ugo Patroni Griffi, nella quale si lamentavano anomalie.

L'accusa di abuso d'ufficio per Lerario faceva riferimento ad un solo episodio, e cioè all'appalto per la manutenzione e l'assistenza degli impianti elettrici, aggiudicato dalla "Elettrikimpianti srl". Il procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno aveva incaricato i finanziari del Nucleo di polizia tributaria di svolgere accertamenti, conclusi con una assoluzione per Lerario. "A seguito del-

Furono iscritti nel registro degli indagati nel gennaio 2014 a seguito di una relazione inviata da Ugo Patroni Griffi

le indagini - scrive il gip - è emerso come le prescrizioni impartite dall'ente sul tipo di procedura da seguire siano state incerte e di non agevole interpretazione". La procedura adottata da Lerario, in sostanza, era valida: solo in seguito era stato approvato un regolamento con diverse indicazioni che prevedevano una gara aperta. A questo si aggiunge "la prossima scadenza del contratto - scrive ancora il giudice - con conseguente necessità per l'ente di far fronte alle impellenti necessità di coprire il servizio".

Non è stato abuso d'ufficio la scelta di Viesti (assistito dall'avvocato Michele Laforgia) di attribuirsi una elevata indennità di carica, facendola deliberare dal consiglio di amministrazione da lui presieduto. Per il gip, che ha recepito le conclusioni del pm, "le perplessità in ordine all'interpretazione della normativa di riferimento escludono la possibilità di sostenere in giudizio l'accusa di abuso d'ufficio". C'era poi un'altra vicenda sulla quale si era concentrata la relazione di Patroni Griffi: i provvedimenti adottati in occasione delle missioni in Albania del

2012 e i costi sostenuti per il rifacimento dei giardini della residenza della presidenza della Repubblica in occasione della Festa nazionale del centenario. "Permangono solo perplessità sull'ammontare complessivo delle spese sostenute", commenta il gip Galesi che fa sue le conclusioni dei finanziari: "non emergono profili di criticità suscettibili di assumere rilievo penale". Spese che in ogni caso, fa notare il gip, non superano il limite di spesa di 155mila euro, "attribuito al

presidente dell'ente con delega relativa all'ordinaria amministrazione".

C'è infine l'accusa di false dichiarazioni sociali, che si riferiva ai conti della Fiera. Viesti e Volpicella (quest'ultimo difeso dall'avvocato Mario Malcangi), quando ricoprivano gli incarichi, avrebbero prodotto documentazione contabile e finanziaria che avrebbe indotto in errore il consiglio di amministrazione perché nella bozza del bilancio 2012 prospettava una situazione dei

conti diversa da quella reale. E questo avrebbe contribuito a far lievitare il buco del bilancio. Conclude il gip sulla base di una consulenza: "I bilanci del triennio 2010-2012 e la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'ente rivelano una sostanziale correttezza e veridicità delle informazioni contenute, privilegiando un atteggiamento incardinato su logiche di prudenza estimativa".

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 6 novembre 2015

9

Ordine e Assostampa «Gli enti locali affidano ai giornalisti la comunicazione»

BARI. «Anche gli organizzatori del festival "La città visibile", dedicato ai più piccoli e che si svolgerà a Bari dal 13 al 15 novembre col patrocinio del Comune di Bari, hanno ritenuto di affidare l'attività di comunicazione con la stampa non ad una collega iscritta all'Albo professionale dei giornalisti, ma alla stessa "responsabile" della comunicazione regionale del "Bifest", non giornalista e - in quanto tale - non abilitata all'esercizio della professione». Lo evidenziano in una nota congiunta Ordine e Assostampa Puglia che «tornano, loro malgrado, a occuparsi di questa triste vicenda, probabilmente determinata da una scelta personale dell'assessore all'Ambiente e allo Sport del Comune di Bari».

«Nello stesso tempo, - si legge ancora - l'Ordine e il sindacato dei giornalisti pugliesi non possono non ricordare che il sindaco della città metropolitana, istituzione che patrocina l'iniziativa e la presenta alla stampa il prossimo 8 novem-

bre tramite il proprio assessore alla Cultura, è lo stesso presidente nazionale dell'Anci con il quale la Fnsi e l'Assostampa Puglia hanno avviato un confronto per la predisposizione di un protocollo d'intesa che regolamenti il reclutamento di attività giornalistica negli enti locali. Ci auguriamo che tali linee guida siano operative quanto prima. Sarebbe, altresì, assai curioso che un pubblico amministratore qual è un assessore comunale continui con questo zelo a sponsorizzare selezioni ad personam (in realtà e sempre la stessa) a tutti i soggetti pubblici e privati che in qualche modo hanno a che fare col Comune di Bari, dal Bifest in giù, dimenticando quanto prescritto dalla legge di riforma dell'editoria approvata dal Parlamento a proposito dell'esercizio abusivo della professione giornalistica da parte di soggetti non iscritti all'Albo professionale. Infine, anche soggetti privati quali i componenti la Fondazione "Città Bambino" sono tenuti al rispetto delle norme».

Ambiente | Le strategie

Rivoluzione rifiuti, indietro tutta Santorsola stoppa la dirigente

L'assessore regionale: «Non ci sarà sperimentazione, avanti con la differenziata»

L'intervista

di Francesco Strippoli

BARI «Non ci saranno sperimentazioni, la raccolta differenziata rimane un nostro punto fermo». L'assessore all'Ambiente, Mimmo Santorsola, spegne l'entusiasmo di chi nei giorni scorsi aveva ipotizzato un impianto sperimentale di trattamento dei rifiuti che potesse fare a meno della differenziata. Ipotesi che aveva allarmato i sindaci, preoccupati del messaggio distorto che potesse arrivare alle famiglie.

Sulla sperimentazione sono arrivate valutazioni divergenti dai dirigenti regionali.

«La direttrice del dipartimento Ambiente, Barbara Valenzano, ha messo in evidenza dati tecnologici molto moderni da prendere in considerazione nel caso si arrivasse ad una sperimentazione. Percorso che non è mai stato preso in considerazione. Dall'altra parte, Gianfranco Grandaliano, commissario dell'agenzia per i rifiuti, ha chiarito che sull'obbligo di differenziata ci sono direttive Ue e norme statali da rispettare».

I tecnici si sono divisi. La politica cosa pensa?

«I punti di riferimento cui la politica si deve ancorare sono nel nostro programma di governo: riduzione della produzione dei rifiuti, raccolta differenziata, potenziamento del compost, aumento di riciclo e riuso. La politica si deve assumere la responsabilità delle scelte. E posso dire che finora non ha maturato alcuna intenzione di dare corso a sperimentazioni. Quello che è stato deciso è una nuova legge sul governo del ciclo dei rifiuti e il nuovo Piano per gli impianti».

È da un anno che la giunta segnala carenza di impianti. Perché non ha provveduto?

«La nuova legge è arrivata ad agosto. Prevede che la gestione dello spazzamento e della raccolta sia affidata ai Comuni; mentre assegna la gestione degli impianti alla neonata agenzia. Organismo che deve ancora trovare la sua sistemazione de-

finitiva. Il commissario Grandaliano è stato nominato ad ottobre. Ora che è nel pieno dei poteri, può affiancare l'assessorato nella revisione del Piano».

Da dove si comincia?

«Dalla delibera che va in giunta martedì e definisce gli uffici coinvolti nella fase di revisione. Subito dopo, io e Grandaliano avvieremo le audizioni di tutti i portatori di interesse in modo da raccogliere giudizi, valutazioni, opinioni. In questo modo miglioreremo il nostro operato e la nostra conoscenza della situazione. La disponibilità al confronto ci consente di condividere le nostre proposte con l'opposizione».

Quando arriverà il nuovo piano?

«Spero presto, ma non mi piace parlare di cose che non riesco a prevedere con certezza».

L'agenzia è stata commissariata. Una buona scelta?

«Il commissariamento è sempre una scelta da evitare. Ma in questo caso era l'unica possibilità per mettere subito in moto l'agenzia. Aspettare le procedure ordinarie di nomina avrebbe richiesto troppo tempo. Abbiamo preferito la designazione di un commissario».

In estate è stato necessario portare i rifiuti fuori Puglia. Succederà ancora?

«Credo di no. Gli impianti in

funzione sono tarati in modo da reggere i carichi che derivano dalla raccolta differenziata. Mi auguro, poi, che alcuni impianti di compostaggio (per la frazione umida, ndr) entrino presto in funzione: non si può aumentare la differenziata sen-

za aumentare la disponibilità degli impianti di compostaggio. A scopo cautelativo, nei giorni scorsi Grandaliano ha aumentato del 10% il volume che le aziende di compost possono accettare. In questo modo, non dovremmo avere diffi-

coltà. Se poi dovesse arrivare una imprevista difficoltà tecnica, questo sarebbe un altro discorso».

Aveva preparato una nota stampa sul caso della sperimentazione suggerita da Valenzano. Il governatore l'ha

Chi è



● Mimmo Santorsola è assessore regionale all'ambiente e interviene sulla possibilità di realizzare un impianto sperimentale per il trattamento dei rifiuti

● L'assessore precisa che non cambia nulla e si va invece avanti con la raccolta differenziata

fermato. Perché?

«Tra me e la presidenza regna una piena intesa. Dopo la scrittura della bozza, abbiamo convenuto che non occorresse ripetere ciò che Grandaliano aveva già detto al "Corriere"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre notizie

Patroni Griffi all'autorità portuale

Sarà Ugo Patroni Griffi il nuovo presidente dell'Autorità Portuale di Bari e Brindisi. La scelta è andata su un nome che mette d'accordo governo,



Regione ed enti locali. Patroni Griffi, la cui nomina era stata anticipata nei giorni

scorsi dal Corriere, succederà a Francesco Mariani. E' docente di diritto a Bari e alla Luiss, è stato presidente della Fiera ed è presidente di Amgas.

IL RAPPORTO

ECOSISTEMA

RISORSE INSUFFICIENTI

La regione risulta sotto la media nazionale sia per le manutenzioni straordinarie che per quelle ordinarie

«Scuole, criteri antisismici in solo il 2,3% delle pugliesi»

Legambiente: «Eppure il 55% è costruito dopo la legge sulla sicurezza»



GIUSEPPE ARMENISE

■ **BARI.** Occorre sempre una tragedia come l'ultimo terremoto ancora in corso nel centro Italia per tornare a parlare di prevenzione, sicurezza e risanamento del territorio. La Puglia, nella mappa della sicurezza dei luoghi di pubblica utilità come le scuole, pare arrancare. Ad oggi, stanti i dati raccolti proprio su comunicazione degli enti locali, del rapporto annuale di Legambiente, Ecosistema scuola, appena il 2,3% del patrimonio edilizio che ospita istituti scolastici risulta edificato secondo criteri antisismici. E questo nonostante oltre il 55% di questi immobili sia abbastanza recente, realizzato dopo il 1974, che è la data di entrata in vigore della normativa antisismica.

Secondo il report di Legambiente, «Su 222 edifici scolastici pugliesi monitorati il 24,3% necessita di interventi di manutenzione urgenti. Solo l'1,2% delle scuole ha effettuato indagini diagnostiche dei solai e sono pari al 4,2% gli edifici su cui si è intervenuto in questo senso». C'è inevitabilmente una questione di

scarsità di risorse. «Nonostante il 38,7% abbia goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni - spiegano i redattori del rapporto - le amministrazioni pugliesi hanno impiegato pochi fondi per le scuole». Alla manutenzione straordinaria risulta infatti attribuita una media di 17.485 euro per singolo edificio contro una media nazionale di 38.932. Quanto alle manutenzioni ordinarie per edificio, la media pugliese è di 6.979 euro, quella nazionale ammonta a 9.335 euro.

MESSA IN SICUREZZA - «Il tema della messa in sicurezza degli edifici - dichiara Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - è la massima priorità e la necessità di capire i problemi e i rischi appare in tutta la sua urgenza. Le scuole sono ancora poco sicure, visto che il patrimonio scolastico è stato costruito solo per il 2,3% secondo criteri antisismici, e neanche un edificio secondo i criteri della bioedilizia, a cui si aggiunge che il 24,3% delle scuole necessita ancora di interventi urgenti. Meglio, invece, sul fronte dei servizi nelle scuole pugliesi, dove le am-



ministrazioni hanno investito in progetti educativi e buone pratiche soprattutto relativamente alla mobilità sostenibile».

I SERVIZI - «Si deve lavorare ancora molto - continua Tarantini nella sua analisi dei dati - per somministrare pasti interamente biologici usando il mater bi, oggi presente solo a Lecce, e per far decollare la raccolta differenziata soprattutto per l'alluminio, l'organico e toner nelle scuole. Positivo invece il dato sull'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Serve dunque investire su politiche che intreccino la sosteni-

bilità e la sicurezza degli edifici con la diffusione delle buone pratiche. Le nostre scuole possono e devono diventare un cantiere di innovazione diffusa, per uscire da una situazione di paura e insicurezza, di sprechi in bolletta, per restituire alle città e agli studenti spazi sicuri e adatti a una moderna didattica».

CERTIFICAZIONI CERCASI

Dai dati forniti dalle stesse amministrazioni pubbliche e riportati da Legambiente, nelle scuole dei capoluoghi pugliesi sono insufficienti, comunque quasi tutte sotto la media nazionale: solo il

SCUOLA SICURA
A sinistra interventi in un'aula a Barletta. Nella foto accanto al titolo il presidente di Legambiente Puglia Francesco Tarantini

35,6% degli edifici ha quella di collaudo statico, il 21,6% quella di idoneità statica e il 18% di agibilità, mentre superiori alla media risultano i dati relativi alla certificazione igienico-sanitaria (94%) e di prevenzione incendi (67%). Gli edifici con impianti elettrici a norma sono pari al 69,8% mentre è buono il dato sugli edifici con i requisiti di accessibilità pari all'87,4%.

BUONE PRATICHE - In questa casella del rapporto Ecosistema scuola risulta che le amministrazioni pugliesi investono in progetti educativi e buone pratiche soprattutto in tema di mobilità. Il 69,4% degli edifici dispone di aree di sosta per le auto, l'86,9% ha attraversamenti pedonali, il 20,3% dispone di nonni vigili. Per quanto riguarda le mense scolastiche, l'86,6% di esse serve pasti biologici e tutte privilegiano prodotti a km0. Il 100% delle mense usa stoviglie monouso, ma solo a Lecce si usa il mater bi, ovvero una plastica biodegradabile e compostabile.

PARAMETRI ECOLOGICI
Dal rapporto Ecosistema risulta-

no negativi i dati della raccolta differenziata, tutti sotto la media nazionale, che non decolla nelle scuole pugliesi, soprattutto per quanto riguarda alluminio (10,4%), organico (10,4%) e toner (0%), mentre sono pari al 67,1% gli edifici dove si differenzia plastica, vetro e carta, pari al 56,3% relativamente alle pile. Sul fronte dell'efficienza energetica la Puglia risulta essere la prima regione per utilizzo di fonti rinnovabili nelle scuole: il 66,7% degli edifici ha impianti, soprattutto di fotovoltaico (95,3%). In Puglia il 33,8% dei consumi energetici delle scuole è coperto da fonti di energia alternativa.

Rispetto ai monitoraggi ambientali vi sono situazioni di rischio ambientale indoor per le scuole pugliesi cui i comuni provvedono effettuando monitoraggi sulla presenza di amianto nel 66,7% di essi, cui seguono lo 0,5% di casi certificati e il 3,6% degli edifici in cui si sono svolte azioni di bonifica. Il 33,3% dei comuni ha effettuato monitoraggi sulla presenza di radon nelle scuole cui sono seguiti uno 0,9% di casi certificati e uno 0,9% di edifici in cui si sono svolte azioni di bonifica.

RISPOSTA A UN'INTERROGAZIONE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Tap, la Commissione europea all'Italia «Diteci le vostre misure a tutela del mare»

Da Bruxelles: «Il gasdotto deve tener conto del Piano paesaggistico»

ELENA ARMENISE

● **MELENDUGNO.** Gasdotto Tap e impatti ambientali: la Commissione dell'Unione europea non può valutare le misure previste per i problemi di impatto ambientale in quanto «il governo italiano non ha ancora presentato il programma di misure richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (Msf)». Questo è quanto emerge nella risposta dell'Ue a un'interrogazione presentata dagli europarlamentari del M5S, Pier Nicola Pedicini e Rosa D'Amato. Risposta che, per i due eurodeputati pentastellati, rivelerebbe le numerose inadempienze del governo italiano rispetto alla realizzazione del gasdotto transazionale che, dall'Albania, approderà lungo la costa salentina (San Foca, Melendugno).

La commissione Ue, in particolare, ha comunicato che «non è ancora in grado di valutare le misure previste per i problemi di impatto ambientale a seguito della realizzazione del Tap, perché il governo italiano non ha presentato il proprio programma di misure così come richiesto dalla direttiva quadro sull'ambiente marino». Direttiva che, precisa la Commissione europea, prende in considerazione gli impatti delle attività umane sull'ambiente marino e impone agli stati membri di elaborare strategie, nonché misure, per attenuarli.

«L'impatto relativo alla realizzazione del Tap - dice ancora la commissione - dovrebbe essere valutato nell'ambito della direttiva sulla Via (valutazione impatto ambientale) e, nell'effettuare tale valutazione, l'Italia dovrebbe tener conto del nuovo Piano paesaggistico pugliese». Per quanto riguarda invece la questione dell'assoggettabilità o meno dei gasdotti alla cosiddetta direttiva Seveso

sollevata dai due europarlamentari, la Commissione scrive che «l'inclusione dei gasdotti nella legislazione Ue è oggetto di uno studio legato all'applicazione della direttiva europea Seveso III sul pericolo di incidenti rilevanti» e che, se occorre, «saranno promossi confronti tra Stati confinanti in materia di sicurezza ai sensi della Convenzione sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali».

«Le risposte della Commissione Ue - dicono Pedicini e D'Amato - confermano che avevamo visto giusto e che era necessario presentare l'interrogazione per far accendere i riflettori europei sui numerosi motivi che dovrebbero spingere l'Italia e

l'Ue a bloccare la realizzazione del Tap. Ora ci aspettiamo - aggiungono - che il governo dia risposte immediate e rispetti le normative violate. Il tracciato del gasdotto passa a pochi chilometri dai Siti di interesse comunitario "Le Cesine" e "Albini" - proseguono - il progetto ha ottenuto parere negativo di Via dal Ministero dei Beni culturali. Inoltre è carente rispetto alle prospezioni geologiche nel tratto off-shore della condotta e non

fornisce studi sul rischio di venuta a contatto dell'acqua marina con la falda acquifera».

Intanto prosegue il braccio di ferro fra Regione Puglia e Ministero dell'Ambiente sulla questione dello spostamento dei 231 ulivi, necessario per aprire il cantiere per la realizzazione del micro-tunnel. In risposta ad una lettera inviata dal direttore generale del dicastero, Giuseppe Lo Presti, la Regione ha evidenziato che non sussistono ancora i presupposti per dichiarare soddisfatte le condizioni della prescrizione A44. Di opinione diversa invece il ministero che dovrà ora esprimersi sulla vicenda.



GAS Cantiere del gasdotto Tap

SOCIETÀ AL BIVIO

IL FUTURO DELLE PARTECIPATE

IMPEGNO DA MANTENERE

Laricchia: «Nel rispetto dell'esito del referendum del 2011, Aqp va ripubblicizzato. Come già fatto a Napoli»

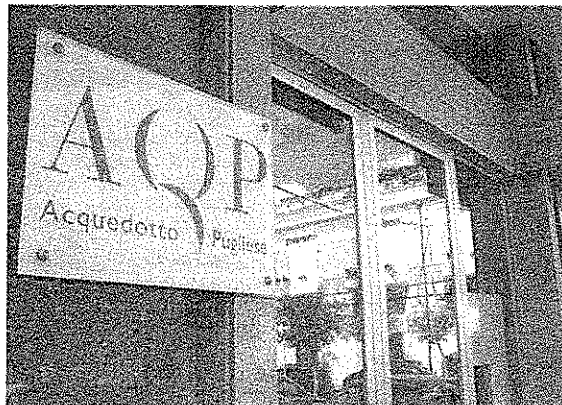
Aeroporti e Acquedotto
fronte anti-privatizzazioni

M5S: «L'acqua è pubblica». Vitali (FI): «Adp non va depotenziata»

• Privatizzazioni nell'occhio del ciclone. Storiche realtà come Acquedotto pugliese e Aeroporti di Puglia cambiano pelle e proprietà? Il fronte del no pare trasversale. E se il Movimento Cinque stelle si appella alla campagna referendaria sull'Acqua bene comune, Forza Italia eccelsa su un futuro dell'azienda aeroportuale a braccetto con quella napoletana per formare, questo sarebbe il disegno, un hub del traffico aereo del sud Italia.

«Si rincorrono in questi giorni - ricordano i consiglieri penstaelati Antonella Laricchia, Rosa Barone e Cristian Casili - in merito al futuro dell'Acquedotto pugliese spa, voci su privatizzazione, multiutility, acquedotto del Sud, trattative con l'Albania. Ma il futuro dell'Acquedotto pugliese deve essere uno solo, nel rispetto dell'esito del referendum del 2011: la sua ripubblicizzazione».

«Abbiamo scritto al presidente Michele Emiliano, all'assessore alle opere pubbliche Giovanni Giannini e al presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo - sostiene la Laricchia - per ricordare gli impegni presi l'1 agosto 2016 quando, con una mozione



OPERAZIONI IN CORSO | 5 stelle: «Aqp deve essere pubblico»

M5S approvata all'unanimità, il governo regionale pugliese si è impegnato a istituire un tavolo tecnico paritetico composto dalle istituzioni e da attivisti del Forum dell'acqua pubblica per ipotizzare il futuro dell'Acquedotto pugliese, rispettoso dell'esito del referendum 2011, dopo la scadenza della concessione prevista per il 2018. Ad oggi nulla è stato fatto e questo impegno sembra essere stato dimenticato».

I cinquestelle hanno suggerito al governatore di ripartire dal tavolo avviato nella prima legislatura Vendola: «quella infatti - dichiarano i tre consiglieri pentastellati - fu un'esperienza purtroppo finita male ma partita con i giusti presupposti: quel tavolo infatti predispose una proposta di legge per la ripubblicizzazione di AQP. Purtroppo poi - ricordano - in Consiglio regionale approdò un testo diverso da quello origi-

nario che fu poi bocciato dalla Corte Costituzionale anche a causa di quei nuovi elementi introdotti dai consiglieri "che avevano evidentemente dimenticato che quel testo avrebbe dovuto essere il frutto di un processo partecipato". Abbiamo suggerito al Presidente di recuperare anche la composizione di quel tavolo che era costituito da 5 persone nominate dalla giunta e da 5 nominate dal comitato, chiedendo inoltre, di invitare al tavolo quale membro effettivo il professor Lucarelli che ad oggi è l'unica persona in Italia ad aver concluso con successo la pubblicizzazione di un ente dell'acqua, quale l'Arsip di Napoli trasformato nell'ente pubblico Acqua bene comune Napoli. Siamo certi - concludono - che il presidente Emiliano non vorrà disattendere quanto richiesto esplicitamente dai cittadini pugliesi nel 2011 e gli impegni presi davanti al consiglio regionale ad agosto. Attendiamo fiduciosi la creazione di questo tavolo, è già passato troppo tempo».

Sempre ad Emiliano, sollecitandolo stavolta ad appendere al chiodo «l'idea, dannosa per i cittadini e strampalata anche dal

punto di vista giuridico, della fusione degli Aeroporti di Puglia», si rivolge invece il coordinatore regionale di Forza Italia, Luigi Vitali, il quale preannuncia l'avvio di «una raccolta firme per dire "no" alla svendita di una società strategica per il nostro territorio. Forse - aggiunge - Emiliano non sa che sia impossibile, giuridicamente, avviare una fusione tra un partner pubblico e uno privato. E questo è grave, visto il suo passato professionale. Ben diversa è, naturalmente, l'ipotesi di aprire la società agli investimenti privati, su cui si potrebbe ragionare per perseguire gli interessi dei pugliesi. Perché il punto è questo: poiché ai cittadini non gioverebbe una fusione - da cui gli scali nostrani ne uscirebbero depotenziati - è doveroso chiedersi perché Emiliano voglia intraprendere questa strada. Ed è il caso di ringraziare la Gazzetta del Mezzogiorno per la campagna informativa che sta portando avanti a riguardo. La nostra posizione è chiara - conclude Vitali - e se ci sarà bisogno, soffieremo sul fuoco della pubblica opinione per costringere la giunta pugliese a un completo dietrofront».

LA SOLLECITAZIONE DEL CONSIGLIERE REGIONALE DAMASCELLI

Stop ai Centri riabilitazione
«Anziani lasciati soli
la Regione ponga rimedio»

• «Blackout dei servizi erogati dai Centri diurni socio-educativi e riabilitativi e per demenze senili. I distretti sanitari pugliesi, infatti, hanno bloccato le autorizzazioni per gli invii dei pazienti. Chiedo, vista la grande rilevanza dei servizi erogati da queste strutture, che l'assessore regionale Negro faccia immediati approfondimenti e intervenga per sbloccare la situazione e restituire ai cittadini interessati dei riferimenti fondamentali per il supporto alle loro patologie».

A sollevare il problema è il consigliere regionale di Forza Italia, Domenico Damascelli. «Ad oggi - prosegue - non sono ben chiare le ragioni sottese al gravissimo blocco degli accessi. Si tratta, se non di una vera interruzione di pubblico servizio, certamente di un pesante

DAMASCELLI
Il consigliere
all'assessore
Negro
«Riattivare i
centri di
riabilitazione
per anziani»

depotenzamento dei servizi alla persona. Ma c'è di più, perché sospendere gli accessi dei pazienti significa stoppare l'attività: a riprova della stranezza dell'indirizzo seguito dai distretti, c'è il blocco degli accordi contrattuali e non si sa perché. Il che, ovviamente, potrebbe anche determinare un pericolo dal punto di vista occupazionale, tanto che i dipendenti vivono un momento di grande preoccupazione. Non riusciamo a capire dove si voglia arrivare e perché - conclude Damascelli - e chiedo all'assessore Negro di darci lumi a riguardo. Diversamente, sarò costretto a chiedere la sua audizione in III Commissione consiliare».

Più lingue estere
«Scuola-lavoro
strada giusta»

Il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, **Peppino Longo**, sottolinea l'importanza dei fondi stanziati dalla Regione (10 milioni di euro) nell'ambito del piano Scuola-Lavoro per sostenere e rafforzare le competenze linguistiche e consentire una maggiore competitività ai giovani pugliesi che vogliono accedere al mondo del lavoro globalizzato. «L'impegno finanziario in tal senso voluto dall'assessore Sebastiano Leo - sostiene Longo - va nella direzione giusta nell'ambito del più ampio programma Scuola-Lavoro, che rappresenta quella attesa rivoluzione culturale per dotare i nostri ragazzi di tutti gli strumenti necessari a competere ad armi pari in un mondo del lavoro in cui formazione e istruzione possono davvero fare la differenza».



L'INDAGINE IL FASCICOLO ERA STATO APERTO DOPO UN ARTICOLO DELLA «GAZZETTA». LA PROCURA DI BARI HA CHIESTO L'ARCHIVIAZIONE

Fiera del Levante, missioni e stipendi non sono reato Prosciolti (a gennaio) gli ex manager Viesti e Volpicella

Il gip Galesi: la spesa sostenuta per regalare un ulivo all'Albania rientrava nel tetto

● **BARI.** I 61mila euro di soldi pubblici spesi per la «missione» in Albania del 2012 non hanno rilevanza penale, così come non c'è traccia di dolo nella decisione del presidente di incassare l'indennità di carica che era proibita dalle norme sulla spending review e che comunque andrà restituita. Ma, appunto, se ne discuterà eventualmente in altre sedi. A inizio gennaio (ma la notizia è stata resa nota ieri dall'edizione locale di «Repubblica») il gip Marco Galesi ha disposto l'archiviazione di tutte le accuse a carico dell'ex presidente della Fiera del Levante, Gianfranco Viesti, e dell'ex direttore generale Leo Volpicella, accogliendo la richiesta conforme della Procura di Bari che in una prima fase ipotizzava a loro carico i reati di

abuso d'ufficio e false comunicazioni sociali.

L'inchiesta penale è nata dall'acquisizione di un articolo della «Gazzetta» che raccontava delle spese per la Festa della Repubblica di Albania, dove la Fiera ha portato in dono un ulivo (16.208 euro) con relativo impianto di irrigazione (61.519 euro) pagati con fondi pubblici. Per quanto fonte di «perplexità sull'ammontare complessivo», il gip Galesi ha rilevato che la spesa rientrava nel

tetto (155mila euro) di autonomia del presidente. Allo stesso modo, per quanto riguarda l'indennità di carica di Viesti (40mila euro l'anno), sia il procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno che il Tribunale hanno rilevato «perplexità in ordine all'interpretazione della normativa», ri-

tenendole sufficienti a escludere la malafede: tuttavia Bruno ha ritenuto «condivisibili» le argomentazioni contenute nel parere del consulente della Fiera, il professor Rodio, che comporta l'obbligo di restituire i soldi percepiti in violazione del Dl 78/2010.

Viesti e Volpicella erano accusati anche di false comunicazioni sociali per i contenuti del bilancio 2012. La consulenza chiesta dall'accusa al professor Adamo ha rilevato «una sostanziale correttezza e veridicità delle informazioni ivi contenute», ma ha anche sottolineato «incongruenze e criticità in riferimento ai debiti nei confronti della Regione», e ha ritenuto corretto il voto contrario del collegio dei revisori «alla luce dell'incertezza manifestata sulla conservazione del principio di continuità aziendale a causa dei conclamati squilibri finanziari ed economici»: la Fiera del Levante, insomma, rischiava di fallire.

Ultimo capitolo dell'indagine,

nato da un esposto del successore di Viesti, Ugo Patroni Griffi, quello relativo all'appalto per la manutenzione degli impianti elettrici. Il gip ha disposto, accogliendo la richiesta della Procura, l'archiviazione per un funzionario della Fiera, Ruggiero Lerario: il contratto affidato a trattativa privata valeva 145mila euro, superiore ai 130mila stabiliti come tetto massimo per non effettuare la gara pubblica. Tuttavia le indagini della Finanza hanno valorizzato la «sostanziale sovrapposizione temporale tra l'avvio della procedura in economia e l'approvazione del Regolamento nonché l'indubbia conoscenza da parte del Cda e del suo presidente, da un lato dei tempi tecnici per l'espletamento di una procedura aperta e dall'altro delle cogenti necessità dell'ente e delle disposizioni dallo stesso impartite circa il nuovo affidamento del servizio entro la scadenza del contratto in prorga».

[m.s.]

IL BILANCIO 2012

L'accusa: giustificato
il voto contrario
del collegio dei revisori

Le riforme

Pd, patto sull'Italicum firma anche Cuperlo Scontri alla Leopolda

Il lodo apre su collegi, coalizioni e cancellazione del ballottaggio
A Firenze i contestatori di Renzi bloccati dalla polizia: feriti tre agenti

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Gianni Cuperlo ha firmato il documento del Pd sulle modifiche all'Italicum. Il testo apre su tre possibili scelte. Una riguarda «la preferenza per un sistema di collegi inteso come il più adatto a ricostruire un rapporto di conoscenza e fiducia tra eletti ed elettori». La seconda apertura è «la definizione di un premio di governabilità (di lista o di coalizione) che consenta ai cittadini, oltre alla scelta su chi li deve rappresentare, la chiara indicazione su chi avrà la responsabilità di garantire il governo del Paese attraverso il superamento del meccanismo di ballottaggio». Infine si parla del futuro Senato: si procederà secondo il testo Chiti-Pornaro che prevede l'elezione dei senatori da parte degli elettori.

Alla convention della Leopolda a Firenze, dove erano presenti alcuni degli estensori dell'accordo (la commissione è formato, oltre che da Cuperlo, dai capigruppo Rosato e Zanda, dal vicesegretario Guerini e dal presidente

del partito Orfini) l'intesa è accolta con grande soddisfazione dalla maggioranza renziana. Con grandi elogi per l'ex presidente del partito. «Cuperlo ha fatto il possibile per coinvolgere tutti. E' una persona seria, e non lo dico perché ha sottoscritto il documento, ma perché gli abbiamo sempre riconosciuto un lavoro attento a queste cose», dice Rosato. «Un grazie a Cuperlo,

Le decisioni sulle modifiche alla legge elettorale rinviate a dopo il referendum. Speranza boccia l'intesa: soltanto fumo

perché quando si ragiona in un tavolo per trovare una soluzione, è segno di rispetto per tutti. E' un gesto importante per il Paese, non solo per il Pd», aggiunge la vicesegretaria Debora Seracchiani.

La "svolta", che vista l'indisponibilità delle opposizioni, avrà uno sviluppo

concreto solo dopo il referendum, non ha ricevuto però nessun consenso dalla minoranza del Pd, che aveva designato Cuperlo nella commissione. «Su un tema così importante che riguarda la nostra democrazia, il Pd non può pensare di cavarsela con una paginetta fumosa», dice Roberto Speranza, uno dei leader della minoranza. «Così non si guarisce la ferita aperta. Serve una nuova legge, non una traccia di intenti generica e ambigua che non cambia le cose». «Massimo rispetto per tutti, ma noi in questa dinamica non ci stiamo», aggiunge Davide Zoggia. E Nico Stumpo: «Preso in giro».

Fuori dalla Leopolda, intanto, un corteo di circa 400 sostenitori del No si era mosso con l'obiettivo di arrivare fino alla sede della kermesse. La polizia ha usato i lacrimogeni e due cariche per bloccare i manifestanti. Il corteo alla fine si è diretto lungo il percorso concordato e si è sciolto senza altri incidenti. Bilancio finale: tre poliziotti feriti e alcuni contusi lievi.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio. L'esponente della sinistra dem: «Ora voterò Sì, però non chiamatemi renziano»

“Abbiamo ottenuto quel che volevamo incoerente è chi parla di tradimento”

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Ho riscritto io la bozza perché la prima, quella di giovedì dopo la riunione al Nazareno, non andava bene...». Poi sono stati dilemmi e contatti: «Ho sentito Roberto Speranza, mentre Bersani l'ho cercato ma non l'ho trovato».

La reazione di Cuperlo pochi minuti dopo la firma al documento di accordo sull'Italicum bis, è di «sollievo», come di chi ha superato il guado.

Gianni, il triestino, il leader del Pd che ha imparato a fare politica nella Fgci, seguace della realpolitik di D'Alma per alcuni anni - ma con un certo distacco fino all'allontanamento definitivo - lo sfidante di Renzi alle primarie, quindi ha deciso: «Sono un uomo di dubbi, però poi mi assumo la responsabilità». Sa bene che la frattura e il rischio scissione nel Pd restano, che Bersani e i bersaniani accusano ora lui di incoerenza, di avere semplicemente spaccato la sinistra, e già fanno campagna per il No al referendum.

dum. Gianni si difende e contrattacca: «Non sono io l'incoerente. Evidente che non si può essere completamente soddisfatti, ma abbiamo ottenuto quello che come minoranza abbiamo chiesto per mesi. Quindi da parte mia firmare un documento su queste modifiche all'Italicum - i collegi per eleggere i deputati, il no al ballottaggio, il premio di governabilità, oltre all'elezione diretta dei nuovi senatori - è stato un atto di coerenza». Coerentemente come voterà al referendum costituzionale? «Voterò Sì».

Bersani ha detto che non si risolvono le cose con un foglietto di carta che vale un impegno generico. Anzi, peggio:

equivale a quell'«Enrico stai sereno», diventato ormai il promemoria dell'inaffidabilità di Renzi. Enrico era Letta e, dopo le rassicurazioni il segretario Renzi lo sfiducio sostituendolo a Palazzo Chigi. Non può funzionare allo stesso modo anche per il documento Italicum? Cuperlo non ci sta: «Il documento è firmato dai capigruppo Rosato e Zanda, dal presidente del partito Orfini e vidimato dallo stesso Renzi. Se decidiamo che questo non vale nulla, per carità... ma allora diventa difficile pensarsi nella comunità del Pd».

Il convitato di pietra della scissione è sempre più presente. Anche se Cuperlo

parla di «unità», di «dealtà, la cui prova spetta a Renzi», e di «dispiacere» per la frattura a sinistra. Questi i sentimenti che lo accompagnano in queste ore. Fedele al ruolo di mediatore, non vorrebbe polemizzare con i bersaniani. Ma alla fine lancia l'affondo: «Se stiamo sul piano della coerenza, allora potrei ricordare le battaglie che abbiamo fatto in commissione e in aula per migliorare la riforma...». La riforma costituzionale è stata votata da tutto il Pd, minoranza inclusa. L'Italicum invece ha provocato la vera grande rottura: Speranza si dimise da capogruppo, la minoranza dem non votò la fiducia messa dal governo sulla legge elettorale. Cuperlo non teme ora di essere accusato di renzismo: «La mia storia parla per me...». Ritiene di avere condotto in porto la mission e di avere gettato le basi perché il centrosinistra rinascia, che è la scommessa politica. Da presidente del Pd si dimise per coerenza in conflitto con Renzi. Ma che non avrebbe accettato lo strappo del No al referendum si era capito sabato scorso quando, a sorpresa, si presentò alla manifestazione del Sì a piazza del Popolo. E si fece un selfie con la Boschi.



DALLA FGCI AL PD

Gianni Cuperlo, 55 anni, è stato l'ultimo segretario della Fgci nel 1988 e il primo della Sinistra giovanile, assecondando la svolta di Occhetto. Nel 2013 ha sfidato alle primarie Renzi. Presidente del Pd, si è dimesso per dissensi col segretario

Il Partito democratico

Renzi: alt a governicchi E la Leopolda si scatena "Fuori la minoranza pd"

Coro contro D'Alema e Bersani. Tra i dem toma la paura della scissione. Il leader: vogliono solo il potere

ALESSANDRA LONGO

FIRENZE. Migliaia di militanti del Pd che, a sentir solo nominare la minoranza del proprio partito, rumoreggiano, sbandano, urlano: "Fuori! Fuori!". Non era mai successo in una forma così netta. Il popolo della Leopolda si separa con rabbia dal vecchio gruppo dirigente e fa materializzare lo spettro della scissione. Matteo Renzi parla alla pancia della sua gente: «Gli stessi che decretarono la fine dell'Ulivo 18 anni fa, stanno provando ora a distruggere il Pd. Hanno perso il congresso e ora usano il referendum come strumento per giocare la partita della rivincita». Dalle volte antiche della Leopolda arriva il boato, l'onda d'urto di un rancore che ormai non si ferma più: «Fuori! Fuori! Caccia Bersani!». Lui, forte del sì di Gianni Cuperlo, che ha provocato una ulteriore frattura in quel che resta della minoranza, non fa nulla per trattenerli. E avverte come la pensa sul dopo: «Il 2017 è l'anno della svolta: del G7 a Taormina, non di governicchi tecnicicchi». Insomma: se dovesse prevalere il fronte del No, non accetterò paludi.

Maria Elena Boschi, il giorno prima aveva invitato la platea a non fischiare Massimo D'Alema. Renzi, invece, lascia, eccome, che i suoi si sfoghino: «D'Alema dice che lui avrebbe fatto meglio la riforma, che questa è sbagliata... Ma perché non l'ha fatta lui allora? Hanno avuto 34 anni, non hanno combinato niente, e ora che la faccio io dicono che è un po' frettolosa! Ma pensate davvero che gliene importi dell'articolo 70? Quelli che votano No vogliono solo tornare al potere e agli antichi privilegi».

Buh dalla platea. E' finita. La famiglia, se mai c'era ancora, non c'è più. La Leopolda Pd fa pollice verso ai compagni della minoranza Pd, ancora dentro ma ormai scariati, abbandonati al loro destino di "mum-

mie", espressione usata da Massimo Recalcati, sul palco prima di Renzi.

A Firenze salta, oltre la luce per un violento temporale, proprio quando deve parlare il leader ("Un castigo divino") anche lo standard minimo dei rapporti. Pier Luigi Bersani, che oggi sarà in Sicilia a un'iniziativa del No, affida ai suoi la sua linea di resistenza: per mandarlo via devono andare a «prenderlo con l'esercito». Questo è «un derby», dice il premier, tirando la volata al

REPETIZIONE DEL PREMIER



POLIZIOTTI

Non serve neanche scomodare Pasolini sui figli di papà. Non si difende la Costituzione assaltando i poliziotti



PER CLINTON

I teorici della Ditta imparino da Sanders. Lui lavora per Hillary Clinton che lo ha battuto e non certo per Trump

Si e galvanizzando le truppe, in prima fila la moglie Agnese, lo squadrone al femminile di Pinotti, Boschi, Serracchiani, Moretti. Un derby «tra cinismo e speranza, tra nostalgia e domani, tra rabbia e proposta». Non due Italie, ma due «gruppi dirigenti diversi». I vecchi che «hanno fallito e, se vincesse il fronte del No, fallirebbero ancora, perché non riuscirebbero ad avere una sola idea in comune» e i nuovi, quelli del Pd della Leopolda, «dotati di un progetto, di un orizzonte». Renzi ne ha abbastanza della minoranza: «Sono teorici della ditta solo quando ci sono loro e dell'anarchia quando ci sono gli altri». Non è il «che fai, mi cacci?» di Fini con Berlusconi, è una frattura che separa la base del partito che ancora pochi giorni fa, a Piazza del Popolo, sperava in un'impossibile «unità».

Solo rapide citazioni per gli altri sponsor del No. Ironie su Di Maio che confonde Cile con Venezuela, e su Berlusconi che adesso si preoccupa, proprio lui, «dell'uomo solo al comando». Ma il vero bersaglio è interno, la spina nel fianco sono Bersani, D'Alema e gli altri che non fanno come gli americani, molto citati dal premier, fresco di Washington: «Guardate Bernie Sanders. Adesso fa campagna elettorale per Hillary non per Trump». Nel Pd non è così, senza troppo andare a ricostruire su come è cominciata. «Quelli che hanno perso il congresso vogliono la rivincita ma noi non ve lo consentiremo perché il futuro non è vostro ma dei nostri figli!», tuona Renzi, chiamando l'ennesima standing ovation. Doveva togliersi «i sassolini», l'aveva detto e così ha fatto.

E la «paura fottuta di perdere» confessata da Oscar Farinetti, che invita i leopoldini a «diventare più simpatici»? No, nessuna paura, giura Renzi: «Sono sicuro di vincere». Poi in serata, intervistato da Giovanni Minoli su La7, la previsione che «finirà sul filo di un milione di voti».

LEIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.partitodemocratico.it

Il retroscena. Per "spersonalizzare" il premier non dice più che si dimetterà se il referendum sarà bocciato. Ma la linea è "niente palude". Al massimo un governo-ponte fino a maggio

La sfida di Matteo se passa il No "Si vota, non mi farò rosolare"

TOMMASO CIRIACO

FIRENZE. «Si è capito che io vado avanti solo con il Sì? E che se perdo, mi dimetto, perché non ho nessuna intenzione di restare a Palazzo Chigi per farmi rosolare da quelli là?». Backstage della Leopolda. Nel cuore di un privé improvvisato, Matteo Renzi detta la linea ai centurioni. La camicia bianca è zuppa di sudore, ma lo stringono comunque fin quasi a soffocarlo. Dal palco, il premier ha appena allargato il fossato che lo divide dalla Ditta, colpevole di manovrare per un «governichio». Ha avvicinato di un altro passo la scissione dei suoi nemici interni. Quanto a se stesso, è deciso a dimettersi in caso di sconfitta. Non può dirlo pubblicamente, perché ha deciso di "spersonalizzare" il 4 dicembre, ma mai accetterà di farsi «rosolare». Ed è questa, assicura, l'unica strada per garantire al Pd - e al renzismo - un futuro alle prossime politiche. Certo, potrebbero tentare di costringerlo a un rapido "traghetamento" verso nuove elezioni. Ma lui potrebbe essere costretto a concedere al massimo un breve sostegno (fino a maggio) a un'altra soluzione - «alla Padoa-Schioppa» - e co-

La "versione" di Guelfi, fedelissimo nel cda Rai: «Alle elezioni Matteo taglierà Bersani e i suoi»

struire proprio su questa "distanza" la campagna elettorale. Candidamente, lo conferma anche Guelfo Guelfi, amico del leader e renziano nel cda Rai: «Vedrete, se perde Matteo si farà da parte, riformerà l'esercito e ci porterà ad elezioni. È questa la nostra finale di Champions, non il referendum. Sì, certo, senza Bersani e i suoi. È quello che aspettiamo da sette Leopolda...».

I tempi sono duri, i toni adeguati al livello dello scontro. Abbracci agli amici e botte ai nemici. Quando incrocia l'attore Alessandro Preziosi, lo stringe a sé: «Il tuo intervento mi ha commosso, grazie». Al suo fianco, nell'edizione più delicata, c'è anche la moglie Agnese, mentre uno dei suoi figli fa addirittura i compiti nel retropalco. Sulla scena invece si batte la battaglia. Aver conquistato Gianni Cuperlo alla causa è importante, spiega Renzi, perché avvicina un primo obiettivo: «Dimostrare che anche la minoranza più ragionevole del Pd è con noi. Ormai è chiaro che chi vota No sceglie un'altra strada». Per coprire anche il fianco sinistro, a dire il vero, il capo del governo investe molto anche nella "missione sindaci". Il primo cittadino di Bari Antonio Decaro marca a uomo il collega di Cagliari, Massimo Zedda - «vieni con noi, entra nel Pd» - mentre proprio l'ex sindaco di Milano è vicino a sciogliere la riserva: «O entriamo nel Partito democratico - è la linea - o costruiamo un soggetto di sinistra che dialoga con Renzi».

Il secondo obiettivo di Renzi,

più delicato, è tenere assieme i gruppi parlamentari. Non può permettersi di perdere il controllo del partito, in caso di crisi. «Non possiamo accettare la palude». Gli volteranno le spalle i bersaniani, questo è certo. Non a caso ha bisogno di Dario Franceschini, presente ieri a Firenze. Sulla sua lealtà i renziani hanno rassicurato il leader, riferendo quanto andrebbe ripetendo in

privato proprio il ministro: «Per me dopo Renzi c'è solo Renzi». Che prevalga il Sì o il No, resta un dettaglio di non poco conto: con che legge si tornerà a votare? «Se la riforma passa - assicura il capogruppo dem Ettore Rosato - abbiamo già l'accordo per modificare l'Italicum. Anche i berlusconiani ci hanno fatto sapere di essere interessati a ragionare». E se invece prevalesse il No? «A

quel punto vedo le urne».

Non tutti, a dire il vero, sono felici di archiviare l'attuale sistema elettorale: «Rinunciare al ballottaggio - ragiona Roberto Giachetti - sarebbe un suicidio. Vogliamo davvero suicidarci?». Giachetti comunque si adegnerà alla maggioranza, il problema è l'ostilità della falange del No. Non si tratta solo di Pierluigi Bersani e Roberto Speranza, ormai, in cam-

po c'è anche il "fattore Emiliano", schierato contro la riforma. E nelle ultime ore proprio il governatore, conversando con qualche amico che provava a "placarlo", non ha celato ambizioni di leadership: «Non posso votarla. Lo so, con il No Renzi può cadere e perdere il controllo del partito. Ma tranquilli, nel caso servisse io sono a disposizione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

di Monica Guerzoni

«È lui che esce dal partito» La rabbia di Bersani & Co. e l'ombra lunga dell'addio

Rosato: dalla sinistra un continuo coro di delegittimazione

DALLA NOSTRA INVIATA

FIRENZE «La scissione la fa Renzi, non certo io... È lui che sta uscendo dal Pd». Con queste parole in testa e, nelle orecchie, la dolorosa eco dei cori della Leopolda contro di lui e gli altri ex ds, Pier Luigi Bersani si è imbarcato ieri notte per la Sicilia: «Per cacciarmi dal Pd non basta una Leopolda, ci vuole l'esercito». Un concetto che Roberto Speranza declina con altrettanta rabbia in petto: «Il Pd non ha un proprietario. Il marchio non è di Renzi, è della nostra comunità. Noi non siamo il Partito di Renzi, come forse è la Leopolda. Noi siamo il Pd».

Quel coro dà brivido contro «i teorici della ditta quando ci sono loro e dell'anarchia quando ci sono gli altri», con mezza Leopolda che grida «Fuori! Fuori!» quando Renzi dal palco sferza (senza nominarli) Bersani.

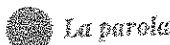
Scenari

Un dirigente vicino al premier: se perde resterà al Nazareno e non avrà pietà di nessuno

ni, Speranza e D'Alema, riapre la ferita della scissione inevitabile. Il leader chiama alle armi il popolo dem e sparisce tra le ovazioni dietro il palco. Ed è allora che lo spettro della rottura si alza sotto le immense volte della ex stazione, dove duemila persone sono accorse ad ascoltare il leader. «Scissione, scissione...». È questa la parola sulla bocca di tutti, esponenti del governo, giornalisti e militanti. Il 5 dicembre, se vince il Sì, i dissidenti saranno accompagnati alla porta del Nazareno? «È il contrario — prevede un dirigente molto vicino al premier —. Se vince Renzi sarà magnanimo e se ne fregherà di una minoranza influente». Niente «napalm» per spianare

la sinistra interna? «No, Matteo sarà tollerante con chi ha provato a farlo fuori senza riuscirci. Ma se perde, non avrà pietà di nessuno. Uscirà da Palazzo Chigi e si andrà a elezioni, ma resterà al Nazareno». A quel punto, avvertono i renziani, il segretario non lascerà spazio nelle liste elettorali «a chi ha sabotato le riforme».

La resa dei conti sarà durissima e la scissione, a quel punto, inevitabile. Il bersaniano Federico Fornaro si sente trattato «come un reietto» e si prepara allo scenario peggiore:



La parola

SCISSIONE

Termine che indica rottura, in politica si riferisce alla frattura interna a un partito. In genere la corrente che non si riconosce nella linea politica della maggioranza del partito dà vita a un'altra formazione.

«Se resteremo fuori dalle liste vorrà dire che è il segretario a buttarci fuori». Il divorzio tra Bersani e Renzi come il sanguinoso «che fai, mi cacci?» di Fini contro Berlusconi? «Siamo a un passaggio violento — è lo sfogo amaro del senatore di Genova —. Renzi ha usato la Leopolda da capocorrente, alzandoci i suoi contro. Ma noi non usciamo, abbiamo due piedi ben piantati nel Pd».

Alle 10.30 a Palermo Bersani reagirà con forza alle accuse che l'ex segretario, come ha confidato ad alcuni parlamen-

tari, ritiene «scandite per strappare applausi, insultando l'Ulivo e la storia della sinistra». Al premier lancerà un avviso in vista della sfida finale del 4 dicembre: «Attento a mettere le dita negli occhi alla nostra gente, attento a offendere un pezzo di Pd e chi dovrebbe votarti, perché per prendere qualche voto a destra rischi di perderne troppi a sinistra». Ma se il piano è fare spazio alla destra di Denis Verdini, Fornaro pronostica una memorabile sconfitta: «Se davvero Renzi si illude di vincere solo guardando a destra e usando il lanciafiamme contro di noi, rischia di prendere una facciata storica». Stessa drammatica canzone intona Miguel Gotor: «Usa la Costituzione come grimaldello, il suo slogan è "divisi per dividere". Altrimenti avrebbe placato i suoi supporter».

Ettore Rosato giustifica il «Fuori! Fuori!» con il «continuo coro di delegittimazione di Matteo che arriva dalla minoranza». Alla Leopolda, assicura il capogruppo, non c'era nulla di organizzato, anche i fischi contro D'Alema sarebbero scattati in modo spontaneo tra i militanti: «Mentre dirigenti della sinistra del Pd non fanno altro che sparare contro chi ha vinto le primarie». Ed Ernesto Carbone accusa la minoranza di «aver scelto da tempo di schierarsi sul No», altrimenti avrebbero sottoscritto «l'ottimo documento finale sull'Italicum» uscito dalla commissione Guerini. E se i renziani accusano gli ex ds di usare il referendum per tentare la spallata, loro rilanciano: «Che partito democratico è, se si butta fuori chi non è d'accordo col capo?». Prima che un'altra notte dei lunghi coltelli abbia inizio, Cuperlo compare al Tg1 e concede un buffet ai compagni di un tempo: «Sbagliate le parole di Renzi, serve rispetto per chi c'era prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio

Speranza:
con quei cori
più che un leader
è un capo ultrà

DALLA NOSTRA INVIATA

FIRENZE «Quelle urla da stadio sono il simbolo dell'arroganza di chi pensa di avere la verità in tasca» risponde al cellulare Roberto Speranza e il suo umore è profondamente nero: «Renzi si comporta più da capo degli ultrà che da leader. Alla Leopolda c'era lo spirito del "ciaone", lo stesso con cui il premier insultò 15 milioni di italiani sulle trivelle». Vuole spingervi fuori? «Un partito maturo sa gestire questi passaggi — spera il leader dell'ala sinistra —. Io mi sento fino in fondo un pezzo di Pd e intendo restarci. Tanti mi pregano di resistere sul No e io so di rappresentare una parte significativa dei nostri elettori, militanti e dirigenti, che vogliono votare Pd ma



Chi è
Roberto Speranza, 37 anni, tra i leader della minoranza pd

non condividono questa architettura costituzionale». Alla Leopolda la scissione si respirava nell'aria... «Il rischio è una scissione del *modus* originario del Pd, non mi sembra che la curva da stadio della Leopolda interpreti lo spirito originario. È un bunker in cui ci si chiude per osannarsi. Renzi faccia meno il capocorrente e più il leader del Paese». Terne una deriva democratica? «Non parlo di deriva, ma di logica plebiscitaria. Il referendum ha spaccato il Paese e messo a rischio il governo». E se alle Politiche non vi ricandida? «Un partito democratico non funziona così, al momento ognuno di noi valuterà la rappresentanza che ha dentro il Pd. Noi non siamo il Pdr; non è Renzi il proprietario del marchio».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Le riforme

Salvini e Toti saldano l'asse sul dopo referendum

Il 12 i due all'evento leghista a Firenze. Il leader: Berlusconi dice che non va in piazza, non lo invito

MILANO Centrodestra di ieri e di oggi. A un anno esatto dalla manifestazione di Bologna che avrebbe dovuto tenere a battesimo l'alleanza del futuro, Matteo Salvini sta organizzando per sabato a Firenze un bagno di folla per il No al referendum. Che, però, avrà un protagonista in meno per nulla irrilevante: Silvio Berlusconi. Dalla Lega sono partite 8 mila email destinate ad altrettanti sindaci e amministratori, inclusi quelli del Movimento 5 Stelle. Nessuna, però, era indirizzata al fondatore di Forza Italia. Non per malanimo, dice Salvini: «Berlusconi ha detto che eventi di piazza, per mille e uno motivi, non ne fa. Dunque, non voglio essere molesto».

L'unico forzista che parlerà dal palco di Firenze sarà il grande alleato Giovanni Toti, il governatore della Liguria. Che ieri era tra gli ospiti dell'ormai tradizionale scuola di formazione politica leghista organizzata da Annando Siri. Con loro — nella tavola rotonda alla quale ha partecipato il direttore del *Corriere*, Luciano Fontana — anche un'altra azzurra che non nasconde l'interesse per il rapporto con la Lega, Daniela Santanchè.

Salvini ribadisce il concetto che più gli sta a cuore: «Ha ragione Renzi a dire che il referendum segna il confine tra il passato e il futuro. Peccato che lui sia il vecchio». Nessuno nomini governi di scopo dopo l'eventuale vittoria del

La Convenzione blu

Fitto: no ai Nazareni per il centrodestra

«No al referendum; no a nuovi Nazareni e a pasticci dopo il 4 dicembre». È la strada tracciata per il centrodestra da Raffaele Fitto, che ha concluso ieri la Convenzione Blu, due giorni organizzata da Cor alla quale hanno partecipato Giorgia Meloni, Giancarlo Giorgetti e Gaetano Quagliariello.

No: «Chiunque si presti a governicchi salva poltrone, non sarà alleato con la Lega». Toti — che ha fatto outing sul suo tifo per Donald Trump — è meno ardente solo di qualche grado: «Non credo ci siano margini per sostenere governi del genere. L'importante è che il centrodestra abbia la forza di fare una sua proposta. Poi, per rifare una legge elettorale, bastano poche settimane».

Salvini carica il referendum di attesa quasi messianica: «Fino al 5 dicembre, mi mordo la lingua. Non rispondo sulle vicende interne al partito, né su quelle che riguardano l'alleanza. Sorrido, faccio yoga, rispondo soltanto sul No. Però, segno tutto sulla lista del sa-

lumiere». Poi, dal giorno dopo al voto «saranno fuochi artificiali. Molte cose diverranno più chiare, vedremo chi sarà disposto a vendersi per due lire...».

Il capo leghista sembra pensare che lo tsunami post referendum possa portare a nuove fratture definitive dentro Forza Italia. E portare energie nuove al polo populista in gestazione che lui per ora chiama soltanto «l'alternativa a Renzi». Tanto per iniziare, Daniela Santanchè si pone una domanda: «Dobbiamo capire se Forza Italia resta nel Ppe della signora Merkel. Questa famiglia non mi rappresenta per niente».

Marco Cremonesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

☛ Sabato prossimo la Lega ha organizzato a Firenze una manifestazione per il No al referendum: «Il palco è aperto a tutti — ha detto Salvini —. Chi preferirà non esserci si autoesclude»

Di Maio: vogliono in Senato chi ha distrutto le Regioni

Il M5S: cambiano l'Italicum per dividersi le poltrone

● **SAN GENNARO VESUVIANO (NAPOLI).** «Non basta che gli amministratori regionali e comunali abbiano distrutto la nostra sanità, le nostre scuole, i nostri trasporti, le nostre strade negli ultimi 15 anni. Adesso questa riforma li promuove a senatori della Repubblica e dà loro l'immunità parlamentare, e non possiamo neanche più votarli». E' quanto ha affermato Luigi Di Maio (M5S), vicepresidente alla Camera, partecipando ad un incontro a San Gennaro Vesuviano per spiegare le ragioni del «no» al referendum costituzionale del 4 dicembre prossimo. «Questa è una delle tante ragioni per votare no - ha detto - non mandare al Senato chi ha già distrutto il servizio pubblico a livello territoriale».

Per quanto attiene le proposte di modifica dell'Italicum aggiunge che

«non ho mai visto quelli del Pd litigare sulla buona scuola, sulle leggi che riguardano i cittadini come il reddito di cittadinanza, l'abbassamento delle tasse sulle imprese: se devono fare una legge elettorale per meglio spartirsi le poltrone anche con la minoranza del Pd noi non ci stiamo a questa pantomima».

«Questa gente - ha aggiunto - si combatte, si mettono d'accordo sempre per leggi che riguardano le poltrone. Il M5S da quando esiste si occupa di problemi che riguardano i cittadini, e non di problemi che riguardano le poltrone, i quozienti, i

premi di maggioranza interni alle dinamiche di partito. A me non interessa impegnare il Parlamento per il prossimo anno a fare un'altra legge elettorale: noi ce l'abbiamo, si chiama democratellum e l'abbiamo fatta due anni fa».

E Grillo sul suo blog scrive che «il Menomato Morale prende in giro gli italiani da anni. Non c'è un giornalista che metta in evidenza le sue balle pluriennali. Ogni giorno, ogni mese, ogni anno una nuova bugia che supera le precedenti. La realtà non si può superare. La disoccupazione aumenta, i poveri aumentano, undici

milioni di italiani non hanno soldi per curarsi. Sognava il padre di tutti i botti, ora il botto sta per farlo lui. La diagnosi è l'ultima spiaggia. Matteo è un trick e track a cui funziona soltanto la miccia». E aggiunge: «La Rete non dimentica. Ecco l'elenco degli anni di svolta secondo Renzi - prosegue Grillo - 2014, Padoan, ministro governo Renzi: 2E' l'anno della svolta». Renzi: «E' proprio la volta buona». 2015, Renzi: «Italia fuori dalle secche, 2015 anno di svolta». 2016, Renzi: «2016 anno della svolta, guardiamo al futuro con ottimismo». Oggi alla Leopolda, Renzi: «Il 2017 può essere l'anno della svolta». Il giorno della svolta sarà il 4 dicembre: questa segnatevela. #IoDicoNo».

Il M5s ha in programma altri incontri in giro per l'Italia per spiegare il no al referendum».

Fitto riparte dalla Convenzione blu

Asse con Meloni, Giorgetti e Quagliariello: «No al referendum e cantiere del centrodestra»

● **ROMA.** La due giorni dei Conservatori e Riformisti di Raffaele Fitto per dire No al referendum e per avviare una sorta di nuovo cantiere del centrodestra. Un'iniziativa, la cosiddetta «Convenzione Blu» che ha riunito moltissimi esponenti del centrodestra da Giorgia Meloni, a Giancarlo Giorgetti e a Gaetano Quagliariello ai quali è stato proposto un patto, una strada nuova obbligata per riunire il popolo del centrodestra: No al referendum; No a nuovi Nazareni e pasticci dopo il 4 dicembre: il centrodestra fa il centrodestra e non fa da stampella e da supporto alla sinistra. Prossimo appuntamento lanciato da Raffaele Fitto, leader dei Conservatori e Riformisti, il 15 dicembre per decidere le prossime tappe del centrodestra dopo il referendum al quale seguiranno simili iniziative in tutte le regioni italiane.

Presenti i rappresentanti delle delegazioni di alcuni movimenti politici, tra questi: Renzo Tondo (Autonomia Responsabile Friuli Venezia Giulia);

Roberto Rosso (Lista Rosso Sindaco); Michele Iorio (Insieme per il Molise); Pietrino Fois (Riformatori Sardi); gli onorevoli Pierpaolo Vargiu e Salvatore Matarrese oltre ai deputati ed i senatori dei gruppi Conservatori e Riformisti.

«Da troppi anni il centrodestra italiano si è abituato a giocare in uno stadio vuoto. Noi vogliamo invece uno stadio pieno. E qui c'è uno stadio pieno, di spettatori appassionati, di spettatori che vogliono prendere in mano il loro futuro». Questo è stato lo spirito che ha portato avanti il lavoro di una lunga giornata che ha visto vari tavoli tematici dove tutti gli oltre 2700 iscritti si sono confrontati in sei tavoli tematici dove si sono discusse proposte sull'Europa, sull'immigrazione, sulle tasse, sulle pensioni, sulla burocrazia).

«Gli elettori sono delusi aggiunge Fitto - scappano da un progetto fallito, noi dobbiamo fare autocritica, non voglio alimentare la polemica con

Berlusconi ma una stagione politica si è conclusa e noi dobbiamo avere il coraggio di riprogrammare un'altra. Nel centrodestra c'è tanta gente che la pensa come noi, noi invece diciamo quello che pensiamo e ci mettiamo in discussione. Noi vogliamo ripartire e cerchiamo di capire perché i delusi vanno a votare il Cinque Stelle. Prima o poi questi elettori si stancheranno dei «vaffanculo» di Grillo e si porranno il problema di come affrontare i problemi del Paese».

«La nostra collocazione - prosegue - si basa sul fatto che l'Europa così non ci piace. Già il fatto che ci siano due sedi una a Bruxelles e una a Strasburgo è la fotografia dell'Europa che non è in grado di avere un'unica sede. Qualche settimana fa ho votato contro il bilancio europeo perché una bella quantità di quelle risorse servono per finanziare il rapporto con la Turchia per quanto riguarda i flussi migratori. Renzi ha fatto solo spot».

Decaro: si può cambiare

«La squadra dei sindaci sta dalla parte dei propri cittadini»

● FIRENZE. Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente nazionale dell'Anci è salito sul palco della Leopolda 2016 raccontando la storia della squadra dei sindaci che sono presenti ogni giorno sul fronte delle responsabilità e delle soluzioni per i loro concittadini. Non manca un passaggio sulla riforma costituzionale su cui il sindaco ha dichiarato: «Non entro nel merito della riforma, in questa veste non mi compete. Voglio fare solo una considerazione da semplice cittadino. Votare sì non significa risolvere tutti i mali del Paese. Votare sì significa provare per una volta a cambiarlo davvero. Se si vota no, non c'è nessuna sciagura, solo non cambia nulla, e a me la frase "non cambia nulla" non mi fa stare tranquillo per niente perché per me che nella vita sono un ingegnere dei trasporti il movimento è essenziale».

«Detto questo, - sottolinea - così come, da sindaco, prima di dare una mano a un cittadino in difficoltà, non gli chiedo per chi ha votato, così, da presidente dell'Anci non chiedo ai sindaci di che partito sono o cosa voteranno al Referendum».

Aggiunge di avere «presentato una squadra, della quale da qualche settimana sono il capitano. La squadra dei sindaci italiani. Sono quasi 8.000 giocatori. E mi sa che non ce la faccio a presentarveli tutti. Ma ci tenevo a dirvi che è una bella squadra, è compatta, giochiamo tutti con la stessa maglia. Questa maglia è la fascia tricolore che indossiamo ogni giorno. E portare il tricolore addosso ha un significato preciso per ognuno di noi. E io, da capitano, a maggior ragione, devo dimenticare la tessera del partito a cui appartengo, devo dimenticare la città da cui pro-

vengo, e lavorare di squadra con tutti».

«Quando ho saputo - ricorda - che Vincenzo D'Aloisio, sindaco di Zapponeta, passava a prendere casa per casa i bambini del suo paese in Puglia, per portarli a scuola, perché i loro genitori non ne hanno la possibilità e, a causa del dissesto economico del suo Comune, l'amministrazione comunale non può permettersi il servizio di scuolabus, be' non gli ho chiesto di che partito fosse. Ho provato a dargli una mano. E nemmeno me lo ricordo, di che partito è Massimo Caravaggio, sindaco di Gombito, che ha potato delle piante, gratuitamente, con le sue mani, per difendere il decoro del suo comune. E per questo è stato multato. «Pensavo che fare un'opera di volontariato per il mio paese fosse un gesto di generosità civica» ha detto, e invece ha dovuto pagare 300 euro di multa».

Boldrini: ci sono altre priorità

«Referendum importante, ma ...». «Occorre riguadagnare la fiducia della gente»

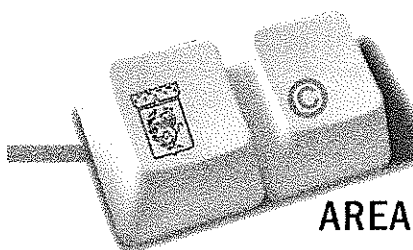
● ROMA. La politica ha bisogno di riguadagnare la fiducia del Paese e dei cittadini: è sicuramente una priorità che Laura Boldrini mette sul piatto della bilancia insieme ad altri passaggi delicati per l'Italia. Un punto fermo che ha portato la Camera dei deputati a fare risparmi per 270 milioni sul costo della macchina organizzativa (anche se non si può pensare - chiarisce - di fare funzionare la politica e le istituzioni a «costo zero»). L'occasione per fare il punto su questi temi è stata la domenica a «porte aperte» di Montecitorio, un classico che consente ai cittadini di visitare il palazzo e di provare a capire il funzionamento delle istituzioni. Con una avvertenza: serve ora unità su cose concrete come l'emergenza terremoto - spiega la presidente rispondendo ad una domanda dei giornalisti -, su un tema come questo non ci si può dividere. Così come non si può pensare ad

ulteriori «lacerazioni» sul referendum per le riforme che rappresenta un «passaggio importante» ma non tanto da far perdere di vista altre priorità, perché il Paese deve andare avanti.

Boldrini, cicerone di eccezione, ha fatto da guida ai cittadini durante la visita nell'Aula e in alcune delle sale più significative, compresa quella dedicata alle donne. Presente la prima donna presidente di una giunta regionale, Anna Nenna D'Antonio, la presidente ha parlato delle «madrì» della repubblica e delle fotografie delle 21 costituenti esposte a Montecitorio, delle prime 10 donne sindache, delle foto di grandi personaggi al femminile che hanno dato lustro alla politica, come Tina Anselmi e Nilde Iotti. E' grazie anche a questi personaggi - ricorda - che ora il 90 per cento dei parlamentari è donna. Non ci sono ancora un presidente della Repubblica, un presiden-

te del Consiglio o un presidente del Senato donna - prosegue - e proprio per questo nella sala dedicata alle madri della patria sono stati installati anche degli specchi dove le visitatrici possono vedere riflessa la loro immagine leggendo una dedica di questo tenore: «La prossima potresti essere tu».

Dopo il tour di Montecitorio (e poco prima dello spettacolo «banditen - i partigiani che salvarono l'Italia», rappresentato nella sala della Regina in onore della storica brigata majella), la presidente è ritornata con i giornalisti sulla questione terremoto ricordando la manifestazione di domani alla Camera dove oltre 600 sindaci, in Aula con lei, spiegheranno le loro esigenze - ascoltati anche da esponenti del governo e dai presidenti delle commissioni parlamentari - e quali sono le necessità legate agli eventi sismici e più in generale delle realtà locali.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Legge di bilancio

LE MODIFICHE IN PARLAMENTO

Proroga a regime della precompilata
I contribuenti potranno inviare alle Entrate
il modello 730 fino al 23 luglio

Meno adempimenti
Per la comunicazione dei dati Iva
si va verso la trasmissione ogni sei mesi

Rottamazione per tutte le multe

Verso modifica al Dl fiscale per estendere la sanatoria ai 4.500 Comuni fuori da Equitalia

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Davanti alle cartelle esattoriali i cittadini di tutti i comuni saranno uguali. A fare la differenza potrebbe non essere più il ruolo o l'ingunzione di pagamento. Ma soltanto il proprio consiglio comunale. Con un emendamento del Pd, primo firmatario Michele Pelillo, la maggioranza punta ad allargare a tutti i Comuni la possibilità di accedere alla definizione agevolata delle cartelle. Con una doppia chance di scelta lasciata alla discrezionalità del municipio la proposta di modifica (6.6), sostenuta anche dal Governo, consente agli enti locali: da una parte di deliberare l'applicazione della sanatoria anche ai «crediti di propria spettanza» oggi recuperati con l'ingunzione di pagamento; dall'altra di comunicare online all'agente della riscossione entro il 28 febbraio 2017 la decisione di non partecipare alla sanatoria. In questo modo si provano a superare i rilievi mos-

si nell'audizione dei giorni scorsi proprio dall'Anci, secondo cui oggi la norma del Dl è limitata solo alla riscossione coattiva a mezzo ruolo ed è imposta dall'alto senza lasciare spazio decisionale a quei comuni che non vogliono aderire alla sanatoria in virtù del loro grado di compliance normalmente registrato e l'efficacia delle azioni di recupero dell'evasione condotte sul territorio.

L'adesione alla sanatoria dei 4.500 comuni che oggi non riscuotono attraverso Equitalia aprirebbe la strada alla chiusura delle cartelle esattoriali relative non solo alle violazioni del codice della strada ma anche ai tributi locali non pagati come i classici Ici, Imu, Tasio ancora tariffe e imposte sui rifiuti. Con un altro emendamento della maggioranza, a firma di Giulio Sottanelli (Sc-Ala), si punta a far rientrare nella definizione agevolata anche a tasse e servizi maturati a tutto il 2015 delle Regioni. Mentre il capogruppo di Ap, Maurizio Lupi, ha sottoscritto un emendamen-

to che punta a includere nella sanatoria anche i ruoli relativi a sanzioni amministrative pecuniarie irrogate da Banca d'Italia, Consob, Ivass e a tutte le Authority.

Sulla possibilità invece di aumentare il numero delle rate (ora sono 4) il relatore della Commissione Bilancio, Paolo Tancredi (Ap), si dice «pessimista» perché «ancora non ci sono coperture credibili» e non crede «che si possa andare oltre il 2018».

Sul fronte comunicazioni Iva, invece, dopo la dialettica tra il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Gerardo Longobardi, e la direttrice dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, sulla periodicità dell'invio delle nuove comunicazioni Iva - semestrale il primo trimestrale la seconda -, la parola prova a prenderla il Pd indirizzando la scelta con l'emendamento Pelillo 4.3 verso la semestralità con l'invio del «secondo semestre da effettuare entro l'ultimo giorno del mese di febbraio».

Per quanto riguarda gli studi di

settore si punta a introdurre dal prossimo anno d'imposta i nuovi indici sintetici di affidabilità fiscale. A farlo sarà un decreto dell'Economia che dovrà prevedere anche un regime premiale che porti anche all'esclusione dai controlli per i contribuenti più fedeli.

Novità in vista anche per la data finale di invio del modello 730. Tra le 26 misure di semplificazione previste dall'emendamento 7.03 messo a punto dal relatore della commissione Finanze, Giovanni Sanga (Pd), c'è anche la possibilità di inviare con il «fai-da-te» il 730 precompilato entro il 23 luglio di ogni anno. Lo stesso termine varrà anche per la trasmissione tramite Caf e professionisti abilitati, a condizione che abbiano inviato il 70% delle dichiarazioni entro il 7 luglio.

L. RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsote24ore.com/cartelle2016

A partire da domani un forum con gli esperti del Sole 24 Ore sulla definizione agevolata delle cartelle esattoriali

Pubblico impiego. Il fondo per la Pa in legge di bilancio vale 1,9 miliardi ma bonus 80 euro e nuove assunzioni drenano risorse ai rinnovi

Statali, ai contratti meno di 700 milioni

Gianni Trovati
ROMA

Si ferma poco sotto i 700 milioni la dote effettiva indirizzata alle buste paga dei dipendenti statali per il rinnovo dei contratti che dovrebbe ripartire anche alla luce delle risorse aggiuntive previste dalla manovra. Al di là dei complicati intrecci di regole, che imporrebbero di rivedere i meccanismi dei premi di produttività ipotizzati sei anni fa dalla riforma Brunetta e mai entrati davvero in campo, proprio dalle risorse dipende la possibilità di riavviare una trattativa sospesa ormai da oltre un

anno e mezzo, cioè da quando la sentenza 178/2015 della Corte costituzionale ha messo in soffitta il blocco dei contratti. A giudicare dai numeri, e dalle prime reazioni sindacali espresse da tutte le sigle intervenute venerdì nelle audizioni parlamentari sulla legge di bilancio, la sfida non pare semplice. Vediamo perché.

Il fondo per la pubblica amministrazione costruito dalla legge di bilancio vale in complesso 1,92 miliardi, cioè la cifra scritta il 30 ottobre nelle slide con cui il premier Matteo Renzi aveva presentato a Palazzo

Chigi la manovra appena varata in consiglio dei ministri. Nel conto, però, entrano anche i 300 milioni già messi sul piatto dei contratti dall'ultima legge di stabilità, e mai utilizzati perché le trattative per i rinnovi non sono nemmeno partite. Dagli 1,62 miliardi che restano vanno tolti 140 milioni, riservati alle assunzioni nella scuola, per cui la dote prevista dalla legge di bilancio per il cuore degli interventi sul pubblico impiego è di 1,48 miliardi.

Una quota importante di queste risorse è assorbita dalla conferma del bonus da 80 euro in-

trodotto l'anno scorso, ma solo per il 2016, dalla legge di stabilità. La relazione tecnica a quella manovra spiega che il bonus, del tutto analogo a quello strutturale previsto per i lavoratori dipendenti, costa 510 milioni all'anno, spesa che con la conferma va ovviamente replicata per il 2017. In questa corsa a tappe si arriva così a 970 milioni, ma per arrivare al traguardo della cifra effettiva servono ancora un paio di interventi di pulizia. Il primo è legato al fatto che il fondo serve anche, negli obiettivi espliciti della manovra, a finanziare nuove assunzioni nella Pa.

Questa voce non è quantificata, ma dal momento che gli annunci parlano soprattutto di stabilizzazioni il costo dovrebbe essere ridotto a poche decine di milioni. Più pesante è la voce degli «oneri riflessi», cioè i costi contributivi prodotti dai ritocchi alle buste paga: si tratta di 482 milioni che limano i finanziamenti aggiuntivi per gli stipendi statali fino a portarli intorno a quota 450 milioni. Oneri analoghi pesano in misura proporzionale anche sui vecchi 300 milioni, per cui i fondi complessivi da distribuire agli statali si fermano sotto i 700 milioni.

Fin qui, ovviamente, i numeri per la pubblica amministrazione centrale, a cui si aggiungono le risorse chiamate a finanziare i

rinnovi per sanità, regioni ed enti locali. Si tratta di una cifra di poco inferiore a quella degli statali, che porta le somme complessive per i dipendenti pubblici intorno agli 1,2 miliardi ma che va trovata all'interno del fondo sanitario e dei bilanci degli enti territoriali. A misurare le somme da mettere in circuito è prima di tutto l'inflazione piatta del periodo, dal momento che la sentenza costituzionale ha «salvato» la legittimità dei blocchi del passato. Il governo ha quindi fatto i conti sulla base di un Ipc (indice dei prezzi al consumo armonizzato) ai minimi: ma dopo sette anni di blocco non sarà facile arrivare a un'intesa da poco più di 20 euro lordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra. L'applicazione di quote vincolate o accantonate dell'avanzo sembra uscire dall'obbligo di dimostrazione dell'effetto sui saldi

Certificazione ristretta sulle variazioni

Dal 2017 prospetto da allegare solo alle decisioni consiliari e a quelle sul riaccertamento

APPALTI

Soccorso istruttorio anche per la cauzione

È legittimo ricomprendere nel soccorso istruttorio l'irregolarità della cauzione provvisoria e della dichiarazione di impegno di costituire la cauzione definitiva. (Consiglio di Stato, sezione III, 27 ottobre 2016, n. 4528)

La sentenza ha motivato che le norme vigenti (articoli 38, comma 2-bis e 46, comma 1-ter del Dlgs 103/2006) consentono la regolarizzazione delle dichiarazioni che devono essere prodotte dai concorrenti, e che sono «mancanti, incomplete, irregolari».

ORDINANZE

Sui rifiuti decide il sindaco

È illegittima per incompetenza l'ordinanza adottata da un Dirigente che ha ordinato al proprietario di bonificare un terreno sul quale vi erano dei rifiuti abbandonati. (Tar Campania - Napoli, sezione V, 27 ottobre 2016, n. 4995)

La sentenza ha motivato che, rispetto alla disciplina generale della competenza di Dirigenti stabilita dall'articolo 107, comma 5, del Dlgs 267/2000, è subentrata la norma speciale dell'articolo 192, comma 3, del Dlgs 152/2006, che attribuisce esplicitamente questa competenza al sindaco.

PROFESSIONISTI

Incarico nullo senza copertura

È nulla la delibera di un Comune che attribuisce un incarico professionale se non sono indicati i mezzi finanziari per il compenso dell'incarico. (Corte di Cassazione, sezione II civile, 27 ottobre 2016, n. 21763)

La sentenza ha esattamente precisato che non è sufficiente il riferimento alla «possibilità» di un finanziamento mediante mutuo da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti.

A CURA DI
Vittorio Italia

www.quotidianonline.it/bolez24ore.com
La rubrica integrale e i testi delle sentenze

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Tempi stretti per approvare le variazioni al bilancio di previsione 2016/18. Il terzo comma dell'articolo 175 del Tuel stabilisce la scadenza del 30 novembre per l'approvazione delle principali variazioni al bilancio triennale in corso di gestione, ad eccezione delle deroghe espressamente previste che consentono la modifica degli stanziamenti entro il 31 dicembre di ogni anno.

È infatti sempre possibile istituire nuove tipologie di entrata a destinazione vincolata e i correlati programmi di spesa oppure tipologie di entrata senza vincolo di destinazione, con stanziamento pari a zero, a seguito di accertamento e riscossione di entrate non previste in bilancio. Il rispetto dei vincoli di spesa permette poi

QUEST'ANNO

Scadenza al 30 novembre per le correzioni tranne quelle in deroga come le nuove entrate a destinazione «bloccata»

l'applicazione in ogni momento delle quote del risultato di amministrazione vincolato e accantonato. Sono inoltre consentite entro il 31 dicembre le variazioni di esigibilità, le variazioni di cassa e quelle agli stanziamenti riguardanti i versamenti ai conti di tesoreria statale intestati all'ente e i versamenti a depositi bancari intestati all'ente.

Secondo il nuovo ordinamento, le variazioni di bilancio riguardano titoli e tipologie per l'entrata e missioni, programmi e titoli per la spesa e sono di competenza del consiglio, tranne quelle assegnate direttamente alla giunta (articolo 175, comma 5-bis del Tuel) e ai responsabili (articolo 175, comma 5-quater).

In un'ottica programmatica «a scorrimento», l'aggiornamento degli stanziamenti di competenza della seconda e terza annualità (2017 e 2018) del bilancio di previsione fornisce la rappresentazione delle linee strategiche e operative del prossimo triennio, e costi-

tuisce la base di calcolo per l'assunzione degli impegni in esercizio provvisorio.

Pur operando a legislazione vigente, occorre tenere in considerazione le novità di rilievo che arrivano dalla legge di bilancio ora in discussione in parlamento, a partire dalla proroga del blocco degli aumenti tributari per l'esercizio 2017 e dalla previsione del fondo pluriennale vincolato (non da debito) tra le voci rilevanti ai fini del pareggio di bilancio.

Le variazioni dovranno tenere conto dei vincoli di finanza pubblica, come modificati dalla legge 164/16, in base alla quale gli enti sono tenuti a conseguire un saldo non negativo in termini di competenza fra entrate finali e uscite finali. La bozza della legge di bilancio reca una novità in riferimento al prospetto dimostrativo dei saldi di finanza pubblica. Si specifica che dal 2017 sarà obbligatorio allegare questo prospetto solo alle variazioni di competenza consiliare e alle deliberazioni di giunta di riaccertamento ordinario (articolo 175, comma 5-bis, lettera e) del Tuel), alle determinazioni dei responsabili riguardanti il Fondo pluriennale vincolato generato da indebitamento (articolo 175, comma 5-quater, lettera b) e alle variazioni dei responsabili relative a operazioni di indebitamento e contributi a rendicontazione (articolo 175, comma 5-quater, lettera e-bis).

Non sembrerebbe invece obbligatoria la dimostrazione della verifica del rispetto del pareggio di bilancio in riferimento ad altre fattispecie di variazioni di bilancio, quali l'applicazione di quote vincolate o accantonate dell'avanzo di amministrazione che, per le loro caratteristiche, sono idonee a variare i saldi di finanza pubblica.

Il prospetto non sarebbe inoltre da allegare neppure alle deliberazioni con le quali l'organo esecutivo effettua prelievi dai fondi rischi ed oneri futuri che rappresentano voci non rilevanti ai fini del pareggio di bilancio. È da vedere se la versione definitiva della manovra confermerà questa impostazione.

La disciplina sulle variazioni

LE NUOVE REGOLE

Secondo le nuove regole scritte nel disegno di legge di bilancio ora all'esame del Parlamento, il prospetto dimostrativo sugli effetti di finanza pubblica va allegato obbligatoriamente solo a un elenco specifico di provvedimenti quali le variazioni di competenza consiliare, alle deliberazioni di giunta sul riaccertamento straordinario, alle determinazioni dei dirigenti responsabili riguardanti il Fondo pluriennale vincolato generato da indebitamento e ai contributi a rendicontazione.

CHE COSA CAMBIA

In base all'elenco riportato in manovra non sembrerebbe invece obbligatoria la dimostrazione della verifica del rispetto del pareggio di bilancio in riferimento ad altre fattispecie di variazioni di bilancio, quali l'applicazione di quote vincolate o accantonate dell'avanzo di amministrazione che, per le loro caratteristiche, sono idonee a variare i saldi di finanza pubblica. Va ricordato che i termini per le principali variazioni relative al 2016 scadono al 30 novembre.

Iva. Amministrazioni coinvolte dalla comunicazione dei dati riepilogativi delle liquidazioni periodiche

Spesometro trimestrale anche per gli enti

Tamara Bersignani
Alessandro Garzon

Per le autonomie locali la principale novità Iva del 2017 è contenuta nell'articolo 4 del Dl 193/2016, che ha ripristinato due adempimenti: la trasmissione trimestrale dei dati delle fatture di vendita e d'acquisto e la comunicazione dei dati riepilogativi delle liquidazioni periodiche Iva.

Il primo adempimento sostituisce lo spesometro, essendone del tutto simile. Il secondo richiama invece alla memoria la dichiarazione Iva periodica, in vigore dal 1999 al 2001 (e sostituita, dal 2002, dalla comunicazione annuale dati Iva). Il fatto è che gli enti locali erano esclusi da entrambi gli adempimenti, in quanto contribuenti a pericolosità fiscale zero. I due obblighi hanno cadenza trimestrale (dovendo essere adempiuti entro la fine del secondo mese successivo al trimestre di riferimento) e riguardano tutti i soggetti passivi Iva. Poiché tali non possono essere considerati gli enti locali nell'esercizio delle attività istituzionali, la comunicazione telematica dei dati delle fatture (d'acquisto, in particolare) riguarderà la sola attività commerciale. Rispetto allo spesometro, la nuova comuni-

cazione non prende in considerazione i corrispettivi, non prevede una forma aggregata di riporto dei dati (ma solo una forma analitica), presenta un maggiore livello di dettaglio e purtroppo non esonererà gli enti pubblici.

Le informazioni da comunicare - i dati identificativi dei soggetti coinvolti nelle operazioni, la data e il numero delle fatture, la base

NIENTE ESENZIONI

I nuovi obblighi introdotti dal decreto fiscale

«dimenticano» l'esonero per le Pa previsto finora dalle misure anti-evasione

imponibile, l'aliquota applicata e l'imposta e infine la tipologia dell'operazione - sono per lo più già presenti nei registri Iva degli acquisti e delle vendite, il che lascia presumere che la trasmissione riguarderà i file delle registrazioni contabili effettuate. Per questa via dovrebbero restare superate le questioni legate alle fatture promiscue tra l'attività istituzionale e l'attività commerciale: questa verifica va comunque fatta, a pre-

scindere dal nuovo obbligo, fin da subito, in quanto necessaria per l'aggiornamento dei registri.

Non mancano i problemi. Innanzitutto, non è chiaro il riferimento alla «tipologia dell'operazione»: potrebbe riguardare la distinzione tra acquisti e vendite, o quella tra operazioni imponibili, non imponibili o esenti. Per quel che riguarda poi gli acquisti occorre ricordare che - sulle registrazioni contabili - l'articolo 25 del decreto Iva non richiede l'annotazione del numero della fattura assegnata dal fornitore, ma solo il numero di registrazione progressivo attribuito dall'ente; l'inserimento dell'informazione aggiuntiva non dovrebbe costituire un problema, dal momento che (quasi) tutti i software già prevedono questa possibilità.

Da notare infine che le sanzioni previste dal decreto 193 sono particolarmente pesanti: per l'omessa o errata trasmissione dei dati di ogni fattura si applica una sanzione di 25 euro, con un massimo di 25 mila euro. Il secondo, e diverso, adempimento previsto dall'articolo 4 del decreto riguarda la comunicazione dei dati riepilogativi delle liquidazioni Iva periodiche. Come nel precedente caso della

comunicazione dei dati delle fatture, anche in questo contesto le informazioni da trasmettere verranno più precisamente definite da un provvedimento del direttore dell'Agenzia. Il decreto comunque precisa che in caso di contabilità Iva separate occorre presentare una sola comunicazione riepilogativa per ciascun periodo; inoltre la comunicazione va presentata anche nell'ipotesi di liquidazione con eccedenza a credito (un'ipotesi ormai residuale, per effetto dell'incidenza del debito Iva generato dallo split payment).

Anche per questo secondo adempimento il regime sanzionatorio è pesante: la sanzione prevista per l'omessa, o incompleta, o infedele comunicazione varia da 5 mila a 50 mila euro. Il tema delle sanzioni innesca poi un'ulteriore riflessione sulla «natura» della nuova comunicazione dei dati riepilogativi delle liquidazioni: se viene equiparata alla dichiarazione periodica Iva e, per il tramite di quest'ultima, alla comunicazione annuale dati Iva, resta precluso il ravvedimento operoso, per effetto della natura non dichiarativa della stessa comunicazione annuale (circolare 6/2002).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le verifiche. Le fatture dei fornitori non distinguono attività istituzionali e commerciali

Concordanza impossibile fra versamenti e liquidazioni

Per esplicita previsione della relazione di accompagnamento del decreto, già a partire dal secondo mese successivo a quello di invio delle comunicazioni l'agenzia delle Entrate metterà a disposizione dei contribuenti gli esiti dei controlli sui dati riepilogativi delle fatture d'acquisto e di vendita, oltre che sulla coerenza tra gli stessi dati e le comunicazioni delle liquidazioni e sulla corrispondenza tra i versamenti effettuati e le risultanze delle liquidazioni.

Quest'ultimo è, in effetti, l'unico controllo tecnicamente possibile. Quanto al primo, esso presuppone l'incrocio tra i dati dichiarati dai fornitori e dai clienti; nel caso degli enti locali, una simile verifica non potrà mai avere esito positivo, dal momento che le fatture dei fornitori non fanno ovviamente alcuna distinzione a seconda della destinazione (istituzionale o commerciale) attribuita agli acquisti da parte degli enti locali. Senza contare che la comunicazione delle fatture di

vendita (da effettuare in base alla data di emissione) precederà inevitabilmente quella delle fatture d'acquisto, che l'ente locale deve segnalare solo dopo che sono state pagate e registrate. Di conseguenza il raffronto trimestrale non potrà mai dare alcun risultato apprezzabile. Anche il secondo controllo, relativo alla coerenza tra i dati delle fatture e i risultati delle liquidazioni comunicati dagli enti locali, è oggettivamente impossibile. L'amministrazione fiscale non possiede elementi rilevanti ai fini delle liquidazioni: sul versante delle operazioni attive, i corrispettivi introitati dall'ente; su quello degli acquisti, la quota parte di Iva indetraibile (il pro-quota riferito agli utilizzi istituzionali) e altre situazioni di indetraibilità oggettiva e soggettiva. Alla luce di questo suscita preoccupazione una previsione dell'articolo 4: se dai controlli effettuati emerge un risultato diverso da quello comu-

vamente impossibile. L'amministrazione fiscale non possiede elementi rilevanti ai fini delle liquidazioni: sul versante delle operazioni attive, i corrispettivi introitati dall'ente; su quello degli acquisti, la quota parte di Iva indetraibile (il pro-quota riferito agli utilizzi istituzionali) e altre situazioni di indetraibilità oggettiva e soggettiva. Alla luce di questo suscita preoccupazione una previsione dell'articolo 4: se dai controlli effettuati emerge un risultato diverso da quello comu-

IL PARADOSSO

Se manca la deroga c'è il rischio che i Comuni debbano fornire i dati su ogni operazione per evitare le sanzioni

nicato, il contribuente si troverà di fronte a un'alternativa secca tra fornire i documenti necessari (o segnalare eventuali dati non considerati), oppure versare quanto dovuto, avvalendosi del ravvedimento operoso. Così stando le cose, per gli enti locali i chiarimenti da fornire all'erario (per evitare il pagamento di importi comunque non dovuti) diventerebbero una montagna, con un dispendio di tempo tanto rilevante quanto inutile.

La via per una più efficiente tax compliance è diversa, e passa per la fatturazione elettronica: è

un fatto che per effetto dell'introduzione della fattura PA, tutte le fatture ricevute dagli enti pubblici sono già oggi nella disponibilità delle Entrate, il che rende inutile ogni ulteriore comunicazione. Il raffronto «a monte» con le fatture rese disponibili dal sistema di interscambio consentirebbe anzi di superare i problemi sopra evidenziati, dal momento che avrebbe ad oggetto tutte le fatture dei fornitori (a prescindere dalla loro destinazione), e non comporterebbe alcuno sfasamento temporale. Posto dunque che la trasmissione rischia di essere controproducente, quella delle fatture di vendita è sostanzialmente inutile: la maggior parte delle entrate a rilevanza commerciale degli enti locali è certificata a mezzo di corrispettivi, mentre le poche fatture emesse riguardano soggetti privati, il che impedisce l'incrocio dei dati. Le stesse conclusioni valgono anche per la comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche, ai fini del raffronto con i versamenti effettuati. Tenuto conto del sistema contabile e finanziario che caratterizza gli enti pubblici, non è mai avvenuto (né mai avverrà) che gli enti pubblici non versino l'Iva a debito emergente dalle liquidazioni periodiche o dalle dichiarazioni annuali: da qui l'inutilità del raffronto.

T.B.

AL.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

L'incognita
«inesigibili»
sull'addio
a Equitalia

Giuseppe Debenedetto

«Sulla soppressione di Equitalia ci sono ancora diversi nodi da sciogliere, che interessano principalmente gli enti locali e in primo luogo i Comuni che già si avvalgono dell'agente nazionale. Questi dovranno decidere entro il 1° giugno 2017 se continuare ad effettuare la riscossione coattiva delle entrate con il nuovo soggetto nazionale, denominato «Agenzia delle entrate-Riscossione» ma subito ribattezzato «Equitrante» perché in realtà continuerà ad operare con i poteri e secondo le disposizioni del Dpr 602/73 (la stessa disciplina applicata da Equitalia).

Una questione cruciale per i suoi riflessi in bilancio riguarda la sorte di tutti carichi iscritti a ruolo che resteranno fuori dalla rottamazione prevista dal Dl 193/2016. In particolare non è del tutto chiaro se sarà applicabile la norma ponte che sconsiglia la restituzione dei carichi pendenti, contenuta nel comma 686 della legge di stabilità 2015, oppure se si dovrà fare ricorso alla disciplina sui residui di gestione prevista in caso di concessionario cessato dalla titolarità del servizio (articolo 14 Digs 112/99). Si deve propendere per la prima soluzione dal momento che il nuovo soggetto nazionale subentra a titolo universale nei rapporti giuridici di Equitalia (articolo 1, comma 3). C'è quindi una continuità di rapporti giuridici, per cui i ruoli consegnati a Equitalia continueranno ad essere riscossi da Equitrante. Ma ciò comporta anche l'applicazione dell'assurda disciplina sulle inesigibilità, che prevede uno scaglionamento a ritroso nella gestione degli arretrati, partendo dalle annualità più recenti: nel 2018

sarà affrontata l'annualità 2013, nel 2019 quella del 2012 e così via, fino a chiudere la partita nel lontano 2031. Ai Comuni non sarà così consentito recuperare le inefficienze di gestione di Equitalia, presenti soprattutto nei carichi di minor importo.

Ma anche il tema dell'adesione a Equitrante presenta profili complessi. La decisione dovrà essere presa con delibera di consiglio comunale. E qui sorgono i primi problemi, perché occorrerà motivare la forma di gestione prescelta sulla base di opportune valutazioni. Ma l'attuale disciplina prevede sempre due strumenti alternativi: il ruolo per Equitalia (e quindi anche per Equitrante), l'ingunzione fiscale per i Comuni e le società concessionarie. Il secondo però viaggia a una velocità ridotta rispetto al primo perché non gode di tutte le prerogative del ruolo e presenta ancora diverse criticità. Occorrerebbe pertanto uniformare il sistema della riscossione locale, per consentire ai sindaci di effettuare una valutazione ad ar-

mi pari». In ogni caso, il termine per adottare la delibera è fissato al 1° giugno 2017 affinché Equitrante possa già operare da luglio.

Ai Comuni che invece effettuano la gestione diretta delle entrate o che l'hanno esternalizzata ad altri soggetti, il Dl 193/2016 consente di rientrare nel sistema pubblico della riscossione attraverso una decisione da prendere entro il termine del 30 settembre di ogni anno (articolo 1, comma 3). In realtà questa disposizione non è del tutto chiara perché non si capisce se l'ente, per rimanere con Equitrante, è costretto a deliberare ogni anno o, in caso contrario, da quale data avrà efficacia la delibera dell'ente, se dal 1° gennaio dell'anno successivo oppure da altra data. In ogni caso si ritiene che il termine del «30 settembre di ogni anno» sia una previsione, a regime, che consente agli enti locali di servirsi del nuovo soggetto nazionale anche nei prossimi anni, lasciando così sempre aperta l'opzione Equitrante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procedimento. Se si vuole fare a meno della raccomandata il messo deve spiegare quali attività ha svolto

Per la notifica tramite affissione
l'irreperibilità va documentata

Francesco Falcone

«È illegittima la notificazione dell'avviso di accertamento effettuata solamente mediante l'affissione dell'avviso di deposito all'albo comunale se il messo notificatore non specifica le ragioni per cui il destinatario è risultato irreperibile in senso «assoluto» e non in senso «relativo». A richiedere questo tipo motivazione rafforzata è stata la Ctp di Caltanissetta con la sentenza 637/1/2016 (presidente D'Agostino, relatore Zucchetto).

Nel caso di specie un contribuente ha impugnato una cartella di pagamento, eccependo di non avere ricevuto la notifica dell'avviso. Per l'ufficio, invece, l'atto prodromico era stato ritualmente notificato in quanto sulla relata il messo comunale,

con un timbro, aveva attestato di essersi recato all'indirizzo indicato e di non aver rinvenuto il contribuente in quanto irreperibile (notifica ai sensi dell'articolo 140 del codice di procedura civile, integrato dall'articolo 60 del Dpr 600/1973 lettera e). Pertanto il messo ha depositato e affisso l'avviso di deposito all'albo del Comune per otto giorni, senza dare avviso di ciò al contribuente con raccomandata con avviso di ricevimento.

La notificazione dell'avviso di accertamento è una procedura complessa. Al comma 1 dell'articolo 60 del Dpr 600/1973 si fa un richiamo generale alle norme del Codice di procedura civile, che va integrato con le modifiche dettate dall'articolo 60 (norma speciale), con tutto quello che comporta il difficile

rapporto tra una norma generale e una speciale.

In base al consolidato orientamento giurisprudenziale, «la notificazione dell'avviso di accertamento tributario deve essere effettuata secondo il rito previsto dall'articolo 140 del Cpc quando siano conosciuti la residenza e l'indirizzo del destinatario, ma non si sia potuto eseguire la consegna perché questi (o altro possibile consegnatario) non è stato rinvenuto in detto indirizzo, da dove tuttavia non risulta trasferito». In questo caso il messo notificatore deposita la copia dell'atto nella casa del Comune dove la notificazione deve eseguirsi, affigge l'avviso del deposito in busta chiusa e sigillata alla porta dell'abitazione (oppure ufficio o azienda) del destinatario e gli-

ne dà notizia per raccomandata con avviso di ricevimento.

Questo tipo di notifica viene eseguita nel caso di «irreperibilità relativa» del destinatario e che si differenzia da quella prevista dalla lettera e), del Dpr 600/73 per l'«irreperibilità assoluta» che ricorre tutte le volte in cui nel Comune in cui deve eseguirsi la notificazione non c'è abitazione, ufficio o azienda del contribuente. In questo caso la notifica si perfeziona con l'affissione dell'avviso del deposito in busta chiusa e sigillata nell'albo del comune, ma senza la necessità di una successiva raccomandata.

Per la Ctp di Caltanissetta, se il messo voleva scegliere questo secondo tipo di notifica, meno garantista nei confronti del contribuente non essendo previsto l'invio della raccomandata informativa, doveva spiegare quali erano le ricerche che aveva effettuato e le ragioni per cui aveva considerato il destinatario irreperibile in senso assoluto, anziché temporaneamente assente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[3675]

LE FUNZIONI DI «SUPPLENZA» SOTTO I 5 MILA ABITANTI

■ L'articolo 109 del Testo unico enti locali (Tuel), al comma 2, dispone che, nei Comuni privi di personale con qualifica dirigenziale, le funzioni di cui all'articolo 107 possono essere attribuite ai responsabili degli uffici. Vorrei sapere se tale possibilità vale solo per i Comuni con meno di 5 mila abitanti, come dispone l'articolo 53, comma 23, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e se l'incarico è attribuibile alla giunta o sempre al sindaco.

E.C. - SALERNO

In effetti la norma richiamata dal lettore prevede la possibilità di nomina dei capi del servizio all'esercizio delle funzioni dirigenziali, negli enti privi di personale con la qualifica dirigenziale, limitandola ai Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. Tale disposizione deve, tuttavia, intendersi integrata con quella prevista dall'articolo 29, comma 4, della legge 448/2001, il quale consente, sempre ai Comuni della tipologia indicata, di affidare al segretario comunale le funzioni di responsabile di servizio nel caso in cui nell'ente manchi tale figura. Si tratta, dunque, di una deroga al principio generale, che tuttavia contiene vincoli ben precisi. Come è altresì inderogabile la competenza del sindaco a nominare i responsabili di servizio, e ciò a norma dell'articolo 50, comma 10, del Tuel.

[3676]

TARIFFE DEL SERVIZIO MENSA: LE POSSIBILI DIFFERENZIAZIONI

■ Chiedo chiarimenti in merito alla legittimità e ammissibilità costituzionale del regolamento di refezione scolastica di un Comune, approvato con delibera del consiglio comunale. Tale documento, con validità per gli anni scolastici 2015/2016 e

2016/2017, attua a mio avviso una macroscopica discriminazione tariffaria tra "residenti" (che pagano 2,54 euro a pasto) e "non residenti" (3,90 euro) e, soprattutto, a questi ultimi è preclusa la possibilità di fruire delle agevolazioni reddituali (fasce Isee) previste dal regolamento stesso. In sostanza, il bambino residente di famiglia benestante paga meno (2,54 contro 3,90 euro) del bimbo non residente che, avendo Isee uguale a zero, avrebbe diritto alla mensa totalmente gratuita. Qual è il parere dell'esperto?

T.D. - ANZIO

Il servizio di refezione scolastica è sì un servizio pubblico, ma "a domanda individuale". Ciò comporta che se il Comune decide di istituirlo, è obbligato per legge a stabilire la quota di copertura tariffaria a carico dell'utenza: così prevedono sia l'articolo 6, comma 1, del Dl 55/1983, sia l'articolo 172, comma 1, lettera e, del Dlgs 16 agosto 2000, n. 267. Nell'esercizio di tale potere-dovere, e in particolare nella qualificazione del tasso di copertura tariffaria del costo di gestione del servizio, il Comune gode di amplissima discrezionalità, che non trova alcuna limitazione in ordine alla misura massima imputabile agli utenti.

Questo è il passaggio-chiave della sentenza 1365 del 31 luglio 2014, con la quale il Tar Piemonte, sezione I, si pronuncia a proposito dei diversi motivi con cui veniva impugnata la deliberazione del consiglio comunale di Torino riguardante il sistema tariffario dei servizi educativi e delle tariffe del servizio mensa. La sentenza offre lo spunto per chiarire diversi punti riguardanti l'ambito in cui tale discrezionalità può essere esercitata dal Comune, con particolare riferimento alla differenziazione delle tariffe in relazione all'obbligo di applicazione del sistema economico Isee (indicatore della situazione economica equivalente), per la modulazione delle tariffe e anche relativamente alla possibilità di individuare queste ultime senza una diretta correlazione al costo effettivo del pasto.

Gli aspetti salienti sono:

- la non obbligatorietà del servizio determina la sua facoltatività, la quale comporta la duplice possibilità di finanziare il servizio secondo le disponibilità di bilancio del Comune e di richiedere all'utenza una contribuzione;
- la contribuzione è frutto di una scelta discrezionale dell'amministrazione comunale, la quale comunque deve essere esercitata nel rispetto dei principi di equilibrio economico-finanziario di gestione del servizio (anche se non sussiste un limite minimo di copertura, prima fissato al 36 per cento, ma semplicemente l'obbligo di determinare i costi del servizio, ex articolo 6 del Dl 55/1983, e di pareggio di bilancio);
- la scelta sfugge al sindacato giurisdizionale amministrativo «laddove non sia affetta da vizi macroscopici di illogicità o di irragionevolezza»;
- essendo la tariffa una forma di contribuzione richiesta discrezionalmente all'utenza, essa può essere «determi-

nata dall'amministrazione sulla scorta di parametri diversi dal mero costo diretto del singolo pasto»;

e) l'applicazione dei criteri Isee per la modulazione delle tariffe del servizio è prevista dal decreto del ministero del Lavoro dell'8 marzo 2013, che include il servizio di mensa scolastica tra le prestazioni sociali agevolate non destinate alla generalità dei soggetti.

Come si può vedere, a parte l'applicazione dei criteri Isee, la quale determina obbligatoriamente la suddivisione delle tariffe di accesso al servizio in base alle fasce di reddito, non sussistono vincoli (se non quelli di logica e di congruità) per la determinazione dei criteri su cui basare la contribuzione alla gestione del servizio da parte dell'utenza. In questa chiave va vista anche la individuazione delle tariffe ulteriormente differenziate per i "non residenti", ai quali può, dunque, essere chiesto un sacrificio economico maggiore rispetto all'utenza residente, in considerazione del fatto che il servizio di mensa scolastica fa riferimento prioritariamente all'utenza del territorio comunale. Va detto, infine, che non sussiste l'obbligo di motivazione per tale differenziazione, trattandosi di un atto di contenuto generale, a norma dell'articolo 3, comma 2, della legge 241/1990.

[3677]

SE I FUNZIONARI SVOLGONO MANSIONI DIRIGENZIALI

■ Mancando i dirigenti, il sindaco di una città di circa 50 mila abitanti conferisce a diversi funzionari l'incarico di funzioni dirigenziali, ex articolo 109, 2° comma del Tuel (Testo unico enti locali). Una volta nominato un dirigente, ex articolo 110, comma 1, tutti i funzionari incaricati decadono automaticamente dall'incarico o possono continuare a espletare le funzioni che il sindaco ha conferito?

L.F. - NAPOLI

Va premesso che risulta singolare che in una città di 50 mila abitanti non siano previste figure di dirigenti, data comunque la complessità organizzativa dovuta alla dimensione dell'ente. Superato questo aspetto, in ragione dell'autonomia organizzativa dell'ente, è evidente in questa scelta la volontà di avvalersi di un sistema flessibile qual è il conferimento dell'incarico delle funzioni dirigenziali ex articolo 109, comma 2, del Tuel risolvendo altresì, in tal modo, il problema della rotazione degli incarichi, anche in funzione degli adempimenti previsti dalle norme in tema di anticorruzione.

Venendo nello specifico al quesito posto dal lettore, dovrà essere lo stesso decreto del sindaco, con cui egli attribuisce le funzioni dirigenziali citate, a risolvere l'aspetto dello svolgimento delle originarie mansioni attribuite all'incaricato. Questa operazione non dovrebbe costituire una mera potestà discrezionale del sindaco, ma dovrebbe

seguire principi organizzativi fissati in sede di regolamento degli uffici e dei servizi; ciò affinché il conferimento degli incarichi da parte del sindaco non costituisca una operazione esclusivamente discrezionale e priva di criteri di buon andamento dell'azione amministrativa oltre che di valutazione delle esigenze organizzative e professionali del prescelto.

A cura di Giorgio Lovili

[3678]

L'ORGANO DI REVISIONE PUÒ FIRMARE DICHIARAZIONI IVA

« Ai fini della compensazione orizzontale dei crediti fiscali, in alternativa all'apposizione del visto di conformità, è prevista la sottoscrizione della dichiarazione (nel caso, Iva) da parte dell'organo di revisione. Relativamente ai revisori di enti locali, l'articolo 239 del Tuel prevede la vigilanza dell'organo di revisione sulla regolarità degli adempimenti fiscali.

La firma della dichiarazione Iva ai fini della compensabilità del credito, nel silenzio dello statuto e del regolamento di contabilità dell'ente, rientra nei compiti dell'organo di revisione, quale vigilanza sulla regolarità degli adempimenti fiscali? In caso di risposta negativa, tale richiesta da parte dell'ente configura un ulteriore incarico al revisore, ed esso contrasta con l'articolo 236, 3° comma, del Tuel?

B.B. - VILMINORE DI SCALVE

La norma fiscale è stata scritta avendo riguardo in primo luogo agli enti di diritto privato, ovvero alle società commerciali. Tuttavia, il tenore letterale della norma costituisce una fonte esegetica non trascurabile. Con l'articolo 10 del Dl 78/2009, come risultante dopo le modifiche apportate dalla legge di conversione (legge 102/2009), viene infatti previsto che il contribuente per il quale è esercitato il controllo contabile di cui all'articolo 2409-bis del Codice civile, in luogo del visto di conformità può far sottoscrivere la dichiarazione annuale Iva dai soggetti che sottoscrivono la relazione di revisione, i quali attesteranno, in questo modo, di avere compiuto i controlli previsti per il visto di conformità. Appare pertanto legittima l'interpretazione estensiva nei confronti della previsione dell'articolo 239 del Tuel (Testo unico enti locali).

Ciò non sta a significare, peraltro, che esista un obbligo. Anzi, con la risoluzione 90/E/2010, l'agenzia delle Entrate ha precisato che l'organo di revisione dell'ente locale può sottoscrivere la dichiarazione Iva dalla quale emerge un credito superiore a 15 mila euro, in alternativa all'apposizione del visto di conformità, previsto dall'articolo 35, comma 1, lettera a, del Dlgs 241/1997 (semplificazione degli adempimenti dei contribuenti), così come stabilito dalla lettera a, n. 7, del citato articolo 10 del Dl 78/2009. Tale norma, in alternativa, prevede che la di-

chiarazione possa essere sottoscritta dal rappresentante legale e, in mancanza, da chi ne ha l'amministrazione anche di fatto, o da un rappresentante negoziale, dai soggetti di cui all'articolo 1, comma 5, del medesimo Dlgs e, cioè, dai soggetti che esercitano il controllo contabile (si veda la circolare 57/E del 23 dicembre 2009, punto 1).

Nell'ambito del Tuel, l'articolo 234 dispone che la revisione economico-finanziaria degli enti locali è affidata a un collegio di revisori composto da tre membri (o a un solo revisore nel caso di Comuni più piccoli) che svolge, per l'ente locale, «la stessa funzione di garanzia - in ordine alla regolarità contabile e finanziaria dell'ente stesso - che il Dlgs 27/2010, n. 39, attribuisce al revisore legale dei conti (persona fisica o società), relativamente alla situazione contabile e finanziaria delle società di capitali, presso le quali esercita la sua funzione».

Pertanto, la sottoscrizione della dichiarazione Iva da parte dell'organo di revisione dell'ente locale ha la stessa valenza giuridica di quella apposta dai soggetti indicati nell'articolo 2409-bis del Codice civile, con la conseguenza che, per la compensazione del credito superiore a 15 mila euro, non è necessario il visto di conformità da parte di un professionista "esterno". Tuttavia, pur non potendosi configurare un obbligo ma una facoltà, condita tra l'ente e l'organo, appare inammissibile che l'organo medesimo, che non si presta all'apposizione del visto, in quanto tale, ottenga dall'ente un incarico ad hoc quale professionista revisore.

A cura di Mario Maceroni